TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0644

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

644

Poesie italiane

quasi tutte senza nome d'autore

—

tragedie incompiute

del pari anonime.

Argomento della Tragedia

Gioram Rè di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo Rè della stirpe di David
sposò Athalia figlia di Acabbo, e di Iezabele, che ver...
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà principalmente Iezabele per le
loro sanguinose persecuzioni contro i Profeti...

Atto Primo
Scena Prima
Agrippina Albina.

Al. Che! Mentre Nerone s'abbandona al sonno, è d'uopo che voi veniate ad attendere ch'ei si svegli? Che girando per il Palazzo senza scorta, e senza seguito la Madre di Cesare vegli sola su la sua porta? Madama ritornate nel vostro appartamento.

Agrip. Albina non bisogna ch'io m'allontani un momento. Io voglio attenderlo quivi. I travagli ch'egli mi causa m'occuperanno assai nel tempo ch'egli riposa. Tutto ciò ch'io ho predetto non s'è, che troppo verificato. Nerone s'è dichiarato contro Britannico. L'impaziente Nerone lascia omai di far forza à se stesso. Stanco di farsi amare, vuol farsi temere. Britannico l'infastidisce Albina e ogni giorno più mi vado accorgendo ch'io gli divengo importuna.

Al. Come? Voi à cui Nerone deve l'aria ch'egli respira? Che l'avete chiamato di sì lontano all'Impero? Voi che diseredando il figlio di Claudio avete nominato Cesare il fortunato Domizio? Tutto, Madama, tutto gli parla in favor d'Agrippina. Egli vi deve il suo amore.

Agrip. Lo deve Albina. Tutto s'egli è generoso gli prescrive questa legge, mà s'egli è ingrato tutto gli parla contro di me.

Al. S'egli è ingrato Madama? Ah! che tutta la sua condotta dimostra un'anima molto bene istrutta nel suo dovere. Doppo trè anni interi che ha egli detto che hà fatto che non prometta à Roma un Imperadore perfetto? Roma governata tre anni da lui si crede d'esser ritornata ai tempi de' suoi Consoli. Egli la governa da Padre. Finalmente Nerone nascente hà tutte le virtù di Augusto già vecchio.

Agrip. Nò nò il mio interesse non mi rende già ingiusta. È vero ch'egli comincia donde Augusto finì. Ma io temo che distruggendosi il passato dall'avvenire, non finisca dove Augusto principiò. Egli dissimula

Argomento della Tragedia

Joram Rè di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo Rè della stirpe di [illegible]
sposò Athalia figlia di Acabbo, e di Jezabele, che reg[illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà principalmente Jezabele per le
loro sanguinose persecuzioni contro i [illegible]

Atto Primo
Scena Prima
Agrippina Albina.

Al. Che? Mentre Nerone s'abbandona al sonno, è duopo che voi veniate ad attendere ch'ei si svegli? Che girando per il Palazzo senza scorta, e senza seguito, la Madre di Cesare vegli sola su la sua porta? Madama ritornate nel vostro appartamento.

Agrip. Albina non bisogna ch'io m'allontani un momento. Io voglio attenderlo quivi. I travagli ch'egli mi causa m'occuperanno assai nel tempo ch'egli riposa. Tutto ciò ch'io ho predetto non s'è che troppo verificato. Nerone s'è dichiarato contro Britannico. L'impaziente Nerone lascia omai di far forza a se stesso. Stanco di farsi amare, vuol farsi temere. Britannico l'infastidisce Albina e ogni giorno più mi vado accorgendo ch'io gli divengo importuna.

Al. Come? Voi a cui Nerone deve l'aria ch'egli respira? Che l'avete chiamato di sì lontano all'Impero? Voi che diseredando il figlio di Claudio avete nominato Cesare il fortunato Domizio? Tutto, Madama, tutto gli parla in favor d'Agrippina. Egli vi deve il suo amore.

Agrip. Egli me lo deve Albina. Tutto s'egli è generoso gli prescrive questa legge, mà s'egli è ingrato tutto gli parla contro di me.

Al. S'egli è ingrato Madama? Ah! che tutta la sua condotta dimostra un'anima molto bene istrutta nel suo dovere. Doppo tre anni interi che ha egli detto che hà fatto che non prometta a Roma un Imperadore perfetto? Roma governata tre anni da lui si crede d'esser ritornata ai tempi de' suoi Consoli. Egli la governa da Padre. Finalmente Nerone nascente hà tutte le virtù di Augusto già vecchio.

Agrip. Nò nò il mio interesse non mi rende già ingiusta. È vero ch'egli comincia donde Augusto finì. Ma io temo che distruggendosi il passato dall'avvenire, non finisca dove Augusto principiò. Egli

dissimula

dissimula in vano. Io leggo nel suo volto l'umore aspro e severo de feroci Domizij. Egli all'orgoglio che hà preso dal lor sangue, egli unisce la fierezza de' Neroni che ha tratto dalle mie viscere. La tirannia ebbe sempre felici principij. Caio fù per qualche tempo le delizie di Roma. Mà rivoltandosi in furore la sua finta bontà, le delizie di Roma diventarono il suo orrore. Sopra tutto che importa a mè che Nerone più fedele lasci all'avvenire il modello d'una lunga virtù? Hò io forse posto nelle sue mani il timon dello stato perche egli lo regga à beneplacito del Senato, e del Popolo? Ah! Sia pur egli Padre della Patria, se vuole, mà pensi un poco più che Agrippina è sua Madre. Qual nome frà tanto daremo noi all'attentato, che il giorno d'oggi ci scuopre? Egli sà (poiche il loro amore non può essere incognito:) egli sà che Giunia è adorata da Britannico. E quel Nerone che si lascia tanto condurre dalla virtù fà di bella mezza notte rapir Giunia dalla sua casa? Che vuol egli. è l'odio è l'amore che lo ispira à far questo? ovvero egli solamente il piacere di molestarli? ò non è questo più tosto altro che la sua malignità, la quale punisce in essi l'appoggio che io hò loro prestato?

Al. Voi appoggio à loro Madama?

Agrip. Fermati cara Albina. Io sò che io sola hò dato impulso alla loro ruina. Che Britannico per causa mia s'è veduto precipitar da quel Trono, al quale per dritto di sangue doveva ascendere. Per me sola allontanato dalle nozze di Ottavia, il fratello di Giunia lasciò la vita, quel Silano, sopra cui Claudio avea gettati i suoi occhi, e che contava Augusto fra suoi Antenati. Nerone gode tutto ed io per ricompensa sono neccessitata à tener la bilancia frà lui e loro affinche un giorno Britannico per la medesima legge la tenga fra me, e mio figlio.

Al. Che disegno!

Argomento della Tragedia

Ioram Rè di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo Rè della stirpe di [illegible]
sposò Atalia figlia di Acabbo, e di Iezabele, che [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà principalmente Iezabele per le
loro sanguinose persecuzioni contro i Profeti [illegible]

Agripp. Io m'assicuro un porto nella tempesta. Nerone mi sfuggirà, se questo freno non lo trattiene.

Al. Ma prendere contro un figlio tanti pensieri superflui?

Agripp. Quand'egli non avrà più timore di me, io dovrò averlo di lui.

Al. Può essere che quel timore, che vi conturba sia ingiusto. Mà ancorche Nerone non sia più per voi quello, che deve essere, almeno noi non conosciamo la sua mutazione, e questi sono segreti che passan trà voi, e Cesare. Qualunque nuovo titolo che Roma gl'attribuisca Nerone non ne riceve alcuno, che non lo doni à sua Madre. Nulla si riserva il suo prodigo amore. Il vostro Nome è sacro in Roma, quanto lo è il suo. Dell'infelice Ottavia appena si parla. Fù onorata assai meno Livia da Augusto. Nerone è stato il primo frà Cesari à permettere, che si portino i fasci coronati d'alloro avanti à sua Madre. Quali effetti maggiori volete voi della sua riconoscenza?

Agripp. Un poco men di rispetto e più confidenza. Tutti questi presenti Albina irritano il mio dispetto. Io vedo crescere i miei onori e precipitare il mio credito. Nò, nò non è più quel tempo che Nerone ancor giovine mi rimandava i voti d'una Corte, che lo adorava quando egli riposava sopra di me i negozij di tutto lo stato, quando un mio cenno radunava il Senato à Palazzo e che dietro ad una cortina presente insieme, e invisibile, io ero di questo gran corpo l'anima onnipotente. Allora mal sicuro dei voleri di Roma, Nerone non era ancor ebrio di sua grandezza. Tormenta ancora la mia memoria quel giorno infelice in cui Nerone fù egli stesso abbagliato dalla sua gloria, quando gl'Ambasciatori di tanti Rè vennero à riconoscerlo a nome dell'Universo. Io andavo à prendere il mio luogo insieme con lui sul suo Trono; Non sò qual consiglio preparasse la mia disgrazia. Che che fosse Nerone tosto che mi vidde comparire da lungi, fece nel suo volto apparire il suo dispetto. Il mio cuore medesimo ne

concepì

conegi un'augurio infelice. L'ingrato colorando d'un falso rispetto il suo oltraggio si levò subito, e correndomi incontro per abbracciarmi, mi scartò dal trono doue io andauo à collocarmi. Doppo questo colpo fatale il poter d'Agrippina ogni giorno s'incamina à gran pas= si verso il suo precipizio. L'ombra sola mi resta e non s'im= plora più, che il nome di Seneca e l'appoggio di Burro.

Al. Ah! Se la uostr'anima è preuenuta dà questo sospetto, perchè riceui= te il velen, che ui uccide? Almeno andate da Cesare per chiarirui.

Agrip. Albina Cesare non mi uede più senza testimonij. Mi si dà udienza in publico alla mia ora! La sua risposta è dettata e così il suo si= lenzio. Io uedo i due uigilantissimi suoi e miei Maestri presie= dere, l'uno e l'altro à tutti i nostri trattenimenti. Mà tanto io lo seguirò quanto egli mi fugge. Conuiene o' Albina ch'io m'approfitti del suo disordine. Sento strepito. Già arriuano. Andiamo, subito à dimandargli raggione di questo ratto. Scopri= amo, se si può, i segreti della sua anima. Mà che? Burro già esce da lui?

qui Burro si [...] cia ueder un [...]

Scena Seconda

Agrippina Burro Albina.

Bur: Madama io uengo à nome dell'Imperadore à informarui d'un ordine, che u'aurà messa in agitazione il quale però al= tro non è, che l'effetto d'una saggia condotta, di cui Cesare hà uoluto che uoi siate istrutta.

Agrip. Giachè egli uuole così entriamo, ch'egli m'istruirà meglio.

Bur: Cesare per qualche tempo s'è sottratto à nostr'occhi. Già per una parte incognita al publico l'uno e l'altro Console ui han preue= nuta Madama: Mà lasciate, ch'io torni espressamente......

Agrip. Nò io non intorbido punto i suoi augusti segreti. Frà tanto uo= lete uoi, che con meno riserua ci parliamo una uolta l'uno e l'altro senza finzione?

Argomento della Tragedia

Bur: Burro ebbe sempre troppo orrore per la menzogna.

Agrip: Quanto pretendete voi di tenermi ascoso l'Imperadore? Non lo vedrò io più che a titolo d'importuna. Hò io dunque sollevata tant'alto la nostra fortuna per mettere una barriera trà me e mio figlio? Non osate voi di lasciarlo un momento à se stesso? Trà voi e Seneca disputare forse la gloria di chi più presto mi caccierà dalla sua memoria? L'ho io confidato à voi per formarne un ingrato? Acciochè sotto il suo nome foste voi altri gl'arbitri dell'Imperio? Certo più ch'io vi penso, meno mi posso figurare, che voi ardiste contarmi per vostra Creatura! Voi la di cui ambizione io poteuo lasciare che s'invecchiasse frà gl'onori oscuri d'una Legione ed io che hò seguiti i miei Antenati sul trono io Figlia, Moglie, sorella, e Madre de' nostri Sovrani. Che pretendete voi dunque? Pensate voi che la mia voce abbia fatto un'Imperadore per imporvene trè? Nerone non è più fanciullo. Non è egli tempo che regni? E fin à quando volete che l'Imperadore vi tema? Non saprà egli veder nulla senza i vostr'occhi? Finalmente non hà egli gl'esempij de' suoi Antenati per regolarsi? Scelga se vuole, Augusto o Tiberio, che imiti, se può, Germanico mio genitore. Io non ardisco di porvmi frà tanti Eroi. Ma vi sono delle virtù ch'io gli potrei insegnare. Potrei almeno istruirlo quanta distanza deva lasciare la sua confidenza trà lui, e un suddito.

Bur. In quest'occasione io non voleuo altro, che scusar Cesare d'una sola azione. Mà perche senza volere, ch'io lo giustifichi voi mi rendete garante del resto della sua vita, io vi risponderò Madama con libertà da soldato che non sà incorpelare la verità. Voi m'avete confidata la gioventù di Cesare. Lo confesso e me ne devo ricordare senza fine. Mà v'hò io forse giurato di tradirlo, e di fare un'Imperadore, che non sappia se non obedire?

[illegible] in questo proposito. Questo
non è [illegible] [illegible] del Mondo. [illegible]
[illegible] Romano, che [illegible]
[illegible] mani. Ah. [illegible] si [illegible]
[illegible]
[illegible] dalla sua condotta [illegible]
[illegible] corratori [illegible]
[illegible]
[illegible] contrassegno [illegible]
[illegible] in una [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] giova per essere, così si giova ancor per sua Ma:
[illegible] non [illegible] più [illegible]
[illegible]
nostra [illegible] ? È la sua [illegible]
[illegible] che nella sua [illegible] [illegible]
[illegible] Roma, [illegible]
[illegible] essere [illegible] Roma lo
[illegible]. Roma soggetta sì lungo tempo tra [illegible] respi:
[illegible] ch'ella ha [illegible] cacciato dal Regno
[illegible] la sua libertà [illegible] io. La virtù [illegible]
[illegible] l'Impero lo [illegible]
[illegible] suoi Magistrati nel Campo e [illegible]
[illegible] de' soldati. [illegible]
[illegible] sono [illegible]
[illegible] volte popolati di [illegible]
abitati che dai Adulatori. Che importa che [illegible] continui a [illegible]
[illegible] consigli [illegible]
[illegible] Purchè nel corso di un [illegible] Roma [illegible]
[illegible] Madama [illegible]

[illegible]

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat, e [illegible] settimo Rè
[illegible] Atalia figlia [illegible] di Acabbo, e di Jezabele, [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà principalmente Jezabele
[illegible]

è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senza [illegible],
[illegible] istruito. [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] Cesare [illegible] Nerone non [illegible]
[illegible] se [illegible] [illegible]
un [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] Così [illegible] [illegible] [illegible], voi credete, che [illegible]
[illegible] senza di voi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] venite a favor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] causa Nerone divenuto [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], che machinare
con questi [illegible] il [illegible] [illegible] che la Giunia vi
[illegible] [illegible] [illegible] attentato [illegible]
[illegible] in un giorno [illegible] [illegible]
or senza ordine [illegible] non avrebbe mai veduto Nerone, se [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai.

[illegible] Io so, che ella non è [illegible] d'alcun delitto, ma [illegible]
ma Cesare non l'ha condannata [illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible] i suoi occhi. Ella è in un Palagio tutto [illegible]
[illegible] sa [illegible] che i [illegible] [illegible] [illegible] suo [illegible]
[illegible] un Principe [illegible] che [illegible] Cesare non [illegible]
[illegible] e non con [illegible] Cesare istesso si [illegible]
[illegible]. Voi stessa confessarete [illegible] di [illegible]
[illegible] senza [illegible] [illegible] nipote d'Augusto.

[illegible] intendo. Nerone colla vostra voce mi fa intendere che Britannico s'assicura in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] occhi dalla sua miseria io so [illegible] il suo amore
con [illegible] [illegible]. Non [illegible] vedere a mia [illegible]
one che Agrippina promesse assai più di quello, che può. Roma
è [illegible] [illegible] [illegible] Onore. [illegible] che voi con [illegible]

[illegible] ingannata [illegible] di fervore a non [illegible] ancora [illegible], che [illegible] colpo [illegible] non [illegible] nostra [illegible] [illegible] mia [illegible] avvenuta [illegible] [illegible] suo cuore [illegible] non [illegible]

Bur. [illegible] Non [illegible] sia [illegible] servatore [illegible] del [illegible] di [illegible]. Pensa egli che stato unito con Britannico? Che? Volete [illegible] per trovare pretesti di [illegible] al minimo [illegible] che vi venga fatto sarete sempre [illegible] temerete sempre l'un l'altro, e i vostri abbracciamenti non consisteranno [illegible] in [illegible] interpretazioni. Ah lasciate [illegible] di esser [illegible] affettuosa [illegible] di Madre [illegible] qualche [illegible] a [illegible] [illegible] che [illegible]

Agrip. [illegible] scuoprirà [illegible] [illegible] che mi [illegible] la sua [illegible].

Bur. [illegible] che [illegible] la mia [illegible] comincia a [illegible] e tutte le ragioni, che non [illegible] noi sospetti. Ecco Britannico. Io gli cedo il mio luogo. Io vi lascio ascoltare, e compiangere la sua disgrazia, e forse [illegible] accusando coloro, che l'Imperatore ha consultati meno di tutti

Scena Terza

Agrippina, Britannico, Narciso, Albina.

Agrip. [illegible] Dove correte, [illegible] qual ardor [illegible] vi porta così [illegible] in mezzo a vostri nemici? che venite a cercare?

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat, [illegible]

[illegible] Atalia figlia di [illegible], e di Jezabele, [illegible]

in Israele famosi l'uno, e l'altro, ma [illegible] Jezabele

Brit. Cosa ch'io [illegible] Ah [illegible] servitù [illegible],
è in questo luogo [illegible] parentesi [illegible]
è [illegible] ignominiosamente trascinata [illegible] Palagio [illegible]
da quei ov'ove [illegible] stato [illegible] stesso [illegible] fino a ques
to [illegible] finalmente [illegible] capita [illegible]
[illegible] semeva divise due cuori, che questa unità [illegible]
[illegible] uno [illegible] comunicandoci i nostri
dolori, ci aiuteremo [illegible] a portare le nostre disgrazie.

Gioas. Ott. [illegible] le nostre [illegible] quanto noi stesso. O miei sa
menti hanno di già preceduto il nostro [illegible] Ma io non pre[illegible]
[illegible]
[illegible]
servir [illegible] dove io nasco [illegible]

Scena [illegible]

Britannico [illegible]

Brit. [illegible]
[illegible] Non è questa [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] bisogni?

[illegible] s'è impegnata
di darvi [illegible] nostri [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] vanno [illegible]
[illegible]

Brit. [illegible] un lungo [illegible]
[illegible] dalla mia condotta, ho rinunziato a
[illegible] grandezze a cui [illegible] destinato [illegible] ancor solo [illegible]
[illegible] mio Padre sono tutti [illegible], e la mia [illegible] medema.

scaccia lungi da me tutti quelli [illegible] cuore mi [illegible] fa [illegible] [illegible] [illegible] mia [illegible] [illegible] della mia sorte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] causa che [illegible] Nerone [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sì che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i miei disegni intende [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] ciò che [illegible] dentro al mio cuore [illegible] [illegible] Narciso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de nostri arcani.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vittoria [illegible] mio Padre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dunque a [illegible], e lo strepito di [illegible] [illegible] tempeste averà eccitato il coraggio dei nostri amici [illegible] [illegible] i loro occhi osserva i loro discorsi [illegible] [illegible] [illegible] soccorso. Sopra tutto guarda con destrezza con [illegible] [illegible] Nerone [illegible] guardare la Principessa [illegible] [illegible] [illegible] dell'occhio [illegible] [illegible] [illegible] passato [illegible] m'è ancora permesso di trattenermi con lei [illegible] [illegible] [illegible] trovar la Madre di Nerone [illegible] [illegible] come fu di mio Padre. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] impegnarmi [illegible] suo nome più ancora, ch'ella non vuole.

Atto secondo
Scena Prima
Nerone, Burro, Narciso.

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat [illegible]
[illegible] Israele famosi [illegible], e l'altro, [illegible] e di Jezabele, [illegible] ma principalmente Jezabele [illegible]

Ieu. [illegible]

Scena Seconda

Ivone. [illegible]

[illegible]

[illegible] amate?

[illegible]

[illegible] suoi occhi [illegible] [illegible] Ella [illegible] [illegible] la sua luce a sorgere [illegible] lasciate [illegible] [illegible] Così [illegible] sentire [illegible] [illegible] Ora [illegible] [illegible] parlarle. Lo amava [illegible] quelle [illegible] [illegible] occhi [illegible] [illegible] amor le [illegible]. Ecco com[e] [illegible] mio nuovo amore, [illegible] occhi [illegible] chiudersi il nuovo giorno. [illegible] forse [illegible] un'idea [illegible] ella [illegible] [illegible] Nerone.

[C]ome Signore. Si potrà credere, ch'ella s'abbia potuto celar tanto tempo a Nerone?

[illegible] avviso [illegible] disgrazia [illegible] suo fratello, o sia che il suo cuore [illegible] [illegible] fierezza invidiasse a' nostri occhi la sua nascente [b]eltà, fedele al suo dolore, e sepolta nell'ombre, ella si nascondeva [illegible] ; una medesima [illegible] questa è quella [illegible]

[illegible]

[illegible] amore?

[illegible]

Argomento della Tragedia

Gioas Re di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo [illegible] Ozia figlio di [illegible] [illegible], e di Jezabele, che in Israele famosi l'uno, e l'altro, ma principalmente Jezabele, [illegible]

[illegible]

[illegible] egli [illegible] tanti, [illegible], quanto più [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] altre lagrime, che le sue. Ma oggi Signore [illegible] suoi occhi più aperti rimirando più da vicino il vostro splendore, vedrano intorno di voi i Regi senza Diadema sconosciuti nella lor folla e [illegible] [illegible] [illegible] amante [illegible]. Tutt'ad un tratto, i vostri occhi stimarsi onorati d'un solo sguardo, che [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] loro, quand'ella vi vedrà da questo grado di gloria [illegible] [illegible] [illegible] la sua vittoria: all'hora escivano senza dubbio da un cuore di già incantato, comandate d'esser amato, e lo sarete.

A quanti travagli conviene, che io mi prepari! Quante importunità! Che dunque? Chi vi trattiene Signore?

Tutte, Ottavia, Agrippina, Burro, Seneca, Roma intiera, e tre anni di virtù. Non già che mi resti per Ottavia qualche sorte di tenerezza, la quale m'attacchi al suo Imeneo, e mi faccia compati[re] la sua gioventù. I miei occhi stanchi da lungo tempo de suoi [illegible], rare volte si degnano essere testimonij delle sue lagrime.

[illegible] me se [illegible] d'un [illegible] quanto prima da un [illegible] che mi [illegible] per forza. [illegible] che il [illegible] a [illegible] seq [illegible]. [illegible] e [illegible] con voi [illegible] [illegible] [illegible] dalla sua [illegible] non [illegible] pegne [illegible] [illegible] [illegible] sano [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]? L'impero il nostro cuore, [illegible] [illegible] nostri [illegible] per [illegible], e con un doppio divorzio si univano tutti due, e voi dovete l'impero a questo felice divorzio. Tiberio, che fu da questi [illegible] [illegible] nella sua casa ebbe coraggio di repudiare sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piacer.

[illegible] [illegible] [illegible] di veder [illegible] condann[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] di un [illegible] formato, e per dare [illegible] sensibile al mio cuore, farmi una lunga vista delle mie ingratitudini. [illegible] fronte [illegible] [illegible]?

[illegible] Padre [illegible] di voi e di lei? Vi vedremo [illegible] sotto la sua tutela. Vivete, regnate per voi [illegible] per lei. Temete forse, ma no signore voi non [illegible] temete. [illegible] [illegible] ora il superbo Palante, Palante, di cui voi sapete, [illegible] sostiene [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] io comando, io minaccio ascolto i vostri consigli, e [illegible] io mi sdegno contro di lei, e vorrei ancora rimproverarla. Ma (Gia t'espongo quivi il mio animo tutto nudo) tosto che la mia disgrazia mi riconduce avanti di lei, o sia, che io non [illegible] ancora di smentire il poter di quegli occhi, dove io ho letto [illegible] lungo tempo il mio dovere, o sia, che la mia memoria fedele a tanti benefici [illegible] sottometta segretamente tutto ciò che tengo

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Iosafat [illegible]

[illegible] in Israele famosi l'uno, e l'altro, ma [illegible] Jezabele [illegible]

da lei; tutti i miei sforzi non mi servono nulla, e il mio genio, diventato trema d'avanti il suo. Ed è a punto per liberarmi da questa dipendenza, che io la fuggo per tutto fino ad offenderla, e che di quando in quando io non [illegible] affinche ella mi schivi altrettanto, quanto io la fuggo. Ma io ti trattengo troppo. Ritirati Narciso. Britanico ti potrebbe accusar d'artifizio.

[illegible]

SCENA [illegible]

[illegible]

[illegible] conoscervi?

[illegible] cosa che m'è successa [illegible]

Nevo

[illegible]

Argomento della Tragedia

Gioram Rè di Giuda figlio di Giosafat, e il [illegible]

Atalia figlia di [illegible], e di Jezabele, [illegible]

in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà [illegible] Jezabele

dove sanguinose persecuzioni [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Argomento della Tragedia

Ioram Rè di Giuda figlio di Giosafat, [illegible] sposò [illegible]
[illegible] Atalia figlia d' [illegible], e di Jezabele [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà principalmente Jezabele
per sanguinose persecuzioni contro i Profeti [illegible]

[illegible] pendenti [illegible] Savuto [illegible]

Scena IV

[illegible]

Bu[illegible] [illegible] tenero [illegible] [illegible] accosta.

[illegible]

[illegible] ai [illegible] [illegible] quanto [illegible]

Scena V

[illegible]

[illegible] accenti [illegible] Pavona [illegible] [illegible]

Scena VI

[illegible] Bettina [illegible]

[illegible]

[illegible] felicità [illegible]

[illegible] mante [illegible]

[illegible] questa maniera [illegible]

[illegible]

Argomento della Tragedia

Ioram Rè di Giuda figlio di Giosafat, e [illegible] settimo Rè
Athalia figlia [illegible] di Acabbo, e di Iezabele, [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà principalmente Iezabele
dove sanguinose persecuzioni contro i Profeti [illegible]

[illegible]

Scena VIII

Atto III

Scena Prima

Nerone Burro.

Argomento della Tragedia

Joram Rè di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo Rè
Atalia figlia di [illegible], e di Jezabele, che ver[illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà principalmente Jezabele nel[illegible]
loro sanguinose persecuzioni contro i Profeti [illegible]

Rur. Quest'amore che ui messirde..

[illegible]

[illegible] tranno lontan: da Diunia. [illegible] parte

Scena II.da

[illegible]

Scena III.

[illegible]

[illegible]

2\. [illegible]

3\. [illegible]

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Iosafat, re [illegible]
[illegible] Atalia figlia di [illegible], e di Iezabele, [illegible]
[illegible] Israele famosi l'uno, e l'altro [illegible] Iezabele [illegible]
[illegible] sanguinose persecuzioni contro i Profeti. Atalia [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... nostro [illegible]

[illegible]

[illegible]

Argomento della Tragedia

Jora[illegible] di Giuda figlio di Giosafat [illegible] sotomo [illegible]
[illegible] figlio di [illegible], e di Jezzavela [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, ma principalmente Jezabele
dove sanguinose persecuzioni contro i Profeti [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo [illegible] nero [illegible]
Atalia figlia di Acabbo, e di Jezabele, che [illegible]
di Israele famosi l'uno, e l'altro, ma [illegible] Jezabele
dora sanguinosa persecuzioni contro i Profeti [illegible]

[illegible]

[illegible] svonta a dissimulare

[illegible] amore in vano [illegible]
[illegible] mai amato [illegible]
[illegible]
Andate [illegible]

[illegible] nell' [illegible]
[illegible] Baal [illegible]
[illegible]zabele avea[illegible]
[illegible] degl' Asabei [illegible]
[illegible] Ocozia, mo[illegible]
[illegible] con[illegible]
[illegible] già ad Oc[illegible]
[illegible] Madre [illegible]
[illegible] un [illegible]
[illegible] fratel [illegible]
di Acabbo, e [illegible]
[illegible] consacrava da[illegible]
[illegible] l'Universo [illegible]
di Acaz [illegible]
secondo [illegible]
[illegible] regna di [illegible]
merito [illegible]
[illegible] bella [illegible]
[illegible] dalla [illegible]
[illegible] di David [illegible]
[illegible] felice [illegible]
[illegible], ma [illegible]
che si [illegible]

cuore mi si aprirà meglio con [illegible] commosse un'altra volta. [illegible]
[illegible] altri [illegible] parlarne.

[illegible]

Novene [illegible]

[illegible]

[illegible] in qualche [illegible]

[illegible]

[illegible]

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat [illegible]
[illegible] Atalia figlia di [illegible], e di Jezabele [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà [illegible] Jezabele
[illegible] sanguinosa persecuzioni contra i Profeti. [illegible]

[illegible]

ne [illegible]
nell' [illegible]
di [illegible]
zabele avea
[illegible] figl° Acab, [illegible]
[illegible] Ocozia, mo[illegible]
[illegible] con-
[illegible] già ad Oc[illegible]
[illegible] madre
[illegible] stamp[illegible]
[illegible] Ezabet [illegible]
di Accabbo, [illegible]
consacrava [illegible]
[illegible] il Tesoriere
[illegible] di Accab[illegible]
[illegible] Baal
[illegible] regna di
[illegible] [illegible]
[illegible] tutta
[illegible] dalla
[illegible] di David
[illegible] felice
[illegible], mai [illegible]
[illegible] che si [illegible]

[illegible]

[illegible] vicordare [illegible]

[illegible] presentata [illegible]

[illegible] nel [illegible] del corso [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nuta [illegible]

[illegible]

vicordate [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ricevuto da noi, e [illegible]

[illegible] la parte, o si allontana [illegible]

[illegible]

[illegible]

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat, e [illegible]
[illegible] figlio [illegible], e di Jezabele [illegible], e ma[illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà [illegible] Jezabele
dove sanguinose persecuzioni contro [illegible]

[illegible]

Recostatevi [illegible] delitti [illegible]
[illegible]

[illegible] Di questo [illegible]
[illegible]

[illegible] me: [illegible] nelli [illegible] a Baal [illegible] abele avan[illegible] degl'Arabi; Ocozia, mor[illegible] [illegible] già ad Oc[illegible] [illegible] madre [illegible] istambe [illegible] fratel[illegible] di Acab[illegible] [illegible] consacrava da[illegible] [illegible] [illegible] di Acab[illegible] [illegible] regno di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible] di David [illegible] felice [illegible] [illegible] che si [illegible]

mec [illegible]

[illegible] lamen[illegible] [illegible]
[illegible] zelo [illegible] tempo a' [illegible]
[illegible] ancora [illegible] al vero [illegible]
[illegible] ai quali [illegible]
[illegible]
[illegible] quel [illegible] onorava colla
[illegible] ade [illegible] e creatis [illegible]
[illegible] tempo [illegible]
[illegible] loro virtu-
[illegible] erano [illegible]
[illegible]
[illegible] ignorava [illegible]
[illegible]
[illegible] divenisce [illegible]
[illegible] andava verso il suo fine. I suoi occhi [illegible]
po tempo, s'aprirono finalmente. Egli conobbe il suo errore. [illegible]
[illegible] dal suo [illegible], si lasciò sfuggire qualche lamento [illegible]
suo [illegible] suoi amici. E
sue [illegible] il suo Palazzo il suo letto [illegible]
[illegible] senza frutto la sua tenerezza. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]. Io trat[illegible] la
nuova [illegible] avevano
[illegible]
[illegible] al campo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] si [illegible]

Argomento della Tragedia

... di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo ...
Atalia figlia ... , e di Jezabele, ...
in Israele famosi l'uno, e l'altro, ma ... Jezabele ...

... nell' ...
... di Baal ...
... zabele era ...
... degl'Arabi; ...
... Ocozia, mori ...
... con- ...
... già ad Oc ...
... sua Madre ...
... istante ...
... Gabea e ...
... di Acabbo, ...
... consacrava dei ...
... Ministerj ...
... di Acabbo ...
... secondo ...
... lla vigna di ...
... meriva, ...
... inchese ...
... essa dalla ...
... di David ...
... Ma felice ...
... ma, ...
... che si ...

[illegible] ia campo.

[illegible] necesario [illegible] muy [illegible] nos era ni [illegible]

[illegible]

m

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat, e il [illegible] [illegible]
[illegible] Atalia figlia [illegible] , e di Iezabele, [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, mà [illegible] Iezabele [illegible]

[illegible]

e voi vi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
ve.

Scena Terza

[illegible]

[illegible] spettacolo [illegible] a mia [illegible]
[illegible] Voi [illegible] la mia [illegible]
[illegible] se mai ho potuto distrarvi dal suo amore e se [illegible]
[illegible] questa collera [illegible]

[illegible]

[illegible] nell' [illegible] di Baal [illegible] Iezabele avevan [illegible] degl' Arabi; [illegible] Ocozia, mor[illegible] [illegible] già ad Oc[illegible] sua Madre [illegible] [illegible] [illegible] di Acab[illegible] consacrava [illegible] il ministro [illegible] di Acab [illegible] secondo [illegible] regnava [illegible] meriva [illegible] [illegible] dalla [illegible] di David [illegible] felice [illegible] che si [illegible]

[illegible]

[illegible] ... audacia [illegible] ...

[illegible]

[illegible] ... desto [illegible] ...

[illegible] ... Pensier [illegible] ...

[illegible] Devon' egli stanco di vegliar in tutti uo: vi? Che si dirà di voi? Qual è il uostro pensiero?

Prev: Che sempre attaccato alla mia gloria passata, haurò sempre d'avanti agl'occhi non so qual amore, che la fortuna mi dà, e mi tog[lie] [illegible] giorno? Soggetto à tutti i lor uoti, contrario à miei desiderii, son io loro imperadore solamente per pia: cer loro?

Bur: Non basta o Signore alle uostre brame, che la publica felicità sia una della uostre beneficenze? L'elezione è in uostra mano, uoi siete ancora Padrone. Siete stat[o] uirtuoso sin'ora, potete esserlo sempre. La strada è aper ta, nulla più ui trattiene. Non hauete à far altro, [che] caminar di uirtù in uirtù. Mà se seguirete le massim[e] de uostri adulatori, ui conuerrà, Signore correr di col[p]a

Argomento della Tragedia

in colpa, sostenere i vostri rigori con altre crudeltà, e lavare nel sangue le vostre mani già insanguinate. Britannico morendo ecciterà il zelo de' suoi amici prontissimi a prender la sua querela. Questi vendicatori troveranno degli altri, che gli difenda e che [illegible] morte avranno de' successori. Voi accendete un fuoco, che non potrà estinguersi. Temuto da tutto il mondo, vi converrà temer tutto, sempre punire, sempre tremare ne' vostri progetti, e contare tutti i vostri sudditi per vostri nemici. Ah! la felice esperienza de' vostri primi anni vi fa ella o Signore odiare la vostra innocenza? Pensate voi alla felicità, che gli ha segnalati? in qual riposo, o Cielo! gli avete voi terminati? Che bel piacere di pensare, e di dire tra voi stesso, per tutto in questo momento mi benedicono, e mi amano. Non si vede il popolo atterrirsi al mio nome. Il Cielo in tutti i suoi lamenti non intende mai nominarmi; niuno fugge dal mio volto, ed io vedo ogni cuore volarsene a me nel mio passaggio! Tali erano i vostri piaceri. Che mutazione o Dei! Il sangue più vile vi era prezioso. Mi ricordo, che un giorno il Senato vi pregava di sottoscrivere alla morte di un reo, voi resisteste Signore alla loro severità, il vostro cuore s'accusava di crudeltà, e lamentandovi delle infelicità unite all'Impero, io vorrei, diceste, non saper scrivere. No, o voi mi crederete, o la mia morte mi risparmierà la vista, e il dolore di questa disgrazia. Io non potrò sopravvivere alla vostra gloria, se commettete un'azione sì nera. *s'inginocchia.* Eccomi pronto o Signore prima di partita, fate trafiggere questo cuore, che non vi può [illegible] Chiamate que' crudeli, che ve l'hanno inspirato,

che vengano à provar la lor mano mal sicura. Mà io vedo che le mie lagrime muovono il mio Imperadore. Io vedo che la sua virtù freme del loro sdegno. Non perdete tem-po nominatemi i perfidi che ardiscono darvi questi consigli ... chiamate vostro fratello dimenticate nele sue braccia. . . .

Ner. Ch'è che ormai ... voi?

Bur. No, egli non v'odia signore, è tradito, io sò la sua innocenza io v'assicuro per lui della sua obedienza. Io corro vado ... in colloquio ...

Ner. ... in attenzione nel mio ...

Scena Quarta

Nerone Narciso

Nar. Signore io hò proveduto tutto per una morte sì giusta. Il veleno è pronto. La famosa Locusta hà raddoppiate per me la sua officiosa attenzione. Ella hà fatto spirare uno schiavo alla mia presenza. È men pronto il ferro per troncare una vita, di quel che sia il nuovo veleno confidatomi dalla sua mano.

Ner. Narciso questo basta, io riconosco la tua attenzione, è non desidero, che si vada più avanti.

Nar. è? il vostr'odio per Britanico indebolito mi proibisce...

Ner. ... Narciso, siamo riconciliati.

Nar. Signore, io mi guarderò bene dal distornarvi. Ma egli è veduto improvisamente fatto prigione; Questa offesa sarà lungo tempo nuova al suo cuore. Non v'è ... che il tempo non svelli. Egli saprà, che la mia ... dovea presentargli il veleno preparato per voi ... ne. ... i Dei lo distraggano da questo disegno; ma forse

Argomento della Tragedia

... di Giuda figlio di Giosafat, e il ...
... Attalia figlia ... , e di Jezabele, ...
in Israele famosi l'uno, e l'altro ... Jezabele ...

egli farà ciò che ti ardite di fare.
Sono assicurato del suo cuore, ed io vincerò i miei
È forse l'Imeneo di Giunia il vincolo di questi cuori?
Signore qui fate voi ancor questo sagrifizio?
Questo è un prendermi troppo ufficio. Che che sia Narciso, io
non lo annumero più fra miei nemici.
Agrippina Signore lo havea preveduto. Ella ha ripigliato
sopra di voi il suo Imperio sovrano.
Che dunque? Che ha ella detto? E che volete voi dire?
Ella se n'è vantata pubblicamente.
Di che?
Che ella non havea che à vedervi un momento, perche à
questo gran strepito, à questo sdegno funesto succedesse
un modesto silenzio, che voi stesso sareste il primo à sot
toscriver la pace, e che vi stimareste felice quando la
sua bontà si degnasse dimenticarsi tutto il passato.
Ma dimi Narciso, che vuoi tu che io faccia? Io non ho che
troppa inclinazione à punir la sua audacia, e se non mi
inganno, questo trionfo indiscreto sarà ben tosto seguito
da un eterno dispiacere. Ma qual sarà il linguaggio di
tutto il mondo, vuoi tu che io m'incamini per la via
de Tiranni? E che Roma abbolendo tanti titoli d'onore
mi lasci fra tanti nomi quel sol di venefico? La mia
vendetta sarà posta nel rango de Parricidi.
Signore prendete i loro capricci per guida? Havete
preteso, che tacessero sempre? E dovete voi prestar
[illegible] ai loro discorsi? Perdereste voi la memoria de
proprij desiderij? E sarete voi solo, che non osa:
[illegible] credere à voi stesso? Ma Signore voi non conos:
cete ancora i Romani. No no. Essi sono ritenuti ne loro

discorsi. Tanta precauzzione indebolisce il vostro Regn[illegible]
[illegible] È mol-
to tempo, che sono assuefati al giogo. Essi adoran la mano
che li tiene incatenati. Voi li vedrete sempre ardenti
di compiacervi. La loro pronta servitù hà stancato —
Tiberio. Io stesso vestito d'un potere precario, che rice-
veti da Claudio colla mia libertà, hò cento volte nel
corso della mia gloria passata tentata la lor pazienza
e non l'hò stancata. Voi temete l'eccesso d'un avele-
nam[illegible]? Fate morire il fra[tel]lo, abbandonate la sorella,
Roma prodiga di vitti[me] su suoi altari, ancorche siena
innocenti, troverà in loro delitti; voi vedrete metter nel
numero de giorni infausti quelli, ne quali naquero
già la sorella, e il fratello.

Ner: Narcisio, anche un poco, io non posso ancora intraprenderlo.
Hò promesso à Burro, à cui hò dovuto arrendermi.
Io non voglio ancora col mancargli di fede dare alla
sua virtù le armi contro di me. Io oppongo inutilmen-
te il mio coraggio alle sue ragioni, e non lo ascolto con
cuor tranquillo.

Nar: Burro Signore non pensa tutto quello che dice. La sua [illegible]
virtù risparmia il suo credito, ò più tosto tutti hann[o]
un pensiero medesimo. Essi vedrebber con questo col[po]
la lor potenza abbatuta. All'ora, Signore voi saresti
libero, e questi Maestri orgogliosi s'inchinarebbero
avanti di voi come noi. Che dunque, non sapete ci[ò]
che ardiscon parlare? Nerone (dicon essi) non è
per l'imperio. Egli non dice, e non fà, se non q[uel]
che gl'è prescritto, Burro regge il suo cuore, Se[neca]
il suo spirito. Tutta la sua ambizione, la sua

Argomento della Tragedia

più singulare visti si tiene ai essere ... nel guidare un cocchio, a' dis... indegni delle sue mani. Alzarsi egli stesso spettacolo de' Romani, ad esser prodigo della sua voce sopra un Teatro, a' recitare canzoni, che egli vuole, che si adorassino, mentre i suoi soldati di momento in momento vano spremendo a' viva forza gli applausi per lui. Ah! Non volete voi sforzarli a' farlo?

Vieni Narciso. Andiamo a' vedere ciò, che s'ha a' fare.

ATTO V°

Scena Prima

Britanico, e Giunia

[illegible]

[illegible] quasi tanto [illegible]

[illegible] trattato [illegible] vita. Tutto mi [illegible]

[illegible] Pervenuta mio mad[illegible] da [illegible]

Argomento della Tragedia

[illegible] di Giuda figlio di Giosafat, e il settimo [illegible]
Atalia figlia [illegible], e di Jezabele, [illegible]
in Israele famosi l'uno, e l'altro, ma principalmente Jezabele, e
loro sanguinose persecuzioni contro i Profeti. Atalia niente me-
no della Madre strascinò tanto tosto il Rè suo marito nell'Ido-
e fece ancora edificare in Gerusalemme un tempio à Baal
era il Dio de' paesi di Tiro, e di Sidone, d'onde Jezabele era
nata. Gioram dopo aver veduto perire per le mani degl'Arabi,
e dè Filistei tutti i Principi suoi figliuoli à riserva di Ocozia, mor
egli stesso miserabilmente d'una lunga malattia, che gli consu-
mò le interiora. La sua morte funesta non impedì già ad Oc-
zia d'imitare la sua impietà e quella della sua Madre
Atalia. Ma questo Principe dopo aver regnato soltanto un
anno essendo andato à visitare il Rè d'Israele fratello di
Atalia, fù inviluppato nella rovina della casa di Acabbo, ed
ucciso per ordine di Jehù, cui Dio avea fatto consacrare da'
suoi Profeti per regnare sopra Israele, e per essere il ministro
di sue vendette. Jehù sterminò tutta la posterità di Acabbo,
e fece dalle finestre gettar Jezabele, la quale secondo la
predizione di Elia, fù mangiata dà cani nella vigna di
quello stesso Naboth, ch'ella avea di già fatto morire per
3 5. impadronirsi della sua eredità. Atalia avendo intese tutte
3 5
3 5. queste stragi in Gerusalemme, intraprese anch'essa dalla
5 7 sua parte à spegnere intieramente la stirpe reale di David
facendo morire tutti i figli di Ocozia suoi nipoti. Ma felice-
4 ½ mente Giosabetta sorella di Ocozia, e figlia di Gioram, ma d'a-
ltra madre, che Atalia essendo arrivata allorche si scan-
navano

i Principi suoi nipoti, ella trovò ~~mezzo~~ smudo di rapire di mezzo alla morte il piccolo Gioas ancora lattante, e lo confidò colla sua nutrice al gran Sacerdote suo marito, il quale gl'ascose tutti due nel Tempio, dove il fanciullo fù allevato segretamente sino al giorno che fù proclamato Rè di Giuda. L'Istoria dei Rè dice, che ciò fù l'anno settimo dopo. Mà il testo Greco dei Paralipomeni, che Severo Sulpicio hà seguito dice che ciò fù l'anno ottavo. Ciò è quello, che mi fà autorizzare di dare à questo Principe nove ò dieci anni per metterlo di già in istato di rispondere ai quesiti, che gli si fanno.

Personaggi

Gioas Rè di Giuda figlio d'Ocozia
Athalia vedova di Joram, Ava di Gioas
Joad altrimenti Joiada Gran Sacerdote
Giosabetta Zia di Gioas moglie del gran Sacerdote
Zaccaria figlio di Joad, e di Giosabetta
Salomith sorella di Zaccaria
Abnar uno de principali officiali de Rè di Giuda
Azaria
Ismaele
e tre altri capi de sacerdoti, e Leviti
Mathan Sacerdote Apostata, e Sacrificatore di Baal
Nabal confidente di Mathan
Agar donna del seguito di Athalia
Truppa di Sacerdoti, e di Leviti
Seguito di Athalia
Nutrice di Gioas
Coro di fanciulle della Tribù di Levi

La scena è nel Tempio di Gerusalemme in un vestibolo dell'appartamento del gran Sacerdote

Atto Primo

Scena Prima

Joad, Abner

Abner. Sì, io vengo ad adorare l'eterno Dio nel suo tempio [illegible] io vengo secondo l'uso antico, e solenne a celebrare con voi la famosa giornata nella quale sopra del monte Sina ci fu data la legge. Oh come sono cangiati i tempi! Appena da sacra tromba annunziavasi [illegible] il giorno che tosto affollato il popolo santo inondava i portici del Tempio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

del [illegible] conservavano le loro primizie. I Sacerdoti non bastavano a' sacrificj [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

J. [illegible] [illegible] di essere [illegible], e tanto [illegible] Giosabetta [illegible]

Ab. Sì Joad è successore del gran Sacerdote Aronne, Giosabetta è sorella del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il sacrilego [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

È poco che questo Levita contro la tomba d'una mitra straniera si è
rinnegato di Baal; questo Tempio l'inquieta; e la sua empietà vorrebbe
annichilare quel Dio, che ha abbandonato. ~~Ben~~ Pensateci, non vi sarà [illegible]
ch'egli [illegible] o qualche nuova [illegible] vi compatisce, sovente [illegible]
a [illegible] falsa altezza, e [illegible] con questo il suo vero [illegible]
[illegible] Regina, ora [illegible] un uom [illegible], ora
[illegible] la sete insaziabile ch'ella ha dell'oro [illegible], che [illegible]
~~[illegible]~~ voto a voi [illegible] ammassati [illegible] da Davide
[illegible] ~~[illegible]~~, due giorni in quà ~~[illegible]~~ [illegible]. Regina sem-
bra sepolta in una nera malinconia. Io l'osservai ieri, e [illegible]
[illegible] verso questo santo luogo [illegible], come se
nel [illegible] di questo vasto edifizio ascondesse Iddio un vendicatore ar-
mato. [illegible] Credetemelo. Più che vi penso, meno ne
posso dubitare, che ~~[illegible]~~ non sia presto a scoppiare sopra di voi il
suo sdegno; e che la figlia sanguinaria di Jezabele non venga
ad assalire Iddio nel suo medesimo santuario

Jo. Quello, che mette freno al furore dell'onde, saprà ancora arrestare
i disegni de' scellerati. Sommesso con rispetto al suo santo volere, io temo
Dio, caro Abner, e non ho alcun altro timore. Però tanto io rendo gra-
zie al zelo officioso, che vi fa aprire gli occhi sopra tutti i miei pericoli
Io vedo, che ~~l'~~ vi sdegnate in segretto dell'ingiustizia, e che avete ancora
il cuore Israelita. Sia benedetto il Cielo. Ma siete voi contento di questo sdegno segreto, di
questa oziosa virtù? La fede, che non opera, è questa una fede sincera?
Sono già passati otto anni, che un'empia straniera usurpa tutti i di-
ritti dello scettro di David, che si bagna impunemente nel sangue
de' nostri Rè, ~~la~~ omicida detestabile de' figli di suo figlio, e
che ~~alza~~ contro Dio stesso il suo perfido braccio. E voi uno de' sostegni
di questo stato ~~[illegible]~~, voi nutrito nel campo del santo Rè Gio-
safat, che sotto suo figlio Joram comandaste le nostre armate, che
solo rassicuraste le nostre città combattute, allorche la morte im-
provvisa di Ocozia dispersa tutto il suo campo all'aspetto di Jehu
Io temo Dio, dite voi, la verità mi tocca. Ecco come, che questo
Dio vi risponde per bocca mia. Che serve armarvi del zelo della

mio seggio? Parato voi d'osservarmi con volti sventurati dai miei ... qual frutto me ne ridonda? Sto io forse bisogno o ... de' buoi, o de' giovenchi? Grida il sangue de' vostri Re, e non è ascoltato. Rompete, rompete ogni amicizia coll'empietà. Sterminate le sue [illegible] di mezzo al mio popolo, e poi venite all'ara a immolarmi le vostre vittime.

Ab: E che poss'io in mezzo di questo popolo abbattuto? Beniamino è senza forza, Giuda senza virtù. Quel giorno, che vide estinguere la stirpe de' loro Re, estinse ancora il fuoco del loro antico coraggio. Iddio stesso, dicon essi, s'è ritirato da noi. Egli una volta così geloso dell'onor degli Ebrei vede ora senz'alcun interesse la loro grandezza abbattuta, e la sua misericordia si è al fine stancata. Non si vede più la sua mano poderosa, e la sua mano terribile spaventare gl'uomini colle sue innumerabili meraviglie. L'Arca santa è muta, e non rende più i suoi oracoli.

Jo: E qual tempo fu mai sì fertile di prodigi? Quando mai con più effetti mostrò Dio il suo potere? Avrai tu dunque sempre, popolo ingrato, gl'occhi per non vedere? Che? Saranno sempre risuonati all'orecchie le più gran maraviglie senza muovere giammai il cuore? E forse bisogno, o Abner, è forse bisogno di richiamare de' prodigi famosi succeduti a' dì nostri? Le celebri disgrazie de' Tiranni d'Israele, e Dio ritrovato fedele in tutte le sue minacce, l'empio Acabbo distrutto, e col suo sangue irrigato quel campo, che egli s'avea usurpato coll'omicidio, appresso di questo campo fatale Jezabele sacrificata, questa Regina calpestata sotto i piè de' cavalli, i cani dissetati nel suo sangue inumano, e del suo corpo orrido lacerate le membra, la truppa de' Profeti bugiardi confusi, e la fiamma del Cielo discesa sopra l'altare, Elia parlando agl'elementi come sovrano, il Cielo da lui chiuso, e divenuto di bronzo, e la terra tre anni senza pioggia, e senza rugiada, i morti, che alla voce di Eliseo si rianimano: A queste prove sì prodigiose riconoscete, o Abner, un Dio tale oggi, qual fu in tutti i tempi passati. Egli sa far risplendere la sua gloria quando gli piace, ed il suo popolo è sempre presente alla sua memoria.

Mà dove sono questi onori tanto promessi à Davide, e predetti ancora à Salomone suo figlio? Ah! Noi speravamo che da questa loro stirpe felice dovesse sortire una serie numerosa di Rè, e che uno di questi stabilirebbe il suo dominio sopra tutte le tribù, e le nazioni, che farebbe cessare per tutto la discordia, e la guerra, e vedrebbe ~~[illegible]~~ tutti i Rè del [illegible], à suoi piedi

Jo: Perche ~~[illegible]~~ rinunziate voi alle promesse del Cielo?

Ab: Dove cercheremo noi questo figlio di David? Il Cielo stesso più egli rifarà le rovine di questa pianta seccata fin nelle sue radici? Attalia soffocò lo stesso fanciullo in culla. I morti dopo otto anni escono dal sepolcro? Ah! S'ella fosse stata delusa nel suo furore. Se qualche germe del sangue de nostri Rè sfuggiva....

Jo: E bene che? farestu voi?

Ab: O giorno per me felice! Con qual ardore io andrei à riconoscere il mio Rè. Dubitate voi, che abbattuti à suoi piedi i nostri tributi.... Mà perchè adularmi con questi vani pensieri? Che sventurata rede di questi Rè trionfanti resto solo co suoi figli Ocozia. Lui colpi di Iehù si vide uccidere il Padre, noi anche veduti i figli ~~[illegible]~~ uccisi. dopo dalla madre

Jo: Io non mi spiego punto. Mà quando il sole avrà fatto sù l'orizonte la metà del suo giro, allorche la terza ora richiamerà alla preghiera, ritrovatevi al tempio con questo medesimo zelo. Dio vi potrà mostrare con importanti [illegible] [illegible] la sua parola è stabile, e ch'egli non inganna giammai. Andate conviene ch'io m'apparecchi per questo gran giorno, che già l'alba biancheggia sù la cima del Tempio

Ab: E qual sarà questo benefizio, ch'io non comprendo? L'illustre Giosabette viene verso di noi. Io esco, e vado ad unirmi alla truppa fedele, che quà si conduce alla pompa solenne di questo giorno.

Scena 2.da

Gioad Giosabetta

Jo. Principessa il tempo è venuto conviene parlare, e il vostro [illegible] [illegible] non può [illegible] essere celato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questo [illegible] [illegible], accusano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Dunque ha successo il suo nome, ma sul nostro [illegible] [illegible] [illegible] mai d'onde o [illegible] il [illegible] [illegible] giorno. [illegible] e ci han [illegible] le nostre mani, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] oggi [illegible] il viaggio [illegible] [illegible] e di già in lui lo spirare è superiore all'età. L'uomo [illegible] spaghi il suo destino. [illegible] dell'Olimpo [illegible], per cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] verso i nostri Sacerdoti, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Eros: Ed egli è già consapevole del suo nome, e del suo [illegible]

Leo: Egli ostinato non risponde che al nome di [illegible], e si crede [illegible] un fanciullo rapito dalla sua madre, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Eros: [illegible] [illegible] quanto [illegible] io [illegible] sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anzi ~~[illegible]~~ [illegible] fra giovani, e tra nostri [illegible] alle preghiere, e [illegible] [illegible]. Chi hanno oggi [illegible] quanti amici abbiamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Ateneo [illegible] egli il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] il suo Re.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ per anco, e [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] noi la guardia di [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] a cui bocca questo nome [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible]

[illegible] Si sono [illegible] all'ingrata [illegible]

Eros: Chi dunque [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]?

Leo: Non [illegible] già [illegible] i nostri [illegible] [illegible] [illegible]

Eros: Io so che [illegible] [illegible] appresso di noi è stato, ~~dalle [illegible]~~ [illegible] la nostra vigilanza, [illegible] il [illegible] numero; che [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ma qualunque [illegible] quale [illegible] [illegible], di cui sono accesi:

contro chi sdruciolava gl'ultraggi del suo M.ro ~~Confessore~~ Il buono zelo è già
sul cuore de' sig.ri ancora d'abitare noi, che l'Italia al primo vagire, che
si senta, che qui dentro è rinchiuso un figlio di D'Orià non meno, sarebbe
la squadra de suoi spurieri crudeli, non circondi il Tempio, e non ne spezzi le porte.
Si osservano entro il loro i nostri santi Luminari, i quali alzando al
Cielo le loro mani innocenti, altro non sanno, che piangere, e pregare per
i nostri peccati, ed altro sangue mai non versavano, che quel delle
vittime. Può essere, che Iroas nelle loro braccia faccia da vittima
abbia ricovrare a cuor di Dio, che combatte per noi? Dio, che protegge in
soccorso degl'orfani, che fa risplendere il suo potere, dov'è maggiore la
debolezza, Dio, che odia i tiranni, e che in Moriane, cavò di sacco una
ne traverso, e vendichè Dio, che abbattendo giovane marito della lor stirpe
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ sino sopra suo figlio la persequirebbe. Lì d'un
~~[illegible]~~, Dio, il di cui braccio neanche ancora sospeso per alcun tempo
si è restato ~~[illegible]~~ per sempre sopra questa sempre rabbia?
101 Questa sancita giustizia stava contro questa Ré è ben quella, ch'io nacque
per il figlio del mio infelice Anabella. Chissà se questo figlio, in cui s'è di
ogni ne' lor delitti non sia stato con grazie ascendenza ancora, e dalla nascita
o pure nel letto rapendolo da una stirpe così odiosa ancora sua
nata in grazia di Ramida. Ahi! che ad ogni momento ritorna agli
vennomi lo spirito quella crudele, in cui il Cielo mi l'offerì.
Sua tutta piena di Principi svenati la camera, e l'implacabile At-
balia con un pugnale alla mano animava al macello i suoi
soldati, e proseguiva il corso di suoi assassinii. Gioas lasciato per mor-
to mi diè subito nell'occhio. Io mi figuro ancora la sua Nutrice
svenata, la quale s'era gettata invano a' piedi de carnefici, e se-
co lo teneva, e bagnando il suo volto colle mie lagrime gli veniva
l'uso de' sentimenti, ed o fosse timore o fosse che egli facesse per con-
vezzarmi, io mi sentii stringere dalle sue braccia innocenti. Gran
ristoro della fè che il mio amore non gli sia punto funesto.
Questa è la preziosa reliquia del mio fedele Davidde. Nutrito nella
una casa, nell'amore della sua legge, egli non conosce per ancora altri
Fede, se non te solo. Se nel punto di abbracciare una Regina o-
micida, si intimorisce all'aspetto del parricida, la sua fede
se contrabbandosi oggi la causa, ed il sangue hanno troppa parte ne'
pensati, ch'io per lui spargo, conserva l'erede delle tue sante
promesse, e punisci me sola delle mie debolezze

io de nostre lagrime ò Gisabetta non pascono. Mai Dio volle, che si speri in la
sua sua providenza. Giacchè nella sua collera ~~egli~~ non ricava già gl'empietà per
suoi figli, che lo temono. Tutti gl' Ebrei, che ancor restano à lui fedeli, vedranno
oggi quasi a rinnovarsi i lor voti. Quanto è rispettata la stirpe di Davide,
altrettanto è detestata quella di Jezabella. Gioas lo vedrà colla nobile
innocenza, in cui riluce lo splendore del suo sangue, e Dio secondando colla
sua voce medesima il nostro esempio parlerà nel suo Tempio
là vicino ai lor cuori. Due Rè infedeli un dopo l'altro l'hanno
lo scampo di lui. È d'uopo, che sia sciolto al soglio un monarca il quale
ricordi un giorno, che Dio l'hà fatto rinascere al rango dè suoi Avi
in mezzo dè suoi Sacerdoti, e ch'a l'hà tolto con le sue mani dall'oblio, ove
era sepolto, e che hà ravvivato il seme estinto di Davide. Gran Dio, se
tu prevedi, che indegno della sua stirpe oggi debba abbandonare l'orme
di Davide, ch'egli sia come un frutto ~~[illegible]~~ sviluppato nel nascere, o
che un vento nemico abbia seccato nel fiore. Ma se questo fanciullo
docile à tuoi precetti deve essere un'istrumento utile à tuoi disegni,
fà che lo scettro ritorni al suo giusto erede. Fà che cadano nelle
mie deboli mani i suoi potenti nemici. Confondi una Regina
crudele nè suoi consigli. Degnati, degnati ò mio Dio di spargere
sopra Mathano, e sopra di lei ~~[illegible]~~ lo spirito d'imprudenza, e
d'errore, foriero funesto della caduta dei Rè. L'ora è tarda. Ritiro. Ecco
nostro figlio, e sua sorella, che qui ci conducono le giovani delle famiglie
più sante.

Scena 3a

Gisabetta, Zaccaria, Salomith

Gios. Caro Zaccaria andate, non vi fermate ~~[illegible]~~ seguite l'orme dell'augusto nostro
Padre. O figlie di Levi, schiera di giovani celesti, ~~[illegible]~~ in cui Dio già accende
~~[illegible]~~ già del suo zelo, che venite sì spesso à dividere con mè i miei
sospiri; fanciulle unica mia gioia nelle mie lunghe ambascie
Questi festoni nelle vostre mani, questi fiori sù vostri capi, altre volte
convenivano alle nostre feste pompose. Ma ahimè! in questi
tempi di obbrobrio, e di dolore quale ~~[illegible]~~ miglior offerta, che
quella dè nostri pianti? Io intendo già suonare la sacra tromba, e fra
poco sarà permesso l'entrata al Tempio. Mentre ch'io vado à
prepararmi, cantate, lodate quel Dio, che venite à cercare

Scena 4ª
Il Coro

Atto Secondo

Scena prima

Giosabetta, Salomith, il Coro

Gios. Basta, basta mie figlie; sospendete omai i vostri cantici. Egli è tempo di che c'uniamo alle pubbliche preci. Ecco già la nostra ora. Andiamo a celebrare questo gran giorno, e a comparire ancor noi la nostra volta avanti il Signore

Scena 2a

Zaccaria Giosabetta Salomith il Coro

Gios. Ma che veggio io? mio figlio e qual cagione qua ti torna [illegible]...

Zacc. O mia Madre!

Gios. E bene che c'è?

Zacc. Il Tempio è profanato

Gios. Come?

Zacc. ed è abbandonato l'Altare del Signore

Gios. Io tremo. Affrettatevi d'istruirmene

Zacc. Già, secondo la legge, il gran Sacerdote mio padre [illegible] i pani della nuova messe al Dio che nutrisce gli uomini, e li presentava ancora, nelle innocenti sue mani, se [illegible] davanti delle [illegible] ultime. ~~[illegible]~~ I giovani Leviti vestiti come me, in abito lungo di lino, e [illegible] al suo lato [illegible] l'Altare col sangue della carne sacrificata, quando [illegible] con [illegible], il quale [illegible] in [illegible], e gli occhi, e lo spavento [illegible] popolo sorpreso a tal novità. Una Donna.... Sì può ella nominare senza bestemmia? Una Donna..... Questa era Athalia in persona

Gios. Cielo!

Zacc. Alzato il capo questa donna superba entra in uno dei portici riservato agli uomini soli, e si preparava ancora a passare i limiti del sacro recinto ai soli Leviti. Il popolo si spaventa, e si mette in fuga d'ogni parte. Mio padre.... Ah! quale sdegno animava i suoi sguardi! Davanti meno [illegible] donde ci rendesse, e allo [illegible] rosso, e [illegible] la maestà del Dio vivente? La Regina allora gettando gli occhi feroci sopra di lui, apriva senza dubbio la bocca per bestemmiare. Io non so, se, l'Angelo [illegible] una spada di fuoco; so bene che la lingua ~~[illegible]~~ le s'agghiacciò [illegible] bocca, e tutta la sua audacia fu allora abbattuta. Spaventata, non osava nemmeno volgere gli occhi. Sopra tutto sembrava, che Eliacino la spaventasse.

Gios. Che dunque? Eliacino è comparso avanti di lei?

Zacc. Noi riguardavamo tutti due questa Regina crudele, e i nostri cuori erano [illegible] d'uguale orrore; ma i Leviti bentosto ci presero in mezzo, e ci fecero uscire. Del resto io non so nulla, poichè venni subito a narrarvi questo funesto disordine

[illegible] e vane senza [illegible] à [illegible] dalle [illegible] [illegible] c'è [illegible] il suo [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible], [illegible] in questo [illegible] gelo di [illegible] lagrime ..... [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] angustie

Sal: E qual'è l'oggetto de' pianti, e [illegible] veritadi?

Agar: Sarebbe [illegible] minacciato la vita di [illegible]?

Sal: S'avrebbe già forse [illegible] lo sdegno della Regina?

Agar: E [illegible] può temersi una fanciulla senza appoggio, e senza [illegible]?

Sos: [illegible] [illegible], Andiamo, conviene [illegible]

Scena [illegible]

[illegible], Agar, [illegible]

Seguito d'[illegible]

Ag: [illegible] perchè fermarvi in questo luogo? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] questo tempo, à [illegible], che [illegible] [illegible] questo [illegible], e [illegible] nel vostro [illegible] à [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]: No, io non posso [illegible] la mia confusione, e la mia debolezza. [illegible] [illegible] à [illegible], che venga, e che [illegible] [illegible] me, [illegible] trovare nel suo soccorso quella pace, ch'io cerco, e [illegible], [illegible] [illegible] [illegible].

"[illegible] [illegible]"

Scena [illegible]

[illegible], Abner, [illegible]

[illegible]. [illegible] [illegible], s'io ardisco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] sorprendervi. Questa è l'ordine [illegible] di quel [illegible] [illegible] egli stesso [illegible] à [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] Abner [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i suoi uffizj, e il suo [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non sapete voi la nostra legge, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ... [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]; io [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Abner è necessario [illegible] la nostra presenza. [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] e tutte quelle [illegible] [illegible], che [illegible] ad [illegible] altra [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Abner [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre [illegible] al suo [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible] e [illegible].

Scena 8a

Mathano, Atalia, Abner

Mat: Gran Regina è questo il vostro luogo? Qual turbido vi agita? Qual è mai l'evento che vi mise voi a cercare in mezzo ai vostri nemici? Voi ardire d'avvicinarvi a questo Tempio vorreste? Siete voi spogliata d'quell'odio si vivo . . . .

Att: Attendetemi l'uno, e l'altro. Ora non voglio già, e in qualunque si sia caso ne rendervi ragione del sangue, che ho sparso. Già che ho fatto, o Abner, ho creduto dover far così. Io non ~~credo~~ voglio per giudice un popolo temerario. Che che la sua insolenza abbia ardito di pubblicare, il Cielo stesso mi sposò la cura di giustificarmi. La mia potenza conosciuta già da un'impresa di gran successi ha fatto, che dall'uno all'altro mare sia rispettata Atalia. Gerusalemme gode sotto di me una calma profonda. Il Giordano non vede più l'Arabo vagabondo, ne l'altiero Filisteo desolare, come al tempo de' vostri Re con continue ruberie le sue rive. Il Siro mi tratta come Regina, e come sorella. Finalmente il perfido oppressor della mia casa, che doveva stendere la sua barbarie fin sopra me stessa, il fiero Jehu trema nella Samaria. Assediato da ogni parte da un potente vicino, che io ho saputo contro questo perfido sollevare, egli mi lascia in questi luoghi assoluta Sovrana. Ma da qualche ~~a~~ giorno in qua un [illegible] inquieto interrompe il corso delle mie prosperità. Un sogno (dovrei io mai inquietarmi d'un sogno?) introduce nel mio cuore una afflizione ~~[illegible]~~, che lo rode. Io lo schivo per tutto, e pure egli mi siegue per tutto. Io era nel più profondo orror della notte, ~~quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ quando mi si presentò Jezabele mia madre nobilmente pomposamente, com'era aggiunto il giorno della sua morte. Le sue disgrazie non avean punto abbattuta la sua fierezza. Ella avea ancora impresso quello splendore, con cui aveva ornato il dipingere, e ornare il suo volto per riparare degli anni l'irreparabile oltraggio degli anni. Trema, mi diss'ella, mia figlia, figlia degna di me. Il Dio crudel de' Giudei la vince sopra di te. Io ti compatisco mia figlia, perchè tu cadi nelle tremende sue mani. Nel terminare di queste spaventose parole, parve, che l'ombra sua s'abbassasse verso il mio letto, ed io stendeva le mani per abbracciarla; ma non ~~[illegible]~~ ho più trovato, se non un orribil miscuglio d'ossa, e di carni tramortite, e strascinate nel fango, ~~che~~ se non stracci pieni di sangue, e membra orride [illegible] ~~che~~ si disputavano tra di loro

Ab: Grande Iddio!

Att: In questo disordine si presenta a miei occhi un fanciullo coperto d'una veste luminosa, come appunto si vedono andar vestiti i Sacerdoti degli Ebrei. La sua comparsa rianimò l'abbattuto mio spirito

e ~~abbiente~~ mentre io mi rimettevo dalla mia funesta agitazione, mentre ammi
ravano la sua dolcezza, ~~e il suo nobile ... e~~ e l'aria sua no
bile insieme, e modesta, io sentii all' improvviso un pugnale omicida, che il tradi
tore m'immerse tutto intiero nel seno. La bizzarra unione d'oggetti così diversi sem
brerà forse à voi altri un' opera del caso. Io stessa, per qualche tempo vergognando
mi dell'ambizione ~~timore~~ l'ho preso per un effetto d'un qualche oscuro vapore.
Ma posseduta da questa memoria l'anima mia, ho riveduta di poi due volte
~~in me~~ nel sonno l'istessa idea. Due volte gl'infelici occhi miei si
~~son veduti~~ m'hanno veduto d'avanti il medesimo fanciullo sempre pronto
ad uccidermi. Stanca finalmente degl'orrori, onde io era perseguitata,
me n'andai à pregar Baal, perchè vegliasse su la mia vita, e
andai a cercare il mio riposo à piedi de' suoi altari. Ma che non
può lo spavento su lo spirito de' mortali! Un certo impeguo is-
tinto mi spinse ~~...~~ al Tempio de' Giudei, ed io concepii il pensiero
di placare il lor Dio. Io ho creduto, che à forza di presenti si calmasse
il suo sdegno, e che questo Dio, qualunque egli siasi, diverebbe
più ~~...~~ mite. Pontefice di Baal, scusate la mia debolezza. Io entro, fugge il popolo, cessa il sagrifizio. Il gran Sacerdote s'avvanza
tutto infuriato verso di me. Mentre ch'egli parlavami. O sorpresa! O
terrore! Ho veduto quello stesso fanciullo, dal quale son minacciata, tale
appunto che il sogno spaventevole l'avea già prima al mio pensiero
dipinto. Io l'ho veduto. Ho veduto quella stessa aria, quella stessa veste di
lino, il suo portamento, i suoi occhi, finalmente tutti i suoi passi. Egli è
quello stesso. Egli andava à lato al gran Sacerdote. Ma ... egli
tosto sparì à miei occhi. Eccovi quale agitazione m'obbliga qui à tratte-
nermi, e sopra di che io ho voluto consultare tutti due voi. Che presa-
gisce ò Matano questo incredibil prodigio?
Matt: Questo sogno, e questo racconto mi sembra tutto terribile.
Att: Ma voi l'avete veduto, ò Abner, questo garzone fatale. Chi è egli?
Di qual sangue? Di che Tribù?
Ab: Vi sono due fanciulli, che ministrano all'altare. Un di loro è figlio di Gio-
adde, e di Giosabette. L'altro non lo conosco.
Matt: Che occorre deliberare? Madama, conviene assicurarsi d'ambi e due. Voi
sapete i riguardi, e la misura, ch'io ho con Gioadde, che io non cerco di
vendicarmi delle mie ingiurie, e che la sola equità regna in
tutti i miei avvisi. Ma ancorchè fosse suo figlio, vorrebbe egli stesso che un
colpevole né pur un momento lasciar in vita?

Abn: Di qual colpa può esser capace un fanciullo?

Matan: Il Cielo ~~ce~~ ce lo fà vedere con un pugnale alla mano. Il Cielo è giusto e saggio, e non opera giammai in vano. Che cercate voi d'avvantaggio?

Abn: Mà su la semplice fede d'un sogno vorrete voi, che si sparga il sangue d'un innocente fanciullo? Voi non sapete ancora di qual padre egli è nato, chi egli sia.

Mat: È temuto. Così tutto s'è esaminato. S'egli deve la sua origine à parenti illustri, lo splendore della sua sorte deve affrettare la sua rovina, che se poi la sorte l'hà collocato frà il volgo oscuro, che importa che un sangue vile si versi à caso? Devono forse i Rè esaminare questa sorta giustizia? Non di rado la loro sicurezza dipende da un pronto supplizio. Non devono ~~...~~ intrigarsi con ambigui pensieri. Quando uno è loro sospetto non è più innocente.

Abn: Come Mathan! È questo il linguaggio d'un Sacerdote? Io nutrito nella guerra, frà gl'orrori delle stragi, ministro rigoroso delle vendette dei Rè, io stesso devo quivi à favore degl'infelici, e voi, che dovete per loro aver viscere di padre, voi ministro di pace in tempo di sdegno, coprendo d'un falso zelo la vostra passione, mostrate che ~~...~~ al vostro genio è troppo lento à versarsi il sangue? ~~...~~ Madama voi m'avete comandato di parlarvi senza finzione. Qual'è dunque questo gran soggetto di temà? Un sogno, un ~~po~~ debole fanciullo, cui forse senza ragione havete creduto di riconoscere i vostri occhi già prevenuti.

Att: Io voglio credervi ò Abner. Io posso essermi ingannata. Può essere che un sogno vano m'abbia troppo preoccupata. Ebene. Conviene rivedere questo fanciullo più da vicino. Conviene esaminarne i lineamenti à bell'agio. Che siano tutti due condotti alla mia presenza.

Abn: Io temo...

Att: Si lascierà di compiacermi? Qual sarebbe la ragione di questo rifiuto? Io potrei così imbevermi di strani sospetti. Io voglio che ò Giosabetta ò Gioadde me li conducano. Io posso poi finalmente quando voglio parlar da Sovrana. Bisogna ~~*~~ che lo dica. I vostri Sacerdoti ò Abner hanno occasione di lodarsi della bontà di Attalia. Io sò fin dove spingono la licenza dei loro discorsi sopra la mia condotta, e sopra la mia potenza. Non ostante essi vivono, e il loro Tempio sussiste. Mà io ~~...~~ sento che la mia dolcezza non può più star salda. Che ~~...~~ Gioadde metta freno al suo zelo indiscreto, e non mi sdegni col farmi il secondo oltraggio. Andate.

Scena 6ª

Attalia. Mathan

Mathan: Finalmente io posso parlare con libertà; io posso mettere in chiaro la verità. Regina qualche mostro nascente si solleva in questo Tempio

Non aspettate che la mondanità cessi. Abner ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ è stato avanti giorno appresso il gran sacerdote. Io, sapete il suo amore per il sangue dei suoi Re. E chi sa che Gioiadà non voglia sostituire nel loro luogo quel fanciullo, per cui il Ciel ci minaccia. Sia suo figlio ....

Att: Sì voi m'aprite gli occhi. Io comincio a veder chiaro in questo avviso del Cielo. Ma io voglio essere sgombrata dai miei dubbi. Un fanciullo è poco atto a celare il suo pensiero. Spesso sol una parola ci fa giudicare d'un gran disegno. Caro Abner lasciatemi vederlo, e interrogarlo. Voi frattanto andate e senza sospetto fate prendere l'armi a tutti i miei Tirii.

Scena 7a

Gioas, Giosabette, Zaccaria, Abner, Salomith, due Leviti, il Coro [illegible]

Gios. ai due Leviti. Ò Voi Ministri del Sig.re aprite gli occhi ed ogni momento sopra quelli fanciulli sì cari, e preziosi.

Att. a Gios. [illegible] [illegible]: io li prendo sotto la mia custodia.

Att. Josabet! Più che l'esamino, più che lo guardo, egli è desso. Tutti i miei sentimenti sono ingombrati ancora d'orrore. Sposa di Gioiadà quello è vostro figlio?

Gios. Chi? quello Madama?

Att. Quello

Gios. Io non sono sua Madre. Eccovi là mio figlio.

Att. E voi chi è dunque vostro Padre? Rispondetemi o giovane

Gios. Il Cielo sino ad oggi ...

Att. Perchè volete voi rispondere per lui? Tocca a lui a parlare.

Gios. Da un'età così tenera qual chiarezza potete voi aspettare da lui?

Att. Questa età è innocente. La sua ingenuità non altera ancora il vero. Lasciate ch'egli si spieghi sopra tutto ciò, che gli tocca

Gios. con voce bassa. Grande Iddio degnati di mettere nella sua bocca la tua sapienza

Att. Come vi chiamate voi?

Gioas: Io ho nome Eliacino

Att. Vostro Padre?

Gi. Dicono, che io sono un'orfano gettato sino dalla mia nascita nelle braccia di D. e che non ebbi mai alcuna cognizione de' miei parenti.

Att. Voi siete senza parenti?

Gio. Essi m'hanno abbandonato

Att. Come? E da quando in qua?

Gio. Dacchè ora che sono nato

Att. Non sapete almeno qual paese sia il vostro?

Gio. Questo tempio è il mio paese, io non ne conosco altri

Att. Dove dicono, che [illegible] sono stato trovato?

Gio: In mezzo a tante cimbali giunsi a Ravenna.

Att. [illegible] in questo tempo?

Gio. [illegible] sconosciuta, che non palesò il suo nome, e che non si lasciò più vedere. [illegible]

Att. Fu uno [illegible] nè nelle [illegible]?

Gio. Io lascio egli, giunta manca nella sua [illegible] [illegible] di perfetto [illegible] della [illegible], e sopra tutte la natura di [illegible] la sua forza. Lo [illegible] ed egli una [illegible] [illegible] di [illegible] nel suo [illegible]

Att. [illegible] nuovo prodigio ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ mi commosse, e [illegible] la sua voce, la sua immagine, la sua grazia [illegible] insensibili [illegible] [illegible] .... [illegible] sarò io sensibile alla [illegible]?

Gio. [illegible] nessun [illegible] amico [illegible] [illegible] [illegible] il nero [illegible], che sembra [illegible] non sia quel [illegible] [illegible]

Gio. (a Giov. e Gios:) Voi partite?

Gios. Noi anche abbiam la sua ~~[illegible]~~ [illegible]. Potrebbe rincrescervi importuna la sua presenza

Att. Sì. Ritornate. Qual è il vostro impiego ordinario ogni giorno?

Giov. Io adoro il Sig.re. Mi viene spiegata la sua legge. Mi viene insegnato a leggere un suo libro divino, e già io commincio a scriverlo di mia mano

Att. Che vi dice questa legge?

Gio. Che Dio vuol essere amato [illegible] si rendra [illegible], e benedetto [illegible] il suo Nome. Chè egli è il [illegible] nell'[illegible], che [illegible] perdona, e punisce gl'omicidi.

Att. Io [illegible]. Ma tutto questo [illegible] chiuso in questo, [illegible] che [illegible]?

Giov: Egli loda, e benedice il Sig.re

Att. Dio vuol egli, che si stia sempre in preghiere, e in contemplazione?

Gio. È [illegible] del suo tempo [illegible] [illegible] esercizio

Att. [illegible] sono sempre i vostri ~~[illegible]~~ [illegible]?

Gio. [illegible] nella [illegible] all'[illegible] [illegible] ad gran [illegible], è il solo [illegible] [illegible] cammare le grandezze infinite di Dio, e [illegible] l'ordine pomposo delle sue [illegible]

Att. E che? Voi non avete [illegible] più [illegible]? o [illegible] l'infedeltà [illegible] come voi. Venite nel mio palazzo, voi vedrete la mia gloria.

Gio. Io prenderò dunque la memoria de benefizi di Dio?

Att. Sì, io non voglio già sforzarvi a dimenticarvi di lui.

Gio. Voi non [illegible] [illegible] pure

Att. Ma voi potreste [illegible] pregarlo

Gio. [illegible] ~~[illegible]~~ io [illegible] [illegible] innocenza un'altro?

Att. Anch'io ho il mio Dio, à cui [illegible] Voi ~~[illegible]~~ serviremo il nostro. L'uno e l'altro son Dei potenti

Gio. Bisogna temere il mio Egli solo è Dio ò Maometto, e il vostro non è niente.

[illegible] macchi aspetto d'una [illegible] [illegible] [illegible]
La ferocia degli empi [illegible] come un [illegible].
Chi [illegible] [illegible] empi?
[illegible] è visto un fanciullo.....
[illegible] [illegible] come [illegible] (a [illegible]) Finalmente [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nel [illegible] - Voi senza [illegible] non siete un fanciullo ordinario.
[illegible] [illegible] [illegible] Regina, e non [illegible] [illegible] [illegible]. Lasciate questa [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] io [illegible] voglio [illegible] [illegible] perchè di [illegible]
[illegible] [illegible] Cominciate oggi a provare [illegible] [illegible] mia promessa [illegible]
[illegible] alla mia [illegible], e per tutto assiso al [illegible] - Insomma [illegible]
[illegible] come un proprio figlio.
Come nostro figlio?
Sì [illegible] [illegible].
Qual [illegible] [illegible] io! [illegible]...
[illegible]?
[illegible] [illegible] madre?
La sua memoria è [illegible] [illegible] quello, che dice. Io riconosco [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], come [illegible] questa semplice gioventù, [illegible] [illegible]
e [illegible] quella pace, ch'io [illegible]. Voi [illegible] per il [illegible], e [illegible]
loro [illegible] [illegible], e non pronunziate [illegible] il mio [illegible] [illegible] con onore
[illegible] pur loro [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] io mi [illegible] [illegible] [illegible] un grosso [illegible]; mi [illegible] di [illegible]
miei [illegible] [illegible] [illegible] la mia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mio [illegible], e mio fratello, mia madre precipitata nell'[illegible] [illegible]
palazzo, e nello stesso giorno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
figli di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
aveva [illegible] l'[illegible] [illegible]. [illegible] Regina senza [illegible], [illegible] [illegible]
l'aspetto [illegible] d'una [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] a questa
[illegible] volle [illegible] almeno [illegible] per [illegible], [illegible] per [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] nipoti del nostro [illegible], come [illegible]
che le reliquie infelici di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] la mia debolezza non avessi [illegible] [illegible] [illegible]
razza di [illegible], se [illegible] di mia propria mano [illegible] mio [illegible]
sangue non avessi con questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mente l'[illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
fra le nostre due case. [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]

questo dì è, svela noi del suo sangue questi spavieri.

Gios. Il mio rè è vincitor. Sollo vedo, e ci giudichi.

Ab. questo dì lavammo sempre in già pensier nostro ... pero, e l'ef-
fetto delle sue predizioni. Ch'egli mi dia questo d'è promesso ca-
gioni, questo figlio di David ~~nostra speranza~~ ch'è ... a
aspettativa, la nostra speranza.... Ma ci vincerimo ...
Io paro contento. Sto vedendo quel, che....

Abn. (a Gios.) Ecco che mi vendi, come m'avea promesso il deposito da
noi consegratomi.

Scena 8a

Gioadde, Giosabette, Gioas, Zaccaria, Abner, Salomit,
Leviti, il Coro

Gios. (a Gioadde) Sig.re anche noi invoca questa sagrata Regina?

Gio: La rivendetta vostra, e compatisce la nostra pena. Questi Leviti, ch'io
procurai a soccorrermi avranno ricevuti di venire con noi (a Gioas alleandoli)
Sotto negli sopra di voi o fanciullo, il di cui coraggio ha reso, nuova una
si salda testimonianza al nostro nome. Lo conosco da o Abner questo con-
siglio importante. Ricordatevi dell'ora, in cui Gioadde vi attende
Co' noi; poichè questa empia Donna, omicida ha contaminati i no-
stri guardi, e turbate le nostre preghiere, entriamo di nuovo nel Tem-
pio, e un sangue puro sparso per le mie mani lavi dove ha
macchia, dove hanno toccato i suoi passi.

Scena 9a

Il Coro

Atto Terzo

Scena Prima

Mathano, Nabal, il Coro

Math. ~~Giovani~~ Andate o figlie dite à Giosabetta, che Mathano l'attende qui per parlarle in segreto

Una del Coro. Mathano! O Dio del Cielo possa un fulmine restar confuso.

Nab. Che? Tutte si disperdono, e fuggono senza rispondervi

Mathb. Avviciniamoci.

Scena 2da

Zaccaria, Mathano, Nabal

Zacc. Temerario dove entrate voi passare? Guardatevi di avanzarvi più oltre di questo luogo. Questa è la sacra dimora de' ministri santi; le leggi ne proibiscono l'ingresso ad ogni profano. Chi cercate voi? Mio padre in questo giorno solenne fugge di vedere l'aspetto dell'impuro idolatra; mia madre prostrata avanti il Signore teme di essere distornata da questo dovere

Mathb. Figlio non vi turbate, noi aspetteremo. Io voglio parlare all'illustre vostra madre. Io vengo qui incaricato d'un ordine della Regina

Scena 3a

Mathano, Nabal

Nab. I lor figli hanno di già il loro ~~ardire~~ superbo ar... Ma che vuole Athalia in questa occasione? D'onde nasce questa confusione ne' suoi consigli? Offesa questa mattina dall'insolente Gioadde e minacciata in sogno da un fanciullo fatale ella andava à sagrificare Gioadde al suo sdegno, e finalmente à collocare Baal, e voi in questo tempio. Voi di già me n'avevate confidata la vostra allegrezza, ed io ancora ne sperava la mia parte d'un ricco bottino. Chi fa cangiar così i suoi voti irresoluti.

Mathb. Amico da due giorni in qua io non la conosco più. Ella non è più quella Regina sì illuminata, ed intrepida sollevata sopra il suo sesso che opprimeva in un subito i suoi nemici sorpresi, e conosceva troppo il pregio d'un istante perduto. Il timore d'un vano rimorso turba questa grand'anima. Ella dubita, ella esita; in una parola, ella è donna. Io meo di già riempito d'amarezza e di fiele il suo cuore già occupato dalle minaccie del Cielo; ella stessa confidando alla mia cura la sua vendetta, m'avea detto di radunar la sua guardia con diligenza:

mai è sia, che questo fanciullo, il figlio infelice, come dicono, de' suoi parenti
uccisi avanti di lui, abbia suscitato l'agitazione d'un sogno terribile, o sia
ch'ella abbia intraveduto ~~qua~~ non so qual altra cosa, io ho trovato il suo sdegno
mancare, ed incerto, e già rimette la sua vendetta a dimani. Tutti i
suoi progetti sembra, che si distruggan l'un l'altro. ~~Io mi sono già~~
~~istruito della sorte di questo fanciullo.~~ ~~Io lo dissi~~ Io mi sono fatto, istruito,
detto, ~~istruito~~ della sorte di questo fanciullo. Già si comminciano a vantare
i suoi antenati. Gioiada di tempo in tempo lo mostra a quelli di sua fazione, e lo fa
attendere ai Giudei, come un'altro Mosè, appoggiandosi a bugiardi oracoli
che danno qualche autorità ai suoi detti. Queste parole hanno fatto
subito ascendere il rossore nella sua fronte. Giammai menzogna più
felice di questa ebbe più pronto il suo effetto. E deve, io dunque
diss'ella, languire in questa incertezza? Usciamo, usciamo d'inquietudine.
Voi stesso pronunziate questo arresto a Giosabetta. Il fuoco già si accende
ed il ferro è pronto; nulla potrà impedire la rovina del loro Tempio,
s'io non ho questo fanciullo per ostaggio della lor fede.

Nab: E bene! Per un fanciullo, ch'essi non conoscono, che forse dal caso è
stato gittato nelle loro braccia, vorranno essi, che il loro Tempio sia
posto ~~sotto~~ nell'erba....

Math. Ah! conosci il più superbo di tutti gl'uomini. Tu vedrai Gioiada più tosto
che consegnare nelle mie mani quel fanciullo, ch'egli ha
consacrato al suo Dio, tu lo vedrai, dico, incontrare una morte la
più terribile. ~~Dio~~ Del resto è visibile il loro attacco per questo
fanciullo, se io ho inteso bene il racconto della Regina. Gioiada sa più
di quello ~~che~~ che dice sopra della sua nascita. Chiunque egli sia, io prevedo,
che sarà loro funesto. Essi ricuseranno di darmelo. Io prevedo
il vostro sopra di me, ed io spero finalmente, che il ferro, ed il
fuoco libereranno i miei occhi dalla vista di questo Tempio odioso.

Nab: E chi vi può ispirare un'odio sì forte? È forse il zelo di Baal, che
vi trasporta tant'oltre? Per me, (voi lo sapete) discesa da Is-
maele non servo, nè Baal, nè il Dio d'Israele.

Math. Amico puoi tu credere, ch'io mi lasci accecare da un zelo inu-
tile per un vano idolo? Per un legno fragile, che malgrado il
mio soccorso i vermi consummano sul suo altare ogni giorno? Nato mini-
stro di quel Dio, che in questo Tempio s'adora, Mathano forse lo servirebbe
ancora, se l'amore della grandezza, e la sete del comandare
avessero potuto accommodarsi allo stretto suo giogo. Che occorre è
a Gioiada, le mie brighe, ~~mie~~ la mia pugna, i miei primi sfo-
rzi? Vinto da lui, io entrai in un'altro carriera, e l'animo mio fu
poscia tutto interamente alla Corte. Io m'accostai di grado in grado

all'orecchie dei Rè, e ben tosto la mia voce fù stimata un'oracolo. Io studiava il loro umore, adulava i lor capricci, e ~~sempre~~ li seminava di fiori l'orlo de precipizij. Aggraviò le loro passioni, ~~nul~~ niuna cosa mi sembrò strana. Io cangiai [illegible] in grande peso, e misura. Quanto la crudeltà inflessibile ai Giradde offendeva la delicatezza delle loro orecchie i primi [illegible] altrettanto io colla mia destrezza li lusingava sottraendo ai loro occhi la verità dipingendo d'un color favorevole i loro furori, e prodigo sopra tutto del sangue de miserabili. Finalmente dalle mani di Athalia fù fabricato un Tempio al nuovo Dio, ch'ella aveva introdotto. Dianzi Gerusalemme per vedersi profanato. I figli di Levi messi in costernazione mandarono al Cielo urli orribili. Io solo servendo di esempio ai timidi Ebrei deserbore della loro legge, oggionai l'arbitrarietà e perciò meritai il Sacerdozio di Baal, e così mi resi terribile a lui. Volta mio rivale. Io cinsi la mitra, e caminai ~~al pari~~ ~~al~~ [illegible] a lui. Pure ~~ne~~ lo confesso in questo colmo di gloria, ch'io sono, l'impera una memoria del Dio, che hò lasciato getta nella mia anima una reliquia di terrore, e ciò è, che raddoppia, e nutrisce il mio sdegno. Vedrai se terminando la mia vendetta sopra il suo Tempio io posso convincere ~~E~~ d'impotenza il suo odio, e provo alle rovine, alle stragi, alle morti perdere finalmente à forza d'attentati ogni mio rimorso. Mà ecco Giosabette.

Scena 4.ta

Giosabette, Mathano, Nabat

Nabat. L'invito della Regina per ristabilire la calma, e dissipar l'odio, Principessa, in cui il Cielo hà posto uno spirito così delicato, non vi sorprese s'io mi indirizzo à voi. Un rumore, ch'io però hò creduto una menzogna affissato agl'avvisi ch'ella hà ricevuti in sogno era quasi giunto à trovar tutti i cavalieri della sua collera sopra Giradde accusato di perniciosi disegni. Io non voglio già qui vantarvi i miei servizij, so le ingiustizie di Giradde verso di me. Mà bisogna opporre i benefizij all'offese. Finalmente io vengo carico di parole di pace. Vivete, solennizate le vostre feste senza timore. La Regina non vuole, se non un pegno della vostra obedienza. Io hò fatto ciò, che hò potuto per dispensarla. Ella vuole quel fanciullo senza parenti, ch'ella dice d'aver quivi veduto.

Gios: Eliacino?

Math. Io n'hò vergogna per lei. Ella fù forse troppo mossa d'un sogno vano; mà voi vi dichiarate suoi mortali nemici, se non rimettete in questo

mento nelle mie mani questo fanciullo. La Regina attende impaziente la nostra risposta

Gios. Ecco la pace, che da sua parte voi ci annunziate!

Math. Sebbene noi dubitassimo un momento d'accettarla, è bene vostro l'averla con ... compiacimento.

Gios. Io mi stupisco, se Mathan spogliandosi degli artifizii avesse potuto penetrare il suo cuore al disopra dell'ingiustizia, e se l'inventore di tanti mali avesse potuto essere l'autore di qualche contrad...

Math. Di che vi lamentate? Si viene forse a strappar un figlio dalle vostre braccia il vostro figliuolo Eliacin? Chi è questo altro fanciullo ad amore sì caro? È questo per voi un tesoro così raro, così prezioso? È questi un liberatore, che il Ciel vi preparava? Guardate bene il vostro rifiuto potrebbe confermare un rumore sordo, che di già cominciasi a seminare.

Gios. ~~Che~~ Che rumore?

Math. Che questo fanciullo derivi da un'origine illustre, e che vostro marito lo destina a qualche gran cosa.

Gios. E Mathan per questo rumore, che accusa il suo sdegno .....

Math. Principessa tocca a voi il cavarmi d'errore. Io so, che Giosabette implacabile nemica della menzogna, darebbe la sua vita medesima se la sua vita costasse alla sua sincerità una minima parola contro la verità. Dunque non s'ha alcuna notizia della sorte di questo fanciullo? La sua stirpe è oscura? E voi stessa non sapete di quali ~~parenti~~ parenti egli sia nato, e da quali mani Gioadde lo abbia ricevuto nelle sue braccia? Parlate, io v'ascolto, e sono pronto a prestarvi fede. Principessa rendete gloria a quel Dio, cui servite

Gios. Empio tocca a voi a nominare così un Dio, che la vostra bocca insegna a bestemmiare. Potete voi render testimonianza della sua verità? Voi, infelice assiso nella cattedra appestata, dove regna la menzogna, e sparge il suo veleno, voi nutrito nell'inganno, e nel tradimento

Scena 5a

Joad, Giosabette, Mathan, Nabal

Joad. Che sento? Non vedo qui il Sacerdote di Baal? Come, figlia di David voi parlate a questo traditore? Voi soffrite, ch'egli vi parli? E voi non temete, che dal fondo dell'abisso aperto sotto i suoi passi non esca ad un istante una fiamma, che abbruci anche voi, o che questi muri cadendo sopra di lui non vi opprimano? Che vuol egli? Con ~~quel~~ che fronte questo nemico di Dio vien egli ad infettar l'aria, che qui si respira?

Math. A questa violenza si riconosce bene Gioadde. Egli dovrebbe in quest'incontro mostrar più prudenza. Rispettare una Regina, e non ~~...~~ sfuggir colui, che ella degnasi incaricare ~~dei~~ de' suoi ordini

Mo: Bene che vi ha dello annunzio di sinistri? Qual sarà l'audace indegno, che un tal tradimento viene a perpetrare?

Matab. Io ho fatto sapere la sua sortita a Giosabetta

Jo: Parti dunque dalla mia presenza mostro d'empietà. Và colma la misura delle tue scelleraggini. Io s'appresso già ed [illegible] ella va[illegible] spes va, ad Abinere, a Dathano, a Doegg, ad Hebra[illegible] I cani più quali il suo braccio lasciò [illegible] in persona [illegible] l, che sospiraghi sopra di me il suo furore già sono alla [illegible], e dimandano la tua preda

Matab. Prima del fine del giorno..... si vedrà chi di noi..... [illegible].. Mà andiamo Nabal

Nab. Dove andate?.. il disordine occupa i nostri sensi smarriti? Ecco la nostra strada.

Scena 6ª

Gioiade, Giosabetta

Gio. Al cadere è presso a scoppiare. Atalia in furore dimanda Eliacino. Sig.ra già si comincia a penetrare il mistero della sua nascita, e del nostro disegno. Poco è mancò, che Mathano non mi nominasse suo Padre.

Gio. Chi può averlo palesato al perfido Mathano? Non ~~[illegible]~~ già troppa [illegible] s'[illegible] già perfino di troppo la nostra [illegible]

Gios. Io ho fatto ciò che ho potuto per rendermi padrona di me stessa [illegible], credetemi Sig.ra il pericolo è urgente. Conserviamo questo [illegible] [illegible] ad un [illegible] in [illegible] mentre che gl'empi [illegible] hà d[illegible]. Prima che lo assediino, prima che ci [illegible] che per la seconda volta [illegible] l'ascenda. L'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uscire. È bene d'uopo [illegible] fra i [illegible] [illegible] lo sono [illegible]. Io so ~~[illegible]~~ un'uscita secreta, per dove senza ~~[illegible]~~ che [illegible] [illegible], senza che se n'accorgano [illegible] con lui il [illegible] [illegible] nel deserto dove già Davide, come [illegible] [illegible] e nella fuga sua salute si sottrasse alla [illegible] [illegible] [illegible]. Io [illegible] meno per lui i [illegible] e [illegible]..... [illegible] il soccorso di [illegible]? Io vi [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] di questo [illegible] [illegible] [illegible] nei suoi [illegible], ed è bene la strada che [illegible] [illegible] [illegible] hà già un nuovo [illegible], ed [illegible], ed è [illegible] suoi occhi il nome di Davide. È egli un Rè si [illegible], si [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Almeno [illegible] un'altra [illegible] per [illegible] [illegible] la disgrazia d'un [illegible] [illegible] La sua causa non è ella comune à tutti i Rè?

Gio. E quai timori [illegible] [illegible] voi [illegible]? [illegible] noi [illegible] [illegible] d'[illegible]?

Gio: Collo proibire egli il consultarlo ~~[illegible]~~ Non si fida egli punto con troppa confidenza? Impiegando gli nemici a' suoi santi disegni non hà egli spesso armate le mani à Jehù?

Gio: Jehù, che ancor afetto la sua profonda sapienza, Jehù, sopra cui vedeva fondarsi ogni nostra speranza ha pagato i suoi benefizj d'una troppo ingrata demenza. Jehù lascia in pace l'indegna figlia di Ecabbo, siegue gli esempj rei de' Rè d'Israele, ed hà conservati i Tempj del vile Dio dell'Egitto; e temerariamente osando d'offrire su' ~~[illegible]~~ eccelsi un ~~[illegible]~~ incenso [illegible] Iddio non può soffrirlo non hà, nè il cuore assai retto per servire alla sua causa, nè le mani assai pure per vendicare le sue ingiurie. No, no, a lui solo noi dobbiamo attaccarci. Mostriamo Eliacino, e lungi dal celarlo la regia corona veda sia ornato il suo capo. Io voglio ancora prevenire l'ora determinata prima che sia formata la congiura di Matano.

Scena 7ª

Ioad. Giosabetta Azaria seguito dal Coro de' Leviti

Gio: Ebbene Azaria il Tempio è egli chiuso?

Azo: Io hò fatto chiudere tutte le porte avanti di me.

Gio: Non vi resta dunque altro, che voi, e li vostri santi ministri?

Az: Io hò girati due volte i sacri atrj. Tutti sono fuggiti, tutti si sono separati senza ritornare; truppa miserabile dell'amore disperso. Eglino non è più servito, se non nella Tribù santa. Dacchè questo popolo si sottrasse al giogo di Faraone, non s'ingombrò giammai con eguale terrore.

Gio: Popolo veramente vile, e nato per la schiavitù, ardito contro Dio solo. ~~finiamo l'opera~~ Proseguiamo l'opera incominciata. Mà chi ~~[illegible]~~ trà voi trattiene questi fanciulli?

Una del Coro. Ah potremo noi Sig.^re^ separarci da voi? Siamo noi stranieri nel Tempio di Dio? Voi avete presso di voi i nostri Padri, e i nostri fratelli

Un'altra. [illegible] Se per vendicare l'oltraggio i padri non ponno le nostre mani, come già quelle di Jaele spezzavano l'empio capo de' nemici di Dio, sacrifichiamo almeno la nostra vita, e quando i nostri padri combatteranno per il suo Tempio oppresso, noi potremo almeno innocentemente colle nostre lagrime.

Gio: Ecco dunque o Sapienza eterna quali vendicatori s'armano ~~per~~ della causa? Sacerdoti, e fanciulli. Mà se tu li sostieni, chi può mai crollarli? Tu sai, quando vuoi richiamarci ancor dal sepolcro. Tu ferisci, e sani, tu uccidi, e risusciti. Essi non s'assicurano punto ne' loro meriti, mà nel tuo nome invocato tante volte sopra di loro, nelle tue promesse giurate al più santo de' loro Rè in questo Tempio, ove tu fai la tua santa dimora, e che deve durare quanto il Sole. Mà d'onde avviene, che il mio cuore freme d'un estro santo? ~~[illegible]~~ forse è lo spirito divino, che s'impossessa di me? Egli è desso, e Egli m'accende. Egli parla. S'aprono i miei occhi, e i secoli oscuri si svelano avanti di me.

... sereni avvenimenti ... secondate i ... vaneggiati ...

... coro di tutte la sinfonia
agl' istromenti

Ora ai noi si faceva intendere
La voce del Signore
e al nostro cuore
L' oracol suo divino
Sia ciò ch' avvenir saprà
è nella promessa
Il frutto del mattino

10°: Quali ascoltavano la mia voce, Dove ... Oracolo ... Non dice più ... che ... il suo Signore, Beata ... il Signore si sveglia

Qui ricomincia la sinfonia, e Erode ...
... rende la parola

Come mai l'oro puro s'è egli cangiato in un piombo vile! E chi è questo ... ch' ... nel luogo santo! Piangi Gerusalemme ... sciagurata omicida de' Profeti divini. Il mio ... piangi ... per suo amore per te. Il mio incenso a ... È ... Due ... questi fanciulli, e queste ... Il Signore ... la Regina delle ... I suoi sacerdoti sono ... i suoi ... Ei non vuole più, che si venga alle sue solennità. Tempio ... Gerusalemme oggetto del mio Amore. E qual mano ... ha rapiti tutti i tuoi ornamenti! Chi cangerà i miei occhi ... sorgenti di lagrime per piangere la tua disgrazia!

Tutti: O santo Tempio!
Gios: E Davide!

I Leviti: Ah di Sion richiama
Richiama in suo favore tua bontà antiche

Qui la sinfonia ricomincia di nuovo, e Erode
... subitamente salire

Io. Qual nuova Gerusalemme esce dal fondo del deserto ... di ...
e porta nella fronte un segno memorando! Popoli della terra cantate. Gerusalemme rinasce più vezzosa, e più bella. Donde vengono a lei da ogni parte questi fanciulli, ch' ella non ha portati nel suo seno! Alza Gerusalemme, alza la testa altiera ... questi ... della tua gloria. I Rè delle nazioni ... baciano la polvere de' tuoi piedi. I popoli caminano di notte al tuo lume. Felice chi ... Sion sentirà la sua anima accesa d'un santo fervore ... la nostra ... rugiada, e che la Terra produca il suo Salvatore

101 " da cui verrà questo insigne fanciullo, e i Rè, da quali giusto Salvatore deve discendere....

[illegible] Iosabetta preparava il ricco diadema, che servì Davide istesso su la sua sacra fronte. I suoi fieri armeni sargenti in quei luoghi, ove lungi dagli occhi profani si custodisce celato quel munito formidabile di lancie, e di spade temprate già nel sangue de' Filistei, e che Davide vincitore carico di [illegible] e di vittorie fece consacrare a quel Dio, che l'aveva protetto. Si pongono per impiegare in uso più nobile. Vanne; io stesso voglio dividerle.

Scena 8a

Salomith, il Coro

Atto Quarto
Scena Prima

Gioas, Giosabette, Zaccaria, Salomith, il Coro. Un Levita

Sal. Il giovane Eliacino insieme con mio fratello s'avanza con un passo maestoso à lato di mia madre. Sorella che cosa mai portano tutti due in questi vesti? Che spada formidabile è questa, che vien portata davanti di loro?

Gios: à Zacc. Figlio mio, posate con rispetto su questa tavola il Libro venerando della nostra santa Legge; e voi pure, amabile Eliacino, posate appresso il Libro divino quest' augusta corona. Levita, conviene collocare la spada di Davide appresso la sua corona. Così comanda Gioiadda.

Gioas. Principessa qual nuovo spettacolo è dunque questo? Perchè questo santo libro, questa spada, questa corona? Da che il Signore nel suo Tempio mi ha ricevuto non vidi mai esempio d'un tale apparecchio.

Gios. Tutti i vostri dubbii, mio figlio, saranno ben tosto dileguati.

Gio. Voi volete provare questa corona sù la mia fronte? Ah, Principessa, guardate bene di non profanarne la gloria. Rispettate la memoria di quel Rè, che l'hà portata. Un infelice fanciullo abbandonato alla discrezione degli orsi.....

Gios. provandogli il diadema. Lasciate mio figlio; io faccio ciò, che mi è comandato.

Gioas. Ma io intendo uscire dalla vostra bocca i singhiozzi. Principessa voi piangete. Qual pietà vi tocca? È forse perche io deva oggi, come già [illegible] figlio di Jefte essere presentato in olocausto? Deve ne volle una morte [illegible] cava l'ira di Dio? Ah un figlio non hà cosa alcuna, che non sia di suo padre.

Gios. Ecco quello, che vi dirà [illegible] il volere del Cielo. Non temete. E noi partiamo tutti da questo luogo.

Scena 2da

Joad Gioas

Gioas correndo nelle braccia del gran Sacerdote. Mio Padre!

Jo: E bene mio figlio?

Gio. Che cosa è dunque quello, che si prepara?

Jo. È giusto, mio figlio, che io vi debba [illegible] È d'uopo, che voi prima [illegible] istruito de' gran disegni di Dio sopra il suo popolo, e sopra voi. Armatevi d'un coraggio, e d'una fede nuova. Egli è tempo di mostrare quell' ardore, e quel zelo, che hanno coltivato le mie istruzioni nel fondo del vostro cuore, e di pagare à Dio ciò, che vi dobbiate. Vi sentite voi questo generoso, e nobile desiderio?

Gio: Io mi sento pronto, s'egli vuole, à darg la vita

Jo. V'è stato tutto sovente l'istoria dei nostri Rè. Vi sovviene mio figlio [?] l'estreme leggi ~~dalla impo~~ debba imporsi un Rè degno della corona?

Gio. Un Rè saggio, così dice Dio stesso, non [?] pianta il suo fondamento su l'oro; ma vi regge, ne sopra l'oro. Teme il Sig.re suo Dio che sempre innanzi gl'occhi i suoi precetti, le sue leggi, i suoi severi giudizii, e non opprimer i suoi fratelli con pesi ingiusti.

Jo. Ma se voi doveste regolarvi sopra uno di questi Rè, à chi vi eleggereste voi, mio figlio, di somigliare?

Gio: Davide pieno d'un amore fedele per il Sig.re mi pare il più perfetto model.o dè gran Regnanti.

Jo. Così voi non imitereste nè Joram infedele, nè l'infedele Joram, ne l'empio Ocozia?

Gio. O mio Padre!

Jo: Dite che ve ne pare?

Gio. Possa perire come loro chiunque lor s'assomiglia. Mio Padre, come vi vedo io innanzi di me?

Jo. inginocchiandosi a suoi piedi. Io vi rendo quel rispetto, che devo al mio Re Gioas rendetevi degno del vostro antecessore Davidde.

Gio. Gioas? Io?

Jo. Voi saprete per qual grazia insigne iddio rendendo vano il disegno d'una madre infuriata quando già era il suo pugnale nel vostro seno vi elesse frà gl'altri, e vi salvò di mezzo alla strage. Voi non siete ancora sfuggito dalla sua rabbia. Collo stesso ardore, con ella voleva già perdere in voi l'ultimo de' fanciulli di suo figliuolo, la sua crudeltà si studia tuttora di farvi perire, e vi perseguita ancora sotto quel nome che celò la vostra unzione. Mà io hò saputo di già radunare sotto i vostri stendardi un popolo obbediente, e pronto à vendicarvi. Entrate capi generosi della santa famiglia onorata di ministrar in ordine del santo ministero

Scena 3.a

Gioas, Joiad, Azaria, Ismaele,
e i tre altri Capi dè Leviti

Io. Rè è ecco i vostri vendicatori contro i vostri nemici. Sacerdoti ecco il Re che io v'hò promesso.

Az: Che! Questi è Eliacino

Ism: Che questo fanciullo amabile.....

Jo. È il vero erede dè Rè di Giuda ultimo figlio nato dall'infelice Ocozia nutrito, come sapete, sotto il nome di Gioas. Tutto il regno di Giuda piangendo, come noi il destino di questo fiore si teneva, e si trovò unito che l'hà creduto involto nella strage dè suoi miseri fratelli

Gios: e come due perfidi pugnale [illegible] - Ma Dio seppe disarmare l'empietà. Aspro mortale, conservò nel suo cuore il calor quasi estinto, permise che ingannando l'attenzion de' mostri, Giosabette lo trafugasse, [illegible] guardava già la sua culla, e non avendo altri che me per complice [illegible] ho ascoso nel Tempio il fanciullo colla nutrice.

Gio: Ah mio Padre come potrò io mai ricompensare tanti benefizj, e tanto amore?

Gio: Conservate ad altro tempo questa riconoscenza. Ecco dunque il vostro Re, l'unica nostra speranza. Io mi sono preso fin qui la cura di conservarvelo. Ministri del Signore sta a voi ~~[illegible]~~ sempre il resto. Fin sotto la figlia sanguinaria di Jezabele consapevole che Gioas vive ancora verrà ~~[illegible]~~ a precipitarlo di nuovo nell'orror della tomba. Egli già alla sua morte [illegible] senza conoscerlo. Santi Sacerdoti voi dovete prevenire la sua rabbia. Conviene terminare la vergognosa schiavitù di Giuda, vendicare i nostri Principi uccisi, sollevare la nostra legge, e fare alle due Tribù riconoscere il loro Re. L'impresa, senza dubbio, è grande, e pericolosa. Io attacco sul suo trono medesimo una superba Regina, che vede ~~[illegible]~~ sotto le sue insegne marciare un campo numeroso di soldati stranieri, e d'Ebrei infedeli. Ma la mia forza è riposta in Dio il di cui ~~[illegible]~~ interesse mi guida. Ricordatevi, che in questo fanciullo risiede tutto Israele. Già questo Dio vendicatore comincia a turbarla, già deludendo la sua vigilanza io ho saputo radunarvi. Ella ci crede qui senz'armi, senza difesa. Coroniamo subito, proclamiamo Gioas. Quindi, soldati intrepidi del nuovo Principe marciamo invocando l'arbitro delle battaglie, e risvegliando la fede sopita ne' cuori, cerchiamo la nostra inimica nel suo stesso Palazzo. E qual sarà quel cuore così sepolto in un sonno vile, che vedendoci avanzare con questo santo apparato non s'affretti a seguitare l'esempio nostro? Un Re, che Dio stesso nel suo Tempio ha nudrito, il successore d'Aronne seguitato da' suoi Sacerdoti conducendo alla battaglia i figli di Levi, e in queste medesime mani vincitrici de' popoli le armi consacrate a Dio da Davide. Dio spargerà il suo terrore ne' suoi nemici. Bagnatevi pure senza orrore nel sangue infedele. Uccidete Tirj, e d'ancora gli Israeliti. Non discendete voi da que' famosi Leviti, i quali allora che l'incostante Israele rese al Dio del Nilo un empio culto là nel deserto, de' loro più cari parenti santamente omicidi consacrarono le lor mani nel sangue de' perfidi, e per questa nobile impresa n'acquistarono l'onore d'esser voi soli impiegati agli altari di Dio. Ma io vedo già, che ~~[illegible]~~ ardete di voglia di seguitarmi. Dunque prima d'ogn'altra cosa ~~[illegible]~~ su questo Libro augusto giurate a questo Re, che ~~[illegible]~~ vi rende oggi il Cielo di vivere, di combattere, e di morire per lui.

Az: Sì noi giuriamo qui per noi, per tutti i nostri fratelli di ristabilire Gioas nel Trono de' suoi antenati, di non posar giammai le armi rimesse nelle nostre mani, se non dopo averlo vendicato di tutti li suoi nemici, se

qualche volgressero rompere questa promessa, ch'egli giurò à gran Dio, il medesimo rendicarne, che i suoi figli esclusi con lui della sua eredità siano nel rango di quei morti, che tu non conosci più.

Jo. E voi non giurate di essere sempre fedele à questa Legge, che deve esser la vostra regola eterna?

Gio. Potrò io non conformarmi à questa Legge?

Jo. O mio figlio, io ardisco ancora chiamarvi con questo nome; soffrite questa tenerezza, e perdonate alle lagrime, che mi fà per voi cadere dagli occhi un troppo giusto timore. Nudrito lungi dal Trono voi non sapete, ahimè! le velenose ~~allettamenti~~ dolcezze di questo onore fatale, voi non ~~sapete~~ conoscete la presenza d'un assoluto potere, e la voce incantatrice de' vili adulatori. Essi vi diranno ben tosto, che le leggi più sante ~~non per il popolo...~~ stendono il lor potere sopra il popolo più vile; mà che obbedir esse devono ai Rè. Che un Rè non hà altro freno, che la sola sua volontà, che egli deve tutto sagrificare alla sua suprema grandezza, che il popolo è condannato alle lagrime, ed al travaglio, e che vuol essere governato con un scettro di ferro; che s'egli non è oppresso presto, ò tardi egli opprime. Così ~~...~~ traendovi di passo in passo, e d'abisso in abisso corrompendo l'amabile purità de' vostri costumi vi faranno finalmente odiare la verità. Vi dipingeranno la virtù sotto un'imagine orribile. Ahi! essi hanno ingannato il più saggio frà i Rè. Promettete su questo Libro, e avanti questi testimonii, che Dio sarà sempre il primo vostro pensiere, che severo agl'empii, e rifugio ai buoni voi prenderete Lui per giudice trà il povero, e voi ricordandovi, mio figlio, che celato sotto questo lino, voi foste povero, ed orfano come loro.

Gio. Io prometto d'osservare ciò, che comanda la Legge. Mio Dio punitemi s'io v'abbandono.

Jo. Venite; è d'uopo consacrarvi coll'oglio santo. Comparite Giosabette, voi potete lasciarvi vedere.

Scena 4a

Joad, Gioas, Giosabette, Zaccaria, Azaria e Salomith, il Coro

Gios. abbracciando Gioas. O Rè figlio di David!

Gio. O mia unica madre. Venite caro Zaccaria ad abbracciare il nostro fratello.

Gios. à Zacc. Mio figlio prostratevi à piedi del nostro Rè.

Jo. mentre che s'abbracciano. Figli così possiate essere sempre uniti.

Gios. à Gioas. Voi sapete dunque qual sangue v'hà data la vita

Gio. E sò qual mano me l'avrebbe rapita senza il vostro soccorso

Gios. Io posso dunque chiamarvi col vostro nome o Gioas.
Gioas Gioas non cesserà mai d'amarvi
Al. C. Che vuo' è ciò...
Gios.. Questo è Gioas
Ios. Ascoltiamo questo Levita

Scena 5a

Gioas, Giosabete, Joad, un Levita ed a...

un Lev. Io non so qual progetto si medita contro Dio, ma ~~[illegible]~~ d'ogni parte s'ode fremere, e minacciar l'acciaro, si vedono fuochi, che risplendono per mezzo a stendardi, e senza dubbio Atalia raduna la sua armata. Già è chiusa ogni via al soccorso, già il sacro monte, dove è eretto il Tempio, è investito da ogni parte dagli insolenti Tiriani. Uno di essi bestemmiando ci fa intendere, che Abner è nei ferri, e che non può in alcun modo difenderci.

Gios. a Gio: Caro fanciullo, che il Cielo m'aveva renduto. Ah io ho fatto per salvarvi ciò, che ho potuto. Dio non si ricorda più di David nostro Padre.

Ios. Che? Non temete ~~voi~~ di attirare il suo sdegno sopra di voi, e sopra questo Rè al vostro amore sì caro? E quando Dio [illegible] dalle vostre braccia separatamente [illegible], che la razza di Davide fosse estinta, non siete voi qui nel santo tempio, dove il Padre de' Giudei [illegible] senza ~~[illegible]~~ mormorare l'obbediente suo braccio sopra l'innocente suo figlio e ~~[illegible]~~ pose sopra il rogo questo frutto di sua vecchiaia, lasciando a Dio la cura di [illegible] le sue promesse, e sagrificandogli con questo figlio diletto tutte le speranze della sua stirpe fondate in lui solo? Amici dividiamoci, Ismaele prenda in sua guardia tutta quella parte, che guarda l'Oriente. Voi la parte del Settentrione, voi quella dell'Occidente, voi quella del mezzodì. Che niuno, sia Sacerdote, sia Levita, scoprendo i miei disegni con un zelo imprudente esca prima del tempo, e non si precipiti. E che ciascuno finalmente mosso dallo stesso spirito guardi movendo quel posto, dove io l'avrò collocato. Il nemico [illegible] del suo sdegno ci riguarda come greggie nati riservate al macello, e non crede d'incontrare, se non disordine, e spavento. Che Azaria accompagni il Rè. Ti protegga. Venite caro rampollo d'una valorosa stirpe venite ad accendere i vostri difensori di nuovo coraggio, venite a cingervi avanti i loro occhi del diadema reale e se dovete perire, perite almeno da Rè. Seguitelo Giosabete. Voi datemi queste armi. Figlie offrite a Dio le vostre lagrime innocenti.

Atto Quinto
Scena Prima
Zaccaria, Salomith, il Coro

Sal. Caro Zaccaria e bene che ci narrate voi.

Zacc. Radoppiate la vostro ardente preghiere al Sig.re Forse noi siamo all'ultima nostra ora. Mia sorella è già stata l'ordine per l'umile [illegible] combattimento.

Sal. Che fa Gioas?

Zacc. Gioas è coronato. Il gran Sacerdote ha sparso sopra di lui l'oglio sacro. O Cielo! Qual gioia era dipinta in tutti gl'occhi all'aspetto di questo Rè uscito dalla tomba. Mia sorella si vede ancora il segno della ferita. Si vede comparire la sua fedele nutrice, che celata in un angolo di questo vasto edifizio custodiva il suo caro deposito, e non aveva per testimonii de' suoi travagli altri che Dio, e gl'occhi di vostra madre. I nostri Leviti piangevano di tenerezza, e di gioia, e meschiavano ai gridi d'allegrezza i loro singhiozzi. Egli poi frà questi affanni affabile, e senza orgoglio, ad uno stendeva la mano, ad un'altro girava gl'occhi, i giurandi vegliar si [illegible] cò loro consigli, e li chiamava tutti, i suoi fratelli, i suoi padri.

Sal. Questo segreto s'è egli ancora palesato fuori di qui?

Zacc. Questo segreto certamente si sà, che nel Tempio. La truppa de' figli di Levi divisa in più parti con un profondo silenzio s'è schierata aventi le porte. Tutti in una volta devono precipitare i loro passi, e gridare per segno. Viva il Rè Gioas. Mà mio Padre proibisce che il Rè si azardi, e vuole che Azaria resti in sua custodia. Frà tanto Atalia con un pugnale alla mano si ride dei deboli ripari delle nostre porte di bronzo. Ella attende le machine fatali per romperle e non respira finalmente, se non sangue, e rapine. Alcuni Sacerdoti, mia sorella hanno proposto subito, che almeno la nostra arca preziosa si chiudesse in un luogo sotterraneo. scavato da' nostri antenati. O timore, disse allora mio Padre, timore indegno, ed ingiurioso. L'Arca, che fece cadere tante torri superbe, e sforzò il Giordano à retrocedere il suo corso, tante volte trionfante degl'Idoli delle Nazioni fuggirà dunque all'aspetto d'una donna insolente? Mia madre appresso il Rè in un torbido mortale girando gl'occhi ora sul questo Principe, ora verso l'altare, senza dir... ne parola, oppressa dal peso delle sue angustie cavarebbe le lagrime dagl'occhi ancor più crudeli. Il Rè di quando in quando la stringe nelle sue braccia, l'accarezza.... Cara sorella seguite tutte i miei passi; e se il nostro Rè deve oggi perire, andiamo, ed una sorte medesima ne unisca à Lui

Sol: E qual mano crudele batte à colpi raddoppiati? Chi fà correr così questi Leviti turbati? Quale precauzione fà ch'essi accendano le armi? ~~Il Tempio è forse in pericolo~~ È forse forzato il Tempio?

Zacc: Dissipate i vostri timori. Ecco che Dio ci manda Abner

Scena 2ª

Abner, Ioad, Giosabette, Zaccaria, Salomith, Ismaele, due Leviti

Io. Crederò io à miei occhi caro Abner? Quale strada hai potuto condurti fino in questo luogo à traverso d'un esercito che ci assedia? Si diceva, che la sacrilega figlia di Acabbo per assicurare i suoi inumani disegni aveva caricato di ferri le generose vostre mani.

Abn: Sì Sig.re ella hà temuto il mio zelo, ed il mio coraggio. Mà questo è il minimo ~~[illegible]~~ ~~ch'io aspettassi~~ dalla sua collera. Chiuso per suo ordine nell'orrore d'una prigione io aspettava che ~~il Tempio~~ ridotto in cenere il Tempio, non ancor sazia di tanti fiumi di sangue venisse finalmente à liberarmi d'una vita importuna, e à terminare quei giorni, che avrebbe dovuto terminar ~~terminare~~ mille volte il dolore di sopravvivere à miei Monarchi.

Io. Per qual miracolo avete ottenuta la vostra grazia?

Abn. Dio solo sà ciò, che passa in quel cuore crudele. Ella mi fece venire avanti di sè con un'aria sconvolta. Tu vedi, disse, il Tempio attorniato da' miei soldati. Un fuoco vendicatore è pronto à ridurlo in cenere, e il tuo Dio non saprà difenderlo contro mè. I tuoi sacerdoti possono salvarsi con due condizioni; mà conviene far presto. Che mettano in mio potere Eliacino insieme con un tesoro ammassato già dal vostro Re Davide, del quale io sò che essi n'hanno cognizione. Lasciato sotto il sigillo del segreto al gran Sacerdote. Và, di loro che à questo prezzo si permetto di vivere.

Io. Caro Abner qual consiglio credete voi, che si deva seguitare in tal incontro?

Abn. E tutto l'oro di Davide, s'egli è pur vero in effetto, che voi custodiate qualche tesoro segreto di questo Re, e tutto ciò che avete di prezioso potuto salvare dalle mani di questa avara Regina, tutto datele. Volete voi, che impuri assassini vengano à rompere l'Altare, ad abbruciare i Cherubini, e ponendo una mano temeraria su la nostra Arca lordare col nostro proprio sangue il santuario?

Io: Mà è egli degno ò Abner un cuor generoso di esporre un fanciullo infelice al supplizio, un fanciullo, che Dio stesso confidò alla mia custodia, e comprare la nostra salute à prezzo della sua vita?

Abn. Ah! Dio vede il mio cuore. Piacesse pure à questo Dio onnipotente, che Athalia non si ricordasse di questo innocente fanciullo, e che la sua crudeltà contenta del sangue di Abner credesse di calmare colla mia morte il Cielo, che la tormenta. Mà che mai può per lui l'inutile nostra assistenza? Quando periremo noi tutti, non perirà anch'egli? Dio ci comanda di tentar l'impossibile? Dio obbediva alle legg- [illegible]

inflessibil tiranno, mentre abbandonava dalla sua tenda nella direzione del Nilo si vide quasi nel nascere condannato a morire, ma che contro ogni speranza, fece dal tiranno medesimo allevato nella sua infanzia. Chi sa ciò ch'egli riserva al nostro Eliacin? e se preparando anche a lui un'egual sorte non ha già voluto compire di grazia lo sfortunato avanzo de' nostri Re sfortunati? Almeno io l'ho veduta, e fino ad ora l'ho potuto vedere come me commuoversi tutta al suo aspetto. Io ho veduto velare la nobiltà del suo sdegno. Principessa voi ancora ne parlate. E che per un fanciullo, che m'è ignoto nei sollievi, che Gionata lasciò senza uccidere voi, suo figlio, anche questo pensi, e che il ricovero dovesse quel luogo, che è solo sopra la terra, ove cui Dio vuol essere adorato. Che faresti voi di più se questo fanciullo fosse una reliquia preziosa de' Re nostri avi.

Gios. a Gio. in voce bassa. Voi vedete la sua tenerezza per il sangue de' suoi Re. Perchè non gli ne parlate

Gio: Principessa non è ancor tempo

Abn: Il tempo è caro Sig.r più che voi non pensate. Mentre, che voi qui bilanciate a rispondermi, Mattano appresso Atalia sconvolto di rabbia domanda il segno, ed alberga la carnificina. È d'uopo ch'io mi getti a vostri suoi ginocchi? In nome del luogo sì santo, che non è aperto ad altri, che a voi, Luogo terribile, dove riposa la maestà di Dio, che dura sia la legge, che vi s'impone, pensiamo a prendere di questo colpo un provvedimento. Dateci solamente tempo di respirare. Domani, questa notte io prenderò le mie misure per assicurare il Tempio, per vendicar le sue ingiurie. Ma io vedo, che i miei pianti e i miei vani discorsi sono un debole soccorso per persuadervi. La vostra austera virtù non può muoversi. Ebbene! Trovatemi almeno qualche arma, qualche spada, acciò che alle porte ... Tempio, dove l'inimico m'attende io possa almeno morir combattendo

Jo: Io mi rendo. Voi mi date un'avviso, che io abbraccio. Troviamo o Abner la minaccia di tanti mali. Egli è vero, che m'è restato un tesoro di Davide, e la custodia ne fu commessa alla mia fedeltà. Quest'era l'ultima speranza degl'infelici Giudei, che la mia vigilanza aveva celato alla luce. Ma perchè è d'uopo scoprirlo alla vostra Regina, io vedo è conveniente che le nostre porte saranno aperte. Ch'ella entri accompagnata da suoi Capitani

più valorosi, ma che venga lontani dai nostri Altari l'indiscreto fuoco de' suoi sdegni. Risparmiatemi l'orrore di vedere saccheggiato il Tempio. Le faranno forse ombra debboli Sacerdoti, fanciulli imbelli? Ch'ella scegli con voi il numero del suo seguito. E quanto a questo fanciullo così temuto io rimetto à Abner l'equità del nostro cuore. So ai [illegible] avanti lei i [illegible] per la sua nascita. Voi vedrete s'è giusto di rimetterlo in suo potere; ed io vi farò giudice trà lui, e Athalia

Ab. Ah! io lo prendo già sotto la mia custodia. Non temete nulla so come è quello, che mi hà inviato.

Scena 3ª

Joad, Giosabetta, Ismaele, Zaccaria

J. Grande Iddio ecco la tua ora, ecco che ti si conduce la tua preda. Ismaele ascoltatemi

Gios: Sig.re onnipotente de' Cieli. Copri di nuovo i suoi occhi con quella benda che gli coprirà all'occhio vedendogli tutto il frutto del suo delitto, ascondesti nel mio seno questa tenera vittima.

J.: Andate, saggio Ismaele, non perdete tempo. Osservate esattamente questi ordini importanti. Sopra tutto che al suo ingresso, ed al suo passaggio tutto + la si presenti sotto l'immagine d'una calma profonda. Voi fanciulli preparate un Trono per Gioas. Ch'egli s'avanzi seguito da' nostri sacri soldati. Fate venire ancora la sua fedele Nutrice. E voi Principessa seccate ormai la sorgente che non ti prendi. Voi; quando questa Regina ebra del suo orgoglio averà passata la soglia delle porte del Tempio, e che non potrà più ritornare addietro fate che ad un'istante la tromba guerriera getti un'improviso spavento nel campo nemico. Chiamate tutto il popolo al soccorso del proprio Rè, e fate risuonare sino alle sue orecchie la terribile maraviglia della conservazione di Gioas. Eglì viene.

Scena 4ª

Gioas, Joad Giosabetta. Truppa di Sacerdoti e di Leviti [illegible]

Jo. Santi Leviti, Sacerdoti del nostro Iddio circondate da questo luogo d'intorno intorno senza lasciarvi vedere e lasciando à me [illegible] cura di governare il vostro zelo, attendete che la mia voce vi chiami per comparire. Rè io credo che era permesso ai vostri voti questa speranza. Venite à vedere cadere à vostri piedi i vostri nemici. Quella, il di cui furore vi perseguitò nella infanzia s'avanza ora à gran passi verso questo [illegible] per perdervi. [illegible] non la temete punto. Pensate che insieme con noi sarà in nostra custodia l'Angelo esterminatore; Ascendete sul vostro Trono, e.... la porta si apre. Permettete, che questo velo vi copra per un momento. [illegible] Principessa voi vi cangiate di colore.

Gio. Ah! possiamo vedere senza impallidire il Tempio ... d'assassini ...
vedere noi qual... senza una ... . . .

... vedi che si chiude la porta del sacro Tempio. Tutto è in silenzio.

Scena 8ª

Atalia, Gioas, ... una porta ... Abner ...

... Ecco il servitore ... ... nella ... ha messe le tue speranze, nemico ... delle ... e sovrane ... ... nell'ombra ... ... tu vana ... ... potere il tuo Tempio, ... sua mano, io ... ... promesso. Questo ... quello, questo ... che si ... nelle ... ...

Gio. Sarai ... soddisfatta. ... ... una ... ... fanciullo, degno sangue de nostri Re. ... l'erede del già ... Re? Conosci almeno questo segno ... ... il tuo Re, ... riconoscete Gioas.

Tutti: Re ...

... questa fedele ... ... Gioas ... ... Questo ... ... conserva ... ...

Ata. ... il mio regno sarà funesto a questo fanciullo ... soldati ... ... da un odioso fantasma.

Gio. Soldati di Dio uscite, difendete il vostro Re.

Qui s'apre il fondo del Teatro. Si vede ... del Tempio, ... e ... da ogni parte su la scena

Ata. Dove son io? Oh tradimento! Oh Regina sfortunata. Io sono circondata ... e da nemici

Gio. I tuoi occhi cercano in vano, tu non puoi fuggire, e ... dagli ... questo ... nelle nostre mani ... ... del sangue, di cui ti sei ...

Ata. ... ... i miei ... soldati. Abner ... in quel ... ... passi?

Abn. Regina ... ...

Ath. ora sarà il tuo Re, Giudice, e vendicatore

Abn. gettandosi à piedi di Gioas: Signore chi? Gioas? Sopra il mio Sig.?

Ath. a Gioas: Egli un Re? Scellerati empj, scellerati, che se mai armi vengono ancora assediati. Io intendo tutto il mio campo, che ad alta voce chiama. Già vengono in mio soccorso. Tremate ribelli

Scena 6a

Ismael, Gioas, Joad, Athalia ec.

Ism: à Jo. Sig.e il Tempio è libero, e non vi son più nemici. Lo straniero è in fuga, ed i Giudei son sommessi. Come il vento dissipa il fumo nell'aria, così la voce dell'onnipotente hà cacciato quest'armata. I nostri Leviti dall'alto di sacri portici hanno annunziato al popolo il figlio di Ocozia. Gli hanno raccontato ~~la sua fuga~~ come nella sua infanzia fù sottratto alla morte, e come la figlia di Acabbo è caduta nella rete. Nello stesso tempo hà suonato in ogni parte la tromba, e il suo suono, e i loro gridi hanno sparso ~~un terrore nel suo campo crudele~~ nel suo campo già spaventato un terrore ed una turbolenza simile à quella, ~~...~~ onde Gedeone oppresse il fiero Madianita. I Tirj gettando armi, e scudi sono stati i primi à fuggire per diverse strade. Alcuni Giudei ancora dispersi hanno preso similmente la fuga; ma gli altri ammirando la condotta di Dio sopra Gioas si sono ad alta voce dichiarati per lui. Finalmente tutto il popolo inanimato da un ~~...~~ medesimo zelo donne, vecchi, fanciulli s'abbraccian con gioia, ~~...~~ benedicono il Sig.e e quel ch'egli manda. Tutti cantano il figlio resuscitato di David. Baal è in orrore nella Santa Città. Già sono rovinate le porte del suo Tempio, e Mathano è già scannato.

Ath: Dio de' Giudei tu la vinci. Sì questi è Gioas; io cerco invano d'ingannarmi. Io riconosco il luogo, dove lo ferii bene. Io vedo, e l'andamento, e i gesti di Ocozia. Tutto finalmente mi riduce alla memoria un sangue, che abomino. David, David trionfa. Acabbo solo è distrutto. Dio implacabile tu solo hai con tutto fatto questo ogni cosa. Sei tu che ~~...~~ lusingandomi col mostrar facile la mia vendetta mi hai più di venti volte in un giorno opposta à me stessa, ora accendendo rimorsi per un fanciullo, ora abbagliandomi cò miei ricchi tesori, che io hò temuto di ~~...~~ abbandonare alle fiamme. Ch'egli regni dunque questo figlio tua cura, e tua opera, e ad accrescere lustro al suo nuovo impero gli si faccia immergere un pugnale nel mio seno. Ecco ciò che gli desidero morendo sua madre. Che dico desiderare? Io mi lusingo, io spero, che indocile al tuo giogo, stanco della tua legge, fedele al sangue di Acabbo ch'egli ha da me ricevuto, conforme à suo avo, simile à suo padre si vedrà il detestabile erede di David abolire i tuoi onori, profanare il tuo altare, e vendicare Athalia, Acabbo e Jezabele.

Jo.: Ch'ella sia presto condotta fuori del Tempio, sicche non ne sia più profanata la santità. Andate vendicatori de' nostri Principi uccisi, fate cessare i gridi del loro sangue colla sua morte. Se qualche temerario s'interessa la sua difes-

ORATIO

[illegible] Cornelio

-ƒta sa
oneo, ron.
onevi, ƒt
Ch.. Ch'elli .. ia
la saalità. A ..
Del suo sangue cot

[illegible]

[illegible] arrivar [illegible]

[illegible] mirar [illegible]

[illegible] bramar [illegible]

E io [illegible] man[illegible]

[illegible] senza [illegible]

[illegible] tiera

Di mali [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible], e [illegible]

Regna [illegible] miei [illegible] mia [illegible]

[illegible] limiti, [illegible]

Il suo color se tù men[illegible] un [illegible]

Assai più [illegible] quel che [illegible] donna

E mostra assai [illegible] [illegible]

Se in tali estremità [illegible]

[illegible] lagrime è carne

[illegible]

Io [illegible] e [illegible] per un [illegible]

Che in un [illegible] sovente

[illegible] un gran [illegible]

[illegible] eccessivo.
[illegible]
D'Albia ancora [illegible] i nostri muri
Schie [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Alla [illegible]
[illegible]
[illegible]
E concepite ancho nel nostro cuore
Veti [illegible] ogni anima Romana.

Sabina

[illegible] Romana, [illegible] e [illegible]
[illegible] io à cui aurà mia fede
[illegible]
[illegible]
[illegible] niu che [illegible]
Non o pre, lo cava s'io non volessi
A nel luogo riguardar dove son nata.
Alla mia Patria, Alla mia primo amore,
Dove al giorno i miei lumi aperti sono.
Quando fra te e fra noi arder l'incendio
Della guerra, veggo io temo equalmente
E le sconfitte nostre, e le vittorie.
Roma se tra li sacri che in tal guisa
Con voglia ardir, farti fra dei

[illegible] so [illegible]
[illegible]
[illegible] in volo e [illegible] in uno
Core mio nell'altro i miei [illegible]
[illegible] amicizia, far voti al Cielo
Perche tu sia [illegible]
[illegible]
[illegible] stabilir non [illegible]
Io che [illegible] ~~[illegible]~~ vuole
Il tuo [illegible] destin che [illegible] solo
[illegible] fine
[illegible] che [illegible] a te promessa
Degl'alti [illegible] la [illegible],
Ne vuoi se non [illegible]
Esser con [illegible]
Lunge d'opporme a quel nobile [illegible]
[illegible] seguendo del [illegible] decreti
Ti [illegible] alla [illegible],
Vorrei di [illegible]
Coronate di gloria oltre passar
Con piè vittorioso i Pirenei.
Vattene ~~[illegible]~~ in sin nell'Oriente
A [illegible] le tue insegne, e [illegible]
Si spieghino del Reno in su le rive
Temin sotto a' tuoi piè l'[illegible] mete

[illegible]
[illegible]
[illegible]
Dal sangue de' suoi Re [illegible] nome tuo
[illegible]
[illegible]
[illegible] il fero [illegible]
[illegible]
[illegible] vigiena
[illegible] felicità de' figli suoi.
[illegible] com[illegible] dal materno amore
[illegible] fatti [illegible]anno
[illegible] di lei [illegible]
[illegible] a lei [illegible]

Giulia

Questo discorso mi sovviene, mentre
Da che contro Alba impugnar le nostre armi
Tanta per lei mostraste indifferenza,
Come se nata pur foste Romana.
Io non cessava di ammirare in voi
Quella eccelsa virtù, che suo facea
Io [illegible]emare del vostro illustre ~~[illegible]~~ sposo,
E nelle vostre angustie io consolarvi
Vasea credendo voi, che Roma sola
D'ogni vostro timor fosse l'oggetto,

Io nel veder Roma [illegible]
[illegible] mi al [illegible]
Non basti io l'condannava, e se [illegible]
[illegible]
In favor del mio sangue all'[illegible] amor [illegible]
[illegible] Roma, [illegible] la ragione
[illegible]
Ed io piangea ancor benchè vedessi
Nella paterna casa entrar la gioia
Dì in oggi che cader dee [illegible]
[illegible] Roma,
[illegible] di Roma. Ella diventa [illegible]
E che dopo la nuova omai [illegible]
Romor [illegible]
Troppo crudel sarei per la mia figlia,
Se bella ancor [illegible] esser Romana
E se [illegible] sangue a me [illegible]
Il trionfo di Roma ai Rei chiedessi.
Non avrei meno [illegible]
Nelle [illegible] del mio [illegible] e io
Non son per [illegible] Roma.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] mille [illegible]
[illegible]
[illegible]

Giulia

Come mai da simili travagli
[illegible] ragion in tuoi scritti
Da noi [illegible]mente [illegible] famiglia.
[illegible] lei è [illegible],
[illegible] tanto [illegible]. Ma con un vecchio
[illegible] del [illegible] e la [illegible]
[illegible] e
E nel [illegible] il suo amore. [illegible] che [illegible]
[illegible] maritata ancor tutta Romana,
[illegible] di lei [illegible] [illegible] un [illegible]
Della minima [illegible] anche tenerezza;
E detestava la vittoria [illegible]
de' carmi. Per i [illegible] era il suo pianto
E [illegible] così sempre il dolore.
[illegible] ieri ed or che sente [illegible],
Esser la [illegible] e la giornata estrema,
Un' improvvisa gioia sulla sua fronte.......

Sabina

Ah! Giulia, un così grande cambiamento
Troppo mi fa temer [illegible] Valerio,
Troppo [illegible] [illegible]

[illegible]
Non è per lei più amabile colui
[illegible] a [illegible] lei.
[illegible] questa [illegible]
[illegible]
[illegible] terra [illegible]
[illegible] temer in terra [illegible] per lui.
La cagion per cui [illegible]
Grande è [illegible]
Non è [illegible] tempo [illegible]
Portar [illegible] pensier [illegible] si grande
Ma d'altra parte non [illegible] in tai [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible]

Giulia.

Anche a me come a voi sembrano [illegible]
Della sua gioia i moti, e [illegible]
Di [illegible] speranza
Si mostra in [illegible] si grande 120
[illegible], e non [illegible],
[illegible] allegrezza [illegible] è [illegible]

Gabina

Ecco un buon [illegible]
[illegible] ch'ella si [illegible]
[illegible]
[illegible]
Giulia qui trattenete [illegible]

[illegible]
[illegible] il mio [illegible]
[illegible]

[illegible] ona se mia

Camilla, Giulia

Camilla

[illegible] tutto [illegible] dolor ch'io vi trovai [illegible]
[illegible] alla morte, ne minor del suo
[illegible] solo si crede che in si gran mali
[illegible] sibil di lei miglior non saria,
[illegible] anim' io co' miei discorsi?
[illegible] grande terrore ha l'alma oppressa,
[illegible] perdita in vano in queste amare.
[illegible] il mio [illegible] il mio più caro bene
[illegible] la morte [illegible]
[illegible]
Del mio [illegible]
Deme [illegible] miei [illegible]
Aimè!

Giulia

Più [illegible] pietà mi sento,
[illegible] che [illegible] morte
[illegible] non più [illegible]
[illegible] e Valerio [illegible]
Così già non [illegible]
Per la parte contraria [illegible]
Così [illegible] e [illegible]
[illegible] nel nemico campo
Più non [illegible] perdita alcuna

[illegible]

[illegible] Piacemi [illegible]
[illegible] presente.
[illegible] che mi [illegible] contra
Inabile a resister [illegible]
[illegible] che meritare.

Giulia

Ome?
Vn cambio ragioneuole è un delitto?

Camilla

Ome? il mancar di fè dunque è di [illegible]?

Giulia

[illegible] obligar verso un nemico?

Camilla

Chi sciogliera ci [illegible] un giuramento?

Giulia

In vano [illegible] ci sforzate
Ciò, che par [illegible] e chiaro. [illegible]
[illegible] trattener e la gentile
Maniera [illegible] accolto [illegible]
Che una dolce speranza à lui è concessa.

Camilla

Se ier con lieto molto il [illegible]
Non ne ha per ciò [illegible] alcun [illegible]
Del mio contento [illegible]
Ma per [illegible] noto
Al [illegible]
Vn [illegible] amor [illegible]

Desser [illegible] … [illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible] … [illegible] fossesse
[illegible] … con gran gloria
Alcune volte a mio Padre [illegible] io
Delle sue caste, [illegible] il prezzo fossi.
[illegible] e funesto a noi fu questo giorno.
[illegible] noi mai i nostri Re disgiunse
[illegible] [illegible] concluse
[illegible] noi [illegible] e tra di noi [illegible]
[illegible] vostro [illegible] è vita e morte.
[illegible] commise e [illegible] ci tolse,
[illegible] fe' amarsi insieme ed inimici.
[illegible] quai [illegible] le nostre [illegible]
Oh quanti e [illegible] al cielo
Quanto pianto versaron gli occhi miei
Che [illegible] ch'io [illegible] già uscite
Come vendemmo gli ultimi [illegible]
Veduto avrete voi come inquieta
Donna io men vivea, e quanti per la pace
Voti abbia fatti e quante abbia versate
Lagrime or per la Patria or per l'Amante.
Fra tanti mali disperata al fine
[illegible] ho fatto il mio ricorso.
Dite voi, che ieri mi vedeste
Se ben [illegible], che la ragion calmato
L'agitato mio spirto oggi si mostra.
Quel Greco sì famoso che nel [illegible]

[illegible] i lumi avvi anzi [illegible]
[illegible] il destin [illegible] dice, egli che in [illegible]
Dal rossore [illegible] il petto in van non parla
così avvampa à miei trasporti il bene

Silba, e Regna [illegible] cangerai faccia.
Fian paghi i voti tuoi [illegible] avrai.
Al ben [illegible] unita, indi sarai
Senza che alcun più separar ten' faccia.

Un oracolo tal mi hà assicurata;
Sugeva la mia speme un tal successo,
Ond'è, che ieri all'allegrezza in preda
Mi diedi in guisa tal che i miei trasporti
Vinceano quei de' più felici Amanti.
Giudicatene da ciò. Valerio incontro,
E fuor del suo costume ei non mi spiace
Ei mi parla d'amor sen[illegible]oiarmi.
Io non mi accorgo di parlare à lui,
Ne gli mostro per ciò disprezzo alcuno.
Quel, ch'io vedea, parevami Orazio,
E tutto mi parlava del suo amore;
Ciò ch'io dicea, parlava à lui del mio.
Oggi si fà la general battaglia;
Jeri io lo seppi, e non ne feci caso.
Ne' pensieri di pace, e d'Imeneo
Cacciai da me quegli funesti oggetti.
Ma dissiparo, à notte, error sì dolci.
Orridi sogni, imagin sanguinose
Stragi, e [illegible] mi han rapita
Tutta la gioia, che concepita avea,

[illegible] tutta al mio [illegible]
[illegible] io poi [illegible] o
[illegible] noi [illegible]
[illegible] il mio spavento
[illegible] di queste
Illusioni terribili, e confuse.

Giulia

Spesso [illegible]

Camilla

[illegible]
[illegible] morte [illegible] mie brame
[illegible] è dì di battaglia e non di pace.

Giulia

Così si porrà termine alla guerra
[illegible] pace [illegible]

Camilla

[illegible] sempre il mal [illegible]
[illegible] che soccomba Roma
[illegible] mio [illegible]
[illegible] più [illegible] giorno.
[illegible] nome [illegible] mai colui
Che sia di Roma vincitore o schiavo.
[illegible] mi si presenta?
Credendo agl'occhi miei? sei tu Curiazio?

Scena Terza

Curiazio Camilla Giulia

Curiazio

Sì mia Camilla [illegible] ingannate,
[illegible] vedete [illegible] uomo, il quale
Non è [illegible] vincitor nè schiavo.

Così ogni fama in noi si [illegible]
[illegible] i sangue Romano o di catene
[illegible]sseguir le mie mani [illegible]
Tanto amore per Roma e per la gloria,
Che mi [illegible] spezzar le mie catene
[illegible] la mia vita [illegible] a me
[illegible] forte e [illegible]
[illegible] essere [illegible] e [illegible] ....

Camilla

Resta Curiazio. Il resto in [illegible].

Tu [illegible] una fatta [illegible] i te [illegible]
E seguendo il tuo amor per me amato
[illegible] alla tua Patria [illegible]
Considera [illegible] quei [illegible] fama
E ti basti amar che [illegible] m'ami,
Perciò stimarti men non dee Camilla
Quanto più Roma, tu la amerai,
Tanto più amarti io devo. Se tu devi
Molto à quella città dove sei nato
Tanto più meriti [illegible] per me [illegible]
Quanto [illegible], e più [illegible]
Ma dimmi. Hai tu veduto il Padre mio?
Ti sorse [illegible] così nella sua casa,
[illegible] Patria e qui ama [illegible] famiglia,
E Roma à cui [illegible] e [illegible]
Sono [illegible] e [illegible] nostra?
Quel Genero [illegible], [illegible] qua [illegible]?

Curiazio

Ei mi vide genero, e mi accolse

[illegible] che in [illegible]
[illegible] indie [illegible] fia [illegible]
Si già [illegible] vinsito
[illegible] dell'onor del sangue suo.
[illegible] la Patria mia
E [illegible] il mio onore.
Sin che [illegible] la guerra io mi mantenni
[illegible] che [illegible]
[illegible]
[illegible] per mi [illegible] lei [illegible]
E se amor, [illegible] d'usar, deporrar l'armi
[illegible] volta [illegible]
[illegible] amor per mi [illegible] lei.
[illegible] amor [illegible]
[illegible] avere [illegible]
La Pace [illegible] mi [illegible]
Alla Pace dobbiam si lieto evento.

Camilla

La Pace [illegible] d'un tal [illegible]

Giulia

[illegible] amor [illegible],
[illegible] [illegible]
Pouli in Pace [illegible]

Curiazio

[illegible] Già [illegible] armato.

[illegible]
Si ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] per cominciar la guerra,
[illegible] de lor Duci gli ordini supremi.
Quando [illegible] il nostro Dittator si [illegible].

[illegible]
[illegible]
[illegible]
Disse [illegible] Romani [illegible]
Si spinge un [illegible] la ragione
Vostre menti [illegible]
Noi siam vicini a voi, le nostre figlie
Son moglie vostre, e [illegible]
[illegible] Imenei consorti,
Che pochi son tra figli nostri, i quali
Non sien nipoti a voi, [illegible] sangue,
[illegible] in cui [illegible]
[illegible] perche noi a noi stessi nemici
Vogliam [illegible] noi distrugger voi con armi
Civili guerre, [illegible] vinti
Il poter scemerà de vincitori?
Deve [illegible] già [illegible]
Insaziate cavar [illegible] di pianti?
Questo con gioia attendono i communi
Nostri nemici, che una parte [illegible]
Dia l'altra ~~[illegible]~~ in vece [illegible] l'altra già stanza,
Già debole, e quantunque vincitrice
Prima di quel soccorso [illegible] ella stessa
Disfusse. Ah! delle nostre [illegible]
[illegible] Costanza [illegible] esser [illegible]
[illegible] le nostre forze unite
Tutte sien quindi innanzi, e [illegible]
[illegible] disperse [illegible]
Che se ~~[illegible]~~ il suo desir [illegible]
Fagi le nostre squadre Roma, e le vostre,
[illegible]

Pi[illegible] ei si [illegible] senza [illegible]
[illegible] vedemmo [illegible] recavarsi
[illegible] guerriero [illegible]
[illegible] un [illegible] e [illegible]
[illegible] fortuna sua.
[illegible] mai [illegible] che [illegible] sorte,
[illegible] la legge
[illegible] forte, ma non vedi
De i Guerrier [illegible] onta [illegible]
[illegible] senza divenir schiavi,
[illegible] e [illegible] legge sua
[illegible] equitar de vincitor [illegible]
[illegible] amti i proibiti stati
[illegible] imero.
[illegible] questi [illegible] nostra
[illegible], e ciascun nelle nemiche squadre
Gettando [illegible] riconoscere in quelle
Un cognato, un Germano o un qualche Amico.
Restano inorriditi al sol pensiero
Che le lor man il sangue sitibonde
[illegible] anelino, e ben tosto
Si sciolga in loro ardor per la battaglia,
[illegible] semmo [illegible] per l'elezion avversa
Si accetta in fin l'offerta, e la bramata
Pace [illegible] giurata in questi patti
[illegible] tre per tutti. Acciò che sia
[illegible] meglio la scielta han avere tempo
[illegible] è nel senato;
E il nostro ritirarsi alla sua tenda.

O Dei, mi fa pur lieta un tal discorso.

Curiazio

Entro due ore al più la nostra sorte
Sarà dai nostri Guerrier decisa:
Intanto mentre la gran scelta fassi
Libero è il passo [illegible], e all'altra, armata.
Roma è nel campo, e il nostro campo è in Roma,
E ogni un va a rivedere i suoi antichi amici
Quanto à me, l'amor mio seguir mi ha fatto
L'orme de' Fratei vostri, e il mio desire
Ne successi suoi così felice,
Che il Padre vostro mi ha doman promesso
Di stringere alla mia la vostra mano
A' suoi voler sarete voi ribelle?

Camilla.

Il cuor di una figlia è l'obbedienza.

Curiazio.

A ricevere andiam dunque da lui
Un sì dolce comando, che alla metà
Deve condurmi d'ogni mio contento.

Camilla.

Io vi seguo, ma sa ver rivedere
I miei Fratelli, e sapere da loro
Se ancora il fin delle miserie nostre.

Giulia

Andate, e in tanto avanti de' nostri Altari
Io vado à render grazie à sommi Dei.

7.° Sc.°
Scena Roma
Orazio Curiazio
Curiazio

[illegible] Roma [illegible]isa la sua stima
Non hà creduto [illegible] di fare altrove
Questa [illegible] Fratelli nostri
[illegible] e in voi ritrova
[illegible] Guerre [illegible] antenore à tutti.
Dieci [illegible] con cui mai sempre
[illegible] ufficii e la tentà
Con una [illegible] i sue famiglie
[illegible] tutte le nostre,
[illegible] tutta si [illegible] à voi
[illegible] credevem che in Roma non vi sia
[illegible] ci [illegible] alcun Romano
[illegible] famiglie [illegible] potea
[illegible] e renderle famose:
[illegible] alla nostra [illegible]
[illegible] con ragion [illegible] renderne immortali.
Giacchè dunque frà voi la mia fortuna
Colocò mia sorella ed il mio amore
Frà voi mi hà fatto scieglere una sposa
Per que[illegible] e che favorir ancora
[illegible] con voi [illegible] questa gloria à parte.
[illegible] turba un sol pensier questa mia gioia
E trà questi contenti entra un timore.
Vi siete resi si famosi in guerra
Che per Alba io già tremo e già preveggo
Le sue sventure. Giacchè voi [illegible]

E [illegible]
S'invola [illegible] ala [illegible] elesse.
Torre in [illegible] eletta
Veggo per la mia [illegible] e già comincio
A [illegible] anch'io [illegible] subito uscire.

Orazio

Qui tutti, che Roma per sua [illegible]
Pietà di Roma in mi [illegible], che ha [illegible],
E quei ch'ella ha negati. Sol questa è cosa
Ben è una felicità per lei fatale.
Scieglier sì mal [illegible] da [illegible] scieglier tanto.
[illegible] tra figli suoi di lei già scelti
Poteva [illegible] assai megliori noi
L'onor suo sostener. Ma benchè questa
Degna [illegible] mi [illegible],
Riflettendo all'onor di una tal scelta
Mi sento riempir di un giusto orgoglio.
Un'alta sicurezza ha conceputa
In se stesso il mio spirito. Io di già ardisco
Dal mio [illegible] morte [illegible].
E [illegible] della maligna sorte
[illegible] non [illegible]
E [illegible] ancor [illegible].
Ma troppo Fede in me Roma mostrata.
O l'ho di un tant onor, o a quel concetto
Risponderò ch'ella ha di me, o la vita
Vi lascierò. Chi a vincere, o a morire
È risoluto, varie volte è vinto.
Non può ricevir disperazion sì bella.

Giegna che vuoi. Roma non sia s[illegible]
[illegible] che i sempre mie sospiri
Certezza non daran della mia morte.

Curiazio.

[illegible]: questo è ben que[illegible] m[illegible]
Io che vuoi la mia Patria il mio amor teme.
[illegible] estremità! Dover veder
[illegible] cattiva o pur la sua vittoria
[illegible] vita à me si cara
[illegible] che de suoi desir l'unica meta
[illegible] ultimi sospiri!
[illegible] sorte aspetto, e qual [illegible] fav[illegible]
[illegible] ogni parte à pianger son sforzato?
D'ogni parte tradito è il mio desio?

Orazio

Che? s'io morissi per la Patria forse
Mi piangereste voi? Ah che un gran cuore
[illegible] della patria una tal morte.
[illegible] che indi vien pianti non vuole,
Ed io l'accetterei grazie rendendo
Al mio destino, acciò Roma, e lo Stato
Perdesser meno nella morte mia.

Curiazio

Ma [illegible] che i nostri amici
[illegible] temenza. In una morte tale
[illegible] meritan sol d'esser compianti.
Per voi e l'onor, la perdita e [illegible]:
[illegible] immortale, e lor perde in [illegible].
Tutto si perde in un sì [illegible] amico.
Ma [illegible] nuova [illegible] a morte.

Scena [illegible]

Orazio, Curiazio, Flaviano.

Curiazio

Scelse ancor Alba i suoi tre Guerrieri?

Flaviano

Venne a riceverti [illegible]

Curiazio

E chi son eglino?

Flaviano

Voi con i vostri tre German.

Curiazio

Cieli

Flaviano

Voi

Io i vostri fratelli... Ma a che mai
Quella fronte si oscura e quegli sguardi
Chi serban di dolor l'orme
Fra tal lietezza

Curiazio.

No, mà mi sorprende.
Degno non mi credea di un tant'onore

Flaviano

Che dirò al Dittator, il cui comando
Quì mi trasse? Che voi non accettate
Con gioia senza pari? Dà voi si vede
Il sentimento anch'io vorrei sapere.

Curiazio

Digli, che nè l'amor, nè l'amicizia
Nè il sangue impediranno ai tre Curiazj
La lor gloria servir contro i tre Orazj.

[illegible] mi [illegible]
In [illegible]

Curiazio

O Dei la mia [illegible]
[illegible] in [illegible].

Scena Terza
Orazio Curiazio

Curiazio

[illegible] come [illegible] Terra e [illegible]
[illegible] a [illegible] guerra.
[illegible] Uomini i Numi i Demoni e la Sorte
[illegible] contro di noi [illegible] sforzi.
Uomini i Numi i Demoni e la Sorte
Pur non potran [illegible] il nostro affetto.
Ciò che hanno essi di orribile e crudele
Non [illegible] l'amor ch'oggi ci è dato.

Orazio

Ci [illegible] la Sorte, ed altre
Materia [illegible] alla costanza nostra.
Per poter meglio [illegible] valor nostro
Esperimento [illegible] ogni sua forza
[illegible] nel formare una sciagura
Come [illegible] communi in noi ella vede.
Perciò tenta di far che siene ancora
Fuor del [illegible] commune i nostri mali.
Combatter per la publica salute
E di un nemico sconosciuto [illegible]
Esser se stesso e solo esposti, è questo

Di semplice virtù [illegible]
[illegible] l'han fatto [illegible] mille
[illegible]
E una sorte si [illegible] omai tutti
In sella [illegible] morte si bella.
[illegible]
[illegible] se stesso [illegible] in [illegible]:
[illegible]
[illegible]
Della [illegible]
Non si [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Pochi ne son [illegible] e [illegible]
La [illegible] così ne' [illegible]
Che ardiscano arrivare à tanta fama.

Lucrezia.

[illegible] non [illegible]

Pregiar conviene un' occasion sì bella
[illegible]
[illegible] l'idea [illegible]
[illegible]
Pochi [illegible]
[illegible] immortalità [illegible]
Qualunque [illegible] queste rime.
[illegible] fama.

[illegible] già il vedeste, in sol momento
[illegible]
[illegible] nè amor, nè di sangue
[illegible] vincente esser [illegible],
[illegible] con tal [illegible]
[illegible] di Roma,
[illegible] ciò che voi [illegible]
[illegible]
[illegible] ma ai [illegible] son vieno.
Vedo che il vostro onor vuole il mio sangue:
[illegible] consiste [illegible],
[illegible] a esser [illegible] alla [illegible]
Il fratello tentar [illegible] la morte.
[illegible] e la sorte alla mia [illegible]
Perchè senza timor segua le [illegible]
De' miei [illegible] il mio [illegible] di [illegible].
Ho [illegible] di me stesso e [illegible]
D'invidia [illegible]
Si consumò nella [illegible],
Senza però [illegible].
Questo nostro [illegible] e [illegible]
Mi commune bensì, non mi [illegible].
Amo ciò ch'ei mi dà, mi dolgo solo
Di ciò ch'egli mi [illegible]. Se [illegible],
Una virtù [illegible] me Roma, [illegible]
Sien grazie ai Numi che Roman non sono
[illegible] in me serbo [illegible] ancora.

[illegible]

Di esse [illegible]

[illegible]

Quella soda virtù per cui sì altero [illegible]
D'ogni segno leggier di debolezza
Vuole intatta serbar la sua fortezza
Nel d'[illegible] l'onor [illegible]
Che al nostro basso si [illegible]
E quando il nostro mal a [illegible]
Tutto intiero il [illegible] per [illegible]
Contro chiunque mi [illegible] la mia patria
Dice e senza temer [illegible]
Onor, ch'ella ci fa di tai comandi
Estinguer deve ogni altro senso in noi.
Poco ben si diverrebbe al suo dovere,
Chi, fuori, che a seguir ai suoi cenni.
Rompe ogni nodo questo sacro dritto.
Roma scelse il mio braccio, altro io non cerco.
Combatterò il fratel con quella gioia,
Con cui già la sorella a me sposai.
E per troncare al fin sì vano discorso,
Alba voi scelse, io più non vi conosco.

Curiazio

Io vi conosco ancor, questo mi uccide,
Ma questa vostra virtù non mi era nota.
Ella è come il mal nostro, al più alto grado.
Piacciavi ch'io l'ammiri, e non l'imiti. (vuol abbracciare Orazio)

[illegible] non mi abbracciate,
[illegible] ai [illegible]
[illegible] sorta [illegible] con ben si dolce.
[illegible] uiepiù mia sorella
[illegible] la nostra e à persuaderla
[illegible] ch'ella è mia sposa,
[illegible] [illegible] sia morto,
[illegible] sol [illegible] sensi Romani.

Scena Quarta
Orazio, Curiazio, Camilla.

Orazio.

V'è noto, ò mia sorella il nuovo quanto
d'Alba fà di Curiazio?

Camilla.

Ah mio Fratello
Hà ben la sorte mia cangiato aspetto!

Orazio

Fatevi cuore e di costanza armata
Mia sorella mostratevi. Se degno
Della mia morte vincitor ei viene
Voi riceuete già come omicida
D'un fratello mà come un'uom d'onore
Che adempie il suo dover che la sua Patria
Serue da prode e sa mostrare à tutti
Col suo valor ch'egli è degno di voi;
Compite l'Imeneo, come io v'impressi.

Ma se [illegible]
[illegible] mia ultima [illegible]
Riceuete con gioia, ne la morte
Rimproverare a me del vostro Amante.
Già moverà oggi gli occhi vostri il pianto:
Si affligge il vostro cuore, [illegible] consumate
Tutta con lui la debolezza vostra.
Lagnatevi del Cielo, e della Terra,
Vedete il destino mio, e [illegible]
Non si pensi [illegible] la vaghezza.

à Curiazio

Un sol momento qui con lei [illegible];
Andremo noi doue l'onor ci chiama.

Scena Quinta

Curiazio, Camilla

Camilla.

Andrai Curiazio? Ami tu [illegible] onore
[illegible] amor d'ogni contento nostro?

Curiazio.

Ah! [illegible] io [illegible] mi è [illegible]
di dolore è per la man di Orazio.
Come al servizio a questa [illegible]
Son nato, e sento molte io [illegible]
La sorte, che hà di me la Patria mia.
Odio il natal, per cui [illegible] mi venga;
Il mio amor disperato, [illegible]
Sino ai destini. Il Ciel non la governa,

E si [illegible] [illegible] dietro [illegible]
Di [illegible] [illegible] mà [illegible]

Camilla

N[illegible] assai meglio io ti conosco. Vuoi
Ch'io ti [illegible] e che avresti alla tua Patria
[illegible] el [illegible] ch'hò sul tuo cuore.
[illegible] l'altre tue imprese.
[illegible] quanto se teni.
[illegible] sostenne questa guerra?
[illegible] di morir il nostro suolo?
Il nome tuo non vuoi più avvenir fama
Nella rimanza [illegible] emai [illegible] tanto,
Che render possa un'altro illustre il suo.

Curiazio

Ah se sapessi che si cinga un'altro capo
Di questo allor, che à me già [illegible]?
Che la Patria à me intatta, ch'ella
Non trionfi, perch'io non combattei?
Che il mio valore nel mio amor [illegible]
D'infamia tal le imprese mie corone?
No. [illegible] dolce l'onor, che tù mi fai
Per me sol tù, sia vinta, ò vincitrice.
La sorte tua commessa m'hai: di questa
Io ben sarò guardante. O senza macchia
Io viverò, ò morirò senza vergogna.

Camilla

Non sei, che così tù mi travisi?

Curiazio.

Prima sen te.. l'Albia, e poi sen ...

Camilla.

Vorrai dunque sentir te d'un cognato,
E dello stesso sposo la tua sorella?

Curiazio

Tal è il nostro destin. Di Roma i voti,
E di Alba han tolto ogni dolcezza ai nomi
Sì dolci già di Suora, e di Cognato.

Camilla.

Potrai dunque vedere il dì in tanto
Chiedermi, e chieder la mia mano in prezzo?

Curiazio

Che più pensar? Nello stato in cui sono
Ciò, che far posso, è senza speme amarvi.
Voi piangete Camilla?

Camilla.

Ahi ben degg'io
Piangere, o insensibile mio. L'amata
Mi comanda, ch'io mora, e quando accesa
Avea per noi la face sua Imeneo
Egli la estingue per la tomba aprirmi.
Quel cuor senza pietà vuol la mia morte,
E nel tradirmi dice ancor che m'ama.

Curiazio.

[illegible] ente e [illegible]

Dov'è [illegible] forte [illegible] torti?
[illegible] cuor s'intenerisce,
[illegible] mia resiste ancora;
[illegible] Combattete voi la gloria mia
Con [illegible] dolor. La mia virtute
mai suena sia dal vostro [illegible].
Se [illegible] e mai risplende
Se [illegible] Quanto più son vostro, amante,
[illegible] men son [illegible]. Dalla [illegible]
[illegible] ancor coll'amicizia [illegible],
Come uno vincer la pietà e l'amore?
Ite, più non mi amate, e date vero
Alle [illegible] o a sì forti avvi
Io le offese soffrirò. Dal vostro sdegno
Meglio mi guarderò. Per [illegible]
Io lumi più non ho per riguardarvi.
Correte alla vendetta di un ingrato,
Punite un incostante. E quest'oltraggio
Voi non vi vendicate ancora? Io lumi
Non ho per voi e voi per me ne avete?
Si vuol più ancor per muover l'ira vostra?
Rinunzio a quella fè, che vi giurai.

Virtù troppo rigida di lui
Vittima io son, dunque senza il soccorso

[illegible]

Camilla.

Non, [illegible] e giuro ai Dei,
Che invece [illegible] a me più amore.
Si t'amavo perfido e ingrato ancora,
Ma non volev più esser [illegible].
Perchè sei tu Romana? E tu Romano
Perchè non sei? Questa mia man [illegible]
Già ti avea pavenia. Non più [illegible]
Vorrei ma incontrar pur in questa impresa
Si trattavei come il Fratello io tratto.
Ah! ch'oggi [illegible] ne [illegible] miei.
Fur contro à te quelli che serban tesi.
E [illegible] 'l me infelice se l'amore
Della sua sposa [illegible] non [illegible] in lui
Di quel, che possa il mio sopra il suo cuore!

Scena sesta

Orazio, Curiazio, Sabina, Camilla

Curiazio.

O Dei! Sabina il siegue. Ah! non bastava
Camilla sola à scuotere il mio spirto,
Che vi aggiungete ancor la mia sorella?
E che il di lui gran cuor vinse il suo pianto
Vien ella qui à tentar l'istessa impresa?

Sabina.

No mio Fratel, per altro io quà non vengo

3· Se non [illegible] ucciarvi, e dirvi [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] rimeto [illegible] ne che si [illegible]
La costanza [illegible] di si gran cuoa.
Se [illegible] questa sciagura [illegible]
[illegible] parcellar ne per fratello
[illegible] ne per mio sposo.
[illegible] un istanza
Degna [illegible] sposo [illegible] di un tal fratello?
Dà un colpo così nobile voglio
Rimo[illegible] empietà, voglio, che pura
Sia quell' odor, ch' in voi attendete, e voglio,
[illegible] senza il lume suo senza, che un ombra
Di delitto l'offuschi. Voglio di più,
Che voi siate legitimi nimici.
Del santo nodo che vi unisce io sono,
Io sola sono il vincolo. Quando io
Più non sarò, nulla trà voi sarete.
Sciogliete l'alleanza, e la catena,
Che la unisce si spezzi, e giachè il vostro
Onor vi[illegible] effetti d'odio [illegible]
A voi la morte mia d'odiarvi il dritto.
Ciò vogliono, Alba e Roma: A' lor comandi
Voi dovete obedire. Uno di voi
Vendicami mi vendichi poi l'altro.
Non sia più strana dir la ruina vostra:
Almen per un di voi sarà ella giusta
Nel vendicar la sposa, ò la sorella:
Mà no: Gloria si bella [illegible]

[illegible] ... [illegible]
Di pensier ... [illegible]
Che avete per la Patria voi [illegible]
Solo per lei se me ... [illegible]
Un Cognato, e senz'orror a lei conviene
Sagrificar. Non ti sentite mai
A far ciò, che dovete. Voi il suo sangue
Dalla sorella a spargere cominciate,
Voi dalla Sposa a trapassare il fianco.
Da Sabina quel degno sacrifizio
Cominci, che alle vostre Patrie rende
Ambi dovete far de' giorni nostri.
In questa pugna sì famosa, voi
Siete d'Alba nemico, e voi di Roma;
D'ambe nemica io son. Che? Mi serbate
A veder forse una vittoria, in cui
Per aggravio d'una illustre donna
Vedrò i lauri di mio Sposo, o di miei fratelli
Fumar di un sangue ancor che a me fu caro?
E come mai fra voi l'anima mia
Potrà reggersi allor, come i doveri
E di Moglie adempir e di Sorella?
Dovrò abbracciare il vinto, o il vincitore?
Nò un cor tal non averà Sabina
In vita: prevenevallo la mia morte:
Venga pur ella da qualunque parte.
Se ricusan di darmela le vostre
Mani, la mia saprà trovarne il modo.

Su dunque. [illegible] trattienvi? [illegible]
Barbari [illegible] se sapevi ben frenare
[illegible] vostre [illegible] a darmi [illegible] morte
Non già sarete nella pugna e [illegible],
Che questo giorno mio [illegible] tra voi
Fermerà il moto delle vostre spade,
[illegible] che i [illegible]
Delle vostre ripulse nel mio petto
[illegible] la vita [illegible] à voi.

Curiazio.

O Suora!

Orazio

O Suora mia!

Camilla.

Prendiam coraggio,
S'inteneriscon già.

Sabina.

Voi sospirate?
Vi intenerite? e qual timor vi prende?
Son questi que' gran cuori, questi gl'Eroi,
Che per suoi difensor sceglie Alba, e Roma?

Orazio

Che ti feci io Sabina? e quale offesa
Può meritar da te simil vendetta?
Che ti fece il mio onor? con qual ragione
La mia virtù con tanta forza assaligli?
Finisci ciò che hai: questo ti basti,
E lasciami compir questo gran giorno.
In uno stato deplorabile ridotto
Son già da te. S'ami il tuo sposo ancora,

[illegible] mi ti ren[illegible] i tuoi [illegible]
Va, ne [illegible] a la vittoria [illegible]
A disputarla sol rimane un giorno
Soffri che con onor terminin i giorni.

Sabina.

Vattene non temer, ti vien soccorso.

Scena Settima

Orazio il vecchio Orazio Curiazio, Sabina,
Camilla

Orazio il vecchio

Che si fa, o figli? il vostro amor [illegible]?
Perdete ancor con queste Donne il tempo?
Che fate qui, fra lacrime e sospiri
Quando siete vicini a spargere il sangue?
Deh fuggite e lasciate ch'esse sole
Piangan le sue sciagure: hanno troppo arte,
E troppa tenerezza hanno per voi
Le lor querele. Vi comunicar parte
Della lor debolezza. Sol fuggendo
Si può schermirsi contro a colpi tali.

Sabina.

Non temete di lor: son degni eguali
Di voi, o Signor. Malgrado i nostri sforzi
Attendete da lor ciò che bramate
E da un Figlio e da un Genero. Se mai
La nostra debolezza il lor onore
Contaminato avesse, vi lasciamo
Quivi a restituir loro il coraggio.
Andiam, cognata, andiamo i nostri pianti

3. Non perviem noi [illegible]
Son armi [illegible] deboli? [illegible] sola
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e noi [illegible]

Scena Ottava

Orazio il vecchio, Orazio, Curiazio

Orazio

Mio Padre trattenete queste donne
Frementi di duolo e d'inquietudine
La libertà di usar il loro amore
Formarono oggi con gridi, e pianti
Turbar la nostra virtù. Il nodo stretto,
Onde ci son congiunte ben oggi
Farci imputar quest'artifizio indegno.
Troppo caro sarebbe un tale onore,
Se di viltà cadesse in noi sospetto.

Orazio il vecchio.

Io n'avrò cura, andate. I fratei vostri
Già v'aspettano. Ad altro non pensate,
Se non a ciò, che vuol da voi la Patria.

Curiazio

Io quale addio dovrommi? e con quai voci.....

Orazio il vecchio

Ah! non intenerite i sensi miei.
Alla mia voce già mancan gli accenti
Da inspirarvi coraggio ed il mio cuore
Non è costante più ne' suoi pensieri.
Quasi ch'io piango in questo addio. Voi fate
[illegible] vostro [illegible] ai Cieli, noi curiam il resto.

[illegible]
Scena [illegible]
Sabina

In tali angustie, Anima mia, conviene
Prender partito: [illegible]
Sorella a Curiazio, e Moglie a Orazio.
Non si dividan più le nostre cure.
Si brami qualche cosa, e men si tema.
Ma qual parte seguire in tai disegni?
Chi sarà il nemico? il Sposo, od il Fratello?
Parlan Natura e Amor per ambidue:
Di ambidue mi stringe il mio dovere.
Più forte i sensi loro spiegano i nodi.
Siam Moglie [illegible], e insiem Sorella [illegible].
Si guardi il loro onor come un gran bene
S'imiti la costanza, e non si tema
La morte che minacciali e sì bella,
Che si deve aspettar senza terrore.
Non si chiami [illegible] più fiero il Destino.
Sol si miri la causa, e non la mano.
Nel rivedere il vincitor si attenda
Solo alla gloria, onde un sì bel [illegible]
Orna le lor famiglie, e non si pensi
A costo di qual sangue avranno essi
Sì tanta fama. Siano i miei contenti
Communi a quei delle famiglie loro.
Nell'una Moglie io son, Figlia nell'altra,
E son sì strettamente ad ambe unita,
Che non si può staccar se non col [illegible]
De' miei congiunti. Ora, o Fortuna, i mali
Sien grandi pur, che il tuo rigor mi [illegible]
Di trarne quindi gioia m'è noto il modo.
Oggi vedrò senza terror [illegible],
Senza disperazion vedrò [illegible];
Ne mi faranno orrore i vincitori.

[illegible] insieme [illegible]
[illegible] e [illegible] dell'alma mia
[illegible] e [illegible] fame [illegible],
[illegible] m'hanno abbagliato
[illegible] e cielo [illegible]
[illegible] che nell'amore [illegible]
[illegible] fuggitivo giorno,
Né se vedo più [illegible],
[illegible] momento di chiarezza a' occhi
[illegible] per farli poi
[illegible] tenebre più dense.
[illegible] le mie pene, e il cielo
[illegible] mi rende un sì breve respiro.
Di che [illegible] il mio cuor sente la forza,
Che il mio sposo mi [illegible] o un mio fratello.
S'ei [illegible], ch'io penso alla lor morte miro
La causa no, ma il braccio, ond'ella viene,
Né vedo i vincitor nella lor gloria
Se non pensando di qual sangue a costo
L'abbian essi ottenuta. La famiglia
De' vinti muove sol l'anima mia.
Dell'una figlia io son, moglie dell'altra,
E son sì strettamente ad ambe unita,
Che non si può trionfar, che colla morte
De' miei congiunti. È questa quella pace
Da me bramata? O Dei troppo pietosi
Voi mi ascoltaste. Ma quai fulmini mai
Scagliate voi quando sdegnati siete
Se han tanta crudeltà le vostre grazie?
In qual modo punite voi le offese,
Quando così trattate l'innocenza?

Scena Seconda
Sabina, Giulia.
Sabina

[illegible]
La morte [illegible]
O pur delle [illegible]
Tante vittime [illegible]
Per risparmiarmi quell'orror, che avrei
Nel rivedere i vincitori, forse
Degno ei quanti essi sono il pianto mio?

Giulia.

Come? Ciò, che seguì v'è ignoto ancora?

Sabina.

[illegible] di ciò stupisci? E non sapete,
Che per me, e per Camilla [illegible] ragione
[illegible] di questo tetto? Qui rinchiuse
Giulia noi siam: temensi [illegible]
Saremmo [illegible]
E ne' due campi [illegible]
Colla disperazion di un casto amore.

Giulia.

Di spettacolo tal nuovo non v'era.
La vista lor basta a fermar la pugna.
Comparver essi appena a cimentarsi,
Che un alto mormorio ne' campi udissi.
Nel veder tali amici, e tai congiunti
Venir per la lor Patria a sì gran pugna
Quel [illegible] pietà, questo [illegible] orrore,
Quegli ammirò il furor di sì gran zelo,
Chi porta insino al ciel la virtù loro,
E chi la vuol sacrilega e brutale.
Ma in sensi sì diversi è una sol voce.
Accusa i Duci ogn'un, biasma tal scelta,
Nè potendo soffrir pugna sì strana
S'alzano i gridi, e son divisi al fine.

Sabina

[illegible] Dei, che mi turbate [illegible] incensi
[illegible] de nostre avrer buone!

Giulia

Voi già non siete ancor bone pensate.
Ben potete sperare, e temer meno,
Mà assai vi resta ancor di che lagnarvi.
Si cerca invan sottrarli à si rea sorte.
Essi non vi consentirò, cotanti
Generosi assiem. E' si preziosa
Di lor [illegible] elezione à lor la gloria,
E così l'alme lor superbe alletta
Che all'or felici essi si credon quando
Son dagl'altri compianti, e somma ingiuria
E' per lor la pietà che lor si mostra.
La fama loro e il militar tumulto
Temono che offuschi e son più tosto pronti
A combattere l'una e l'altra armata,
Ed à morir per quella man che questa
Nuova scelta formar, che alcun di loro
Rinunziare all'onor d'una tal scelta.

Sabina

Come? Della fierezza loro ancora
Questi barbari cuor son ostinati?

Giulia

Si, mà dall'altra parte ammutinati
Sono i due campi, e gridan ambi à un tempo,
Chiedendo altri guerrieri, ò la battaglia.
Manca quasi il rispetto inverso i Duci.
E' dubbio il lor potere e mal intesa
La voce lor. Lo stesso Rè ne teme,
E per ultimo sforzo ei così parla.
Poiche ciascuno è in tal discordia acceso,

[illegible]
[illegible]
In cambio [illegible]
Sgorga [illegible]
Fatto in noi soggetto a noi [illegible]
Acque e tu vedi sembiare un [illegible]
E disarmaro ancora i lor guerrieri.
Quella brama d'onor che sì gli accendea,
Così cieca [illegible] ancora i Dei.
Al loro amor cede [illegible]
E sia vietato [illegible]
Prendon da lui tal legge ambe le Armate,
Come se Re già d'ambedue egli fosse.
Desideran le vittime dei vostri.

Sabina.

Una battaglia d'empietà piena
A i Dei non piaceva. Molto io già spero
Giacchè ella è differita e ormai comincio
A veder ciò che già tanto ho bramato.

Scena terza.

Sabina, Camilla, Giulia

Sabina.

Qual lieta nuova ho a darvi o mia Signora!

Camilla.

Se tal nomar si deve [illegible]
Fu recata a mio Padre ed io era seco.
Ma non può [illegible] amor non posso
[illegible] dolce sollievo alle mie cure.
Più che son differenti i nostri mali,
Più crudi essi saranno, e noi più [illegible]
Inquiete saremo. Tutto il sollievo
Che quindi dee sperarsi è di più darci
[illegible] che noi piangere dovrai.

Sabina.

Non [illegible] nostri [illegible].

Camilla.

Da [illegible] che questi [illegible]
[illegible] essi [illegible]
[illegible] à [illegible] tal scielta, e non è senza
Voce de' Dei del Popolo la voce.
[illegible] imaginarsi essere mezo
[illegible] nelle [illegible] come volevo
Che nell'alme dei Rè nella cui sacra,
[illegible] autorità [illegible]
Di lor Divinità splendere un raggio.

Giulia.

Questo è un voler gl'estranij formarsi
Senza ragion [illegible] si [illegible]
[illegible] la loro voce.
Se non volete [illegible] a questo,
Che [illegible] cessar [illegible]
La tema omai ci aver tutto [illegible].

Camilla.

Un Oracolo mai bene si conosce
E all'or s'intende men, quando si crede
Di averlo inteso. Nelle sue risposte
Non si dee prender sicurezza e quindi
Arrare à noi d'oscurità egli [illegible]
Tutto si deue all'or [illegible] oscuro.

Sabina.

Più sicurezza in ciò che à noi si aspetta
Prendiamo intanto e di una giusta speme
Gustiamo la dolcezza i nostri cuori.
All'or, che mezze aperte ha il Ciel le sbarra
De' suoi tesori, chi nulla spera è ingrato,
E una tal diffidenza arresta il corso
Delle grazie, che già scendeano à noi.

Camilla.

Senza di noi in tai casi opera il Cielo

[illegible] non [illegible]

Giulia

Ci ui asservi solo per farui grazia:
Vado à veder ciò che è [illegible].
[illegible] nostro [illegible]
[illegible] amor trattenersi al mio ritorno,
E che souven di questo giorno à fine
Per noi preparar sol lieti sponsali.

Sabina

Io ancora [illegible]

Camilla

[illegible]

Giulia

[illegible] che [illegible] bene.

Scena Quarta
Sabina Camilla

Sabina

Frà questi nostri dispiacer sofferte,
Ch'io non [illegible]
Se foste donna io son che mai [illegible]
Se doveste temer, come deggio,
E quando dalle loro armi [illegible]
Un mal simile al mio ui sovrasta.

Camilla

De nostri mali giudicare [illegible]
[illegible] i suoi [illegible] con altri [illegible]
[illegible] se noi [illegible]
Mirate [illegible]
I nostri presso à [illegible]
Sol la morte [illegible] io [illegible]
Per noi: [illegible]
[illegible] i frate [illegible] che [illegible]
[illegible] altra famiglia c'introdusse
Dà quella [illegible], doue siam [illegible]
[illegible] assai [illegible]

Si miraro e si saggi ... P...
Per seguire un Marito. Mà se all'ora,
Che un' Amante ... dal Padre à noi riescito
Egli esser deue à noi meno, che Sposo,
Mà non men, che Fratello, i nostri sensi
Rimangono sospesi, ci è vietata
La libertà di sciegliere, e confusi
I nostri voti son. Voi mia Cognata,
Nella vostra afflizion sapete almeno
Doue andar de' vostri à me, e doue
Deua del timor vostro esser il fine;
Mà io, se il Cielo à opprimermi si ostina,
Nulla bramar, tutto temere io deuo.

Sabina.

Ben falso è un tal discorso all'or, ch'è d'uopo,
Che muoia l'uno per le man dell'altro.
Benchè diuersi assai sien questi nodi,
Si lascian, non si scordano i Parenti,
Nè può questi cavarli profondi,
Cancellar l'Imeneo. Verso i Fratelli
Odio non si hà benchè s'ami il Marito.
I primi dritti suoi sempre conserva
La Natura, nè à costo di lor vita
Chi uiù si deua amar deciderpuossi.
Son'essi al par del Sposo à noi congiunti,
Ed ogni male è uguale quand'egli è estremo.
Mà quell'Amante, onde voi siete accesa
E' per voi sol ciò, che volete ei sia.
Vna leggiera gelosia souente
L'ardor estinguer suol di queste fiamme.
Ciò, che taluolta può il capriccio, in voi
Ov' possa la ragion, e il vostro sangue.
In paragon non sia col vostro Amante.
E' un' empietà voler opporre un nodo.
Volontario à què nodi, onde per ...

[illegible] o amor [illegible] stringe.
[illegible] dunque il [illegible] a [illegible] così ostina,
[illegible] sola ho a [illegible], à bramar nulla,
[illegible] voi nè [illegible]
Dove portar le nostre brame, e [illegible]
Deua del timor nostro essere [illegible] ine.

Camilla

[illegible]
[illegible] amor [illegible]
Resistervi si [illegible]
[illegible] brossi,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Scena Quinta
[illegible]
[illegible]

[illegible] infauste [illegible]
In van celar vorrei ciò che fra [illegible]
Esser noto dovrà: [illegible]
Pugnan fra lor. Tal è il voler de' Numi.

[illegible]

Tal nuova mi spaventa, io lo confesso
Nella Divinità creato avrei
Assai più di forza, men [illegible]zia.
Cessate omai di consolarvi in vano
In tal sciagura la pietà si desta
Ed è importuna la ragione istessa
Il fin di nostre cure è in nostra mano
Chi vuol morir non teme le sventure.
Potremmo, è ver, d'avvantaggio [illegible]

[illegible] speranza [illegible]
[illegible]
[illegible] e una nostra [illegible]
[illegible] tal arte tutto [illegible]
[illegible] e non vegliamo,
Se non [illegible], che noi siamo esser [illegible].
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Se [illegible]
[illegible]
Per la [illegible], che [illegible] di [illegible].
Due persone ben care ancor mi sono,
[illegible] amicizia [illegible]
[illegible] sangue, e [illegible] amore [illegible]
Né per [illegible] che [illegible]
Voi come amante, e voi come sorella.
[illegible] come [illegible]
De la mia Patria, e [illegible] miei
Senza rimorso alcun dare i miei voti.
[illegible]
[illegible] timore
[illegible] segno
[illegible] l'ora, e l'essi
La [illegible] de due campi han ricusata.

[illegible] e [illegible] ragion [illegible]
[illegible] e [illegible]
La sua alta [illegible] e [illegible]
Questa mia man [illegible]
[illegible]
Che mi [illegible] fatto [illegible]
Ma quanto [illegible] altro [illegible]
Pur si vedean, ne lo confesso, anch'io
Ho uniti ai vostri i voti miei.
Se la mia voce avesse [illegible]
[illegible] tutta [illegible] un'altra scelta
E si [illegible]
D'Alba [illegible], senza che le sue man
De sangue [illegible]
Da una pugna così molto più umana
[illegible] di Roma:
Diversamente hanno [illegible]
Lo spirto mio ne [illegible]
[illegible] e di [illegible] armato
[illegible], nel [illegible] commune
La sua felicità solo vilezza.
Voi [illegible] per [illegible]
Da me [illegible] e [illegible]
Che tutte [illegible] siete Romane [illegible]
Voi [illegible] e [illegible] sete [illegible]
Un [illegible] e un gran tesoro.
Verrà un giorno, verrà, che al [illegible] dei [illegible]
Avrà Roma [illegible] alla Terra,
E [illegible] tremar sotto a sue leggi
L'[illegible] Universo, e verrà il suo nome
L'ambizion de' Monarchi. [illegible]
Hanno promessa e [illegible] al nostro [illegible]

Scena Sesta

Orazio il Vecchio, Sabina, [illegible] Giulia

Orazio il Vecchio.

Ci portate voi, Giulia, la vittoria?

Giulia.

Porta il successo d'una infausta guerra
Roma è d'Alba soggetta. I vostri figli
Tutti sono. Di tre due son già morti,
E lo sposo di lei solo vi resta.

Orazio il Vecchio

Oh! di [illegible] buona e lieta in ver funesto!
Roma è d'Alba soggetta, e per salvarla
Non impiegò sin l'ultimo sospiro?
No, nò, ciò non è ver; siete ingannata
Giulia. O Roma non è d'Alba soggetta,
O mio figlio non vive. Il sangue mio
Meglio io conosco, e il meglio il suo dovere.

Giulia.

Mille altri, come me, dai nostri muri
L'han veduto fuggir. Egli si fece
Ammirar sinchè vissero i fratelli,
Mà quando che contro tre nemici solo
Egli si vide, via, che circondato
Fosse da lor, salvossi colla fuga.

Orazio il Vecchio.

E non l'uccisero i soldati nostri
Dà suoi traditi? Han fra le loro schiere
Concessa à questo vil la ritirata?

Giulia.

Doppo tal vista altro veder non volli.

Camilla.

O miei fratelli!

Orazio il Vecchio.

Oh! non li piangete
Già tutti; due d'una sì bella sorte
Godon, che n'è geloso il Padre loro.

[illegible] si stia
Della [illegible] lor [illegible]mente
La gloria [illegible] Esser per premio
Del lor coraggio invitto hanno redita
Libera Roma. Essi che fur cagione
Non l'avran vista che a suo Re soggetta,
Nè la Provincia divenir d'un Stato
A' noi vicin. L'altro piangete e quella
Infamia irreparabile piangete
Che imprime la sua fuga al nostro sangue.
Piangete il disonor di nostra stirpe
E quell' obbrobrio eterno onde coperto
Lascia il nome di Orazio.

Giulia
Che dovea
Far egli contro tre?

Orazio il Vecchio
Dovea morire.
Dovea pugnar qual disperato. Bella
E' la disperazione in caso tale.
Un sol momento, ch'ei tardata avesse
La sua sconfitta, diveniva più tardi
Roma soggetta. Avria così lasciati
Pieni di onor questi miei bianchi crini.
Di sua vita era ciò prezzo assai degno.
Di tutto il sangue suo [illegible] la sua Patria.
E [illegible] ragione per ogni goccia
Risparmiata la sua gloria [illegible].
Doppo una tal viltà ciascun istante
Della sua vita fa sempre [illegible] chiaro

[illegible] Di una [illegible]
[illegible] ben io [illegible]
E il mio giusto [illegible] i [illegible]
Di Perdere [illegible] si [illegible]
Saprà ben far [illegible] nel suo castigo
[illegible] con [illegible] riguardo [illegible].

Sabina:

Questo ardor generoso un poco meno
Ascoltate i Signor, e non sdegnate
Più di quello che siam farci infelici.

Orazio il Vecchio

Sabina, facilmente il nostro cuore
Si consola. Sin qui ci toccan solo
i nostri mali. Niuna parte ~~[illegible]~~ ancora
Finora a noi delle miserie nostre.
Vi salvò il Ciel lo sposo, e i fratelli i.
Se noi schiavi siamo della vostra
Patria, o siamo, e i fratelli vostri
Son vincitori, quando noi siam traditi.
Voi riguardando a quel eccelso segno
Di gloria, ove son giunti, a quello scorno
Son [illegible], che quindi a noi deriva:
Ma il troppo amor per questi in tanto sdegno
[illegible] farà, come noi, piangere ben tosto.
Per lui desolata e il vostro pianto,
Giuro agli Dei, che avanti il fin del giorno
Del sangue suo queste mie vecchie mani
Avran lavato il disonor di Roma

Sabina

Seguiamo questo: [illegible] lo trasporta:
O Dei! sempre avremo sciagure tali?
Avrem sempre a temerne di maggiori?
Sempre a temer la man de' più congiunti?

Atto Quarto
Scena Prima
Orazio il Vecchio, Camilla
Orazio il Vecchio

[illegible] non mi parlare.
[illegible] fugga da me, com' è fuggito
Dai fratei [illegible] à nulla ha fatto
Per conservar quel sangue à se sì caro
Quando non [illegible] occhi miei.
Sabina [illegible]
Giuro di nuovo ai sommi Numi.....

Camilla

Ah Padre
[illegible] Roma
Roma istessa [illegible]
D' altra maniera, e benche grande sia
Questa sciagura, onde la castiga il Cielo,
Sarà scusato à traverso lei il valore
Sotto il numero oppresso.

Orazio il Vecchio

Poco vale
Il giudizio di Roma à mio riguardo.
Io sono Padre, et io i miei diritti ò parte.
So come deve onrare il valor vero.
Senza trionfarne il numero l'opprime.
E il suo vigor sempre à se stesso eguale
Soccombe all'altrui forza, mà non cede.
Tacete. ecco Valerio. e che vuol egli?

Scena Seconda
Orazio il Vecchio, Valerio, Camilla.

Valerio.

Dal Rè spedito à consolare un Padre,
E à dirgli.....

Orazio il Vecchio.

Alcun pensier non vi prendete.
Di tal consolazione io non hò d'uopo.
M'è assai più caro di veder estinti,

Che copersi d'infamia que' due Figli
Che mi ha rapiti un'inimica mano;
Morti son per la Patria ambi da forti.
Ciò mi basta.

Valerio

Ma l'altro è per un Padre
Una rara fortuna. Appresso noi
Ei dee di tutti tre tenere il luogo.

Orazio il Vecchio

Come? Non perì in lui di Orazio il nome?

Valerio.

Doppo ciò, ch'egli fe' sol voi il biasmate.

Orazio il Vecchio.

Io sol devo punire il suo delitto.

Valerio.

Qual delitto trovate in sì bell'opra?

Orazio il Vecchio.

Qual trovate virtù nella sua fuga?

Valerio.

Gloriosa è la fuga in tal incontro.

Orazio il Vecchio.

Lo scorno mio voi rinovate. È certo
Raro l'esempio, e di memoria degno,
Che la fuga il cammino apra alla gloria.

Valerio.

Quale scorno è per voi l'aver prodotto
Un Figlio tal, che ci conserva tutti?
Per cui Roma trionfa, e un Regno acquista?
Deve un più grande onor sperare un Padre?

Orazio il Vecchio.

Che trionfo, che onor, che Regno al fine
Quando il nostro destin d'Alba è soggetto?

Valerio.

D'Alba, e di sue vittorie or, che parlate?
La metà dell'istoria ancor vi è ignota?

Orazio il Vecchio.

Sò, che Roma ei tradì colla sua fuga.

Valerio.

Sì, se fuggendo ei posto fine avesse

La battaglia, mà mostrò ben tosto
Ch'è fuggitiva qual'uom, che ben sapea
L'avvantaggio trattar della sua Patria

Orazio il Vecchio

Roma dunque trionfa?

Valerio.

Udite, udite
Di quel Figlio il valor, che condannate.
Solo rimasto incontro à tre, mà questi
Tutti feriti, ei sol senza ferite:
Debol per tutti assiem, mà per ciascuno
Forte anche troppo, egli sà ben la via,
Onde sottrarsi dà un periglio tale.
Per pugnar meglio ei fugge. Un così accorto
Artifizio divide i tre Fratelli.
Con passo il siegue più veloce, ò meno
Ciascun di lor, com'è più, ò men ferito.
Sieguon con pari ardore il fuggitivo,
Mà per le piaghe disuguali in loro
Seguendo lui restan frà lor divisi.
All'or, che lungi l'un dall'altro Orazio
Vede i suoi tre nemici egli la faccia
Rivolge, e mezzi già vinti li crede.
E franco il primo attende: e questo appunto
Era il Genero vostro. All'or sdegnato
L'altro, che di aspettarlo abbia coraggio
Assalendolo tosto in van fà pompa
Del suo gran cuor. Versò già troppo sangue;
Ond'è smarrito il suo vigore in lui.
La sorte à se contraria Alba comincia
A paventare all'or: grida al secondo,
Che dia pronto soccorso al suo Fratello.
Ei si affretta, mà son vani i suoi sforzi.
Giunge il fratel, mà più nol trova in vita.

Camilla

Aimè!

Valerio.

Tutto anelante ancora egli entra
Nell'arringo, e ben tosto egli vagheggia
La vittoria di Orazio. Il suo coraggio
Privo di forza è un debole soccorso.
Volendo far di suo Fratel vendetta
Cade vicino à lui. L'aria ~~[illegible]~~ risuona
Di gridi, che ciascuno al Cielo invia.
Alba gridi di duol, Roma di gioia.
Quando della sua pugna al fin vicino
Si vide il nostro Eroe di vincer pago
Egli non è, mà alla vittoria aggiugne
Gl'insulti ancor. Già due di lor, diss'egli,
Sagrificai de' miei Fratelli all'Ombre.
Roma l'ultimo avrà de' miei nemici.
Or vado ad immolarlo alla sua gloria.
Tutto ad un tempo all'or volar fù visto.
La vittoria frà lor non è dubbiosa.
L'Alban ferito può reggersi appena,
E qual vittima agnel de' sacri Altari
Ei sembra offrire il collo al mortal colpo.
E il mortal colpo ei ricevette appunto
Quasi senza difesa. La sua morte
Così di Roma stabilì l'Impero.

Orazio il Vecchio.

O mio Figlio! O l'onor de' giorni nostri!
O dello stato vacillante e afflitto
Non sperato soccorso! O Virtù degna
E di Roma, e del sangue alto di Orazio!
Sostegno della Patria, e gloria grande
Della tua stirpe! E quando mai concessi
Mi fian gli amplessi tuoi, onde sepolto
Rimanga quell'error, per cui già sensi

Ingiuriosi al tuo valor formai?
E quando mai con lagrime di gioia
Potrò irrigar della tua fronte i lauri?
Quando potrà il mio amor con tenerezza
Stringerti vincitore à questo seno?

Valerio

Potran ben tosto sopra lui spiegarsi
Le tenerezze vostre. Il Rè frà poco
A voi lo spediva. Vuol, che à domani
Rimessa sia la pompa, ch'ei pregava
Di un sagrifizio ai Dei per tal vittoria.
Oggi in tanto si onoran sol coi voti,
E si cantano à lor inni trionfali.
A questi il Rè seco il conduce, e intanto
Vuol, ch'io quà venga, acciò ch'esprima à voi
E la sua gioia, e il suo dolore insieme.
Mà ciò non basta ancor. Verrà egli stesso,
E forse oggi verrà. Crede egli poco
Riconosciuta una virtù sì rara,
Se non vi accertan le sue proprie labra
Di quanto deve à voi Roma, e lo stato.

Orazio il Vecchio.

Mi son di troppo onor grazie sì eccelse.
Quelle, ch'egli mi fà per mezzo vostro
Bastano à compensar l'opra di un Figlio,
E il sangue ancor dagl'altri due versato.

Valerio.

Dispensarvi egli vuol l'onore intiero,
E lo scettro rapito à suoi nemici
Fa, che il merto del Padre e quel del Figlio
Sia presso à lui di quest'onor maggiore.
Or io men vado à lui per accertarlo
Quai magnanimi sensi ispiri in voi

La virtù, che accompagna ogni opra vostra,
E quanto ardor per ben servirlo aveste.

Orazio il Vecchio.

Io tutto vi dovrò per tale offizio.

Scena Terza

Orazio il Vecchio, Camilla.

Orazio il Vecchio.

Figlia non è di lagrime più tempo.
Non v'è luogo per lor frà tanti onori.
Piangere le domestiche sciagure
Quando vittorie ~~più~~ publiche dà queste
Noi veggiam derivar è vn' ingiustizia.
Roma d'Alba trionfa: à noi ciò basta.
A tal prezzo ogni mal ci deè essere dolce.
Voi non perdete, che vn Amante. In Roma
Si potrà riparar perdita tale.
Doppo questa vittoria ogni Romano
D'essere vostro sposo avrà per gloria.
Or tal nuova à recar vado à Sabina.
Duro invero per lei sarà vn tal colpo,
E i suoi Fratelli dal suo sposo uccisi
Davan causa più giusta al di lei pianto.
Mà tal tempesta dissipare io spero,
E spero, che soccorso il suo coraggio
Dalla prudenza sua farà ben tosto
Regnare in lei quel generoso amore,
Ch'ella pur deue al vincitor suo sposo.
Questa vile tristezza in tanto in voi
Resti soppressa, e s'egli viene, sia
Dà voi con men di debolezza accolto.
Sua sorella mostrateui, e che il Cielo
Ambidue vi formò di vn sangue istesso.

Scena Quarta

Camilla

Sì, si farà vedere a chiari segni
Che insulta anche alla morte un vero amore,
Nè leggi vuol da què crudeli tiranni,
Che ci diè per avventi astro maligno.
Tu biasmi il mio dolore e vile il chiami.
Quanto ti spiace più tanto io più l'amo
Padre crudele, e con un giusto sforzo
Di mia sorte al rigor farollo uguale.
Fu mai una sorte i cui duri successi
Tanto cangiasser faccia in un momento?
Che fosse in un sì dolce e sì crudele?
E che provasse tanti colpi prima
Di portare il mortale ultimo colpo?
Qual anima in un dì fù più ripiena
Di gioia, di duol, di speme, e di timore?
Quale agitata più da varj eventi
Fu deplorabil gioco alla Fortuna?
Mi consola un oracolo, mi affligge
Un sogno: mentre la battaglia io temo,
Ecco lo spirto mio calma la Pace.
In un momento istesso si preparava
Il mio Imeneo, e contro a mio fratello
L'scielto per combattere il mio Amante.
Tal scielta mi dispera, e niun l'approva.
L'annullata, e dai Dei ristabilita.
Roma sembra esser vinta, e fra gl'Albani
Il mio Curiazio sol nel sangue mio
Non tordò le sue mani. Ah troppo lievi

Quan se bene ch'io sentiva all'ora
Per i mali di Roma, e per la morte
Di due Fratelli! Quanto all'ora frise
Me stessa lusingai, quand io credea
Potervo amare ancor senza delitto,
E che sperar mi fosse ancor concesso!
Ben la sua morte mi hà punita, e quella
Crudel maniera, onde al mio afflitto cuore
Pur or n'è giunta la notizia infausta:
Mè l'hà recata il suo Rival. Ei mentre
Faccea sugl'occhi miei del rio successo
L'odioso racconto, ben si vide
Sù la sua fronte un'allegrezza aperta,
Di cui non è già della Patria il bene,
Mà la perdita mia solo l'oggetto,
E fabricando sù le altrui sciagure
Di Curiazio ei trionfa al par di Orazio.
Mà questo è nulla ancor. La gioia mia
Si domanda in un dì così funesto.
Mi è d'uopo far applauso al Vincitore,
E bacciar quella man, che il cuor mi passa:
Quando è così legitimo, sì grande
Il motivo di piangere, è un delitto
Il querelarsi, il sospirar vergogna:
La lor virtù buntal vuol, che felice
Sia un tale stato, e chi non è crudele
Generoso non è presso di loro.
Di un Padre di virtù così ripieno
Siamo figli degeneri ò mio cuore,
E siamo di un Frate sì generoso
Sorella indegna. E gloria aver un'alma

E bassa e vil quando a Virtù eccelsa
Nella brutalità solo consiste.
Provomi o mio dolor. Che più frenarti?
Che s'hà à temer quando perduto è il tutto?
Non rispettare un Vincitor crudele,
E lungi dal sottrarti agl'occhi suoi
Divieni anzi maggiore auuanti à lui.
La sua vittoria oltraggia, e l'ira accendi.
Il dispiacere à lui sia tuo piacere.
Eccolo. Prepararci ora conviene
A mostrar con costanza ciò che deve
L'Amante nella morte dell'Amato.

Scena Quinta

Orazio, Camilla, Procolo.

Procolo porta nelle sue mani le trè spade de' Curiazj

Orazio.

Mia sorella, ecco il braccio, che vendetta
Fà de' nostri Fratelli: ecco quel braccio,
Che all'avverso destino il corso rompe,
Che Roma fà d'Alba sovrana. Al fine
Ecco il braccio, che solo oggi decide
La sorte di due Stati. Mira questi
Segni di onor, e questi di mia gloria
Testimonj rimira, e ciò che devi
Rendi al splendor della vittoria mia.

Camilla

Ricevi il pianto mio: questo io le devo.

Orazio

Roma pianti non vuol, frà tali imprese.
Già de' nostri Fratei morti frà l'armi
Ci risarcì abbastanza il sangue sparso.
Non esiggon più lagrime dà noi
Non son perduti più quei, che una volta
Son vendicati.

Camilla

Se di ciò dunque
Ci risarci abbastanza il sangue sparso
Cessarò di più affliggermi per loro.
Porrò in oblio la morte lor, che voi
Già vendicaste. Mà chi mai la morte
Vendicherà del mio diletto Amante
Per far, ch'io la sua perdita ben tosto
Ponga in oblio?

Orazio

Che dici tu infelice?

Camilla

O' mio caro Curiazio!

Orazio

O di un' indegna
Sorella insopportabile ardimento!
Di un' inimico publico, del quale
Io vedo vincitor, nella tua bocca
E' il nome ancora, e nel tuo cuor l'amore?
Cercan vendetta le tue inique brame?
E vendetta domanda la tua lingua,
E vendetta il tuo cuor respira? Ah siegui
Meno la tua passione, e reggi meglio
I tuoi desir. Non mi far più arrossire
Nell'ascoltare i tuoi sospiri. Omai
Estinta esser dovrebbe la tua fiamma.
Questa dall'alma tua lungi sen vada,
E pensa à miei trofei: sien dà qui inanzi
Questi del tuo gioir l'unico oggetto.

Camilla

Dammi barbaro un cuore uguale al tuo,
E se vuoi, che il mio cuore al fine io t'apra,
Rendemi il mio Curiazio, ò alla mia fiamma
Lascia libero il corso. La mia gioia,
E il mio dolor pendean dalla sua sorte.
Io vivo l'adorai, morto lo piango.

Non cercar più la tua sorella dove
Tu la lasciasti già: Tu non vi vedi
Or altro in me che un oltraggiata Amante,
Che qual furia da te sempre indivisa
Rinfaccierotti ogni or la di lui morte.
O Tigre ebra di sangue che mi vieti
Sin le lagrime, e vuoi, che cara ancora
Mi sia la di lui morte, e sino al Cielo
Inalzando le tue barbare imprese
Vuoi, ch'io stessa lo uccida un altra volta.
Possa tu quindi inanzi esser da tanti
Mali agitato insin che arrivi al punto
Di avere invidia à mè: possa ben tosto
Contaminar qualche viltà una gloria,
Ch'or è alla tua brutalità sì cara.

Orazio.

O Cielo una tal rabbia e chi mai vide?
Credi tu dunque, che agl'oltraggi miei
Insensibile io sia? Credi, ch'io soffra
Questa infamia mortal nel sangue mio?
Ama, ama questa morte, onde la nostra
Felicità deriva, e alla memoria
Di un uomo preferire almen ti piaccia
Ciò, che i natali tuoi devono à Roma.

Camilla.

Roma dell'ira mia l'unico oggetto!
Roma, à cui tu sagrifichi il mio Amante!
Roma, dove sei nato e che tu adori!
Roma, ch'io odio al fin perche ti onora!
Ah congiurino tutti i suoi Vicini
Ad abbatterla insin da' fondamenti,

Da' fondamenti mal sicuri ancora,
E se l'Italia tutta à ciò non basta
Si unisca l'Oriente all'Occidente
Contro di Lei. Dagl'ultimi confini
Del Mondo cento Popoli congiunti
Passin per atterrarla, e monti, e mari.
Sopra di se riversi le sue mura,
E stracci le sue viscere ella stessa.
L'ira del Cielo da miei voti accesa
Versi sopra di Lei pioggie di foco.
Ah potess'io veder cogl'occhi miei
Questo fulmin cadere, incenerirsi
I suoi tetti, ed in polvere i suoi Lauri.
Possa io veder sin l'ultimo Romano
All'estremo sospir ridotto: io sola
Esserne causa, e poi morir di gioia

Orazio mettendo mano alla spada, e seguitando sua sorella, che fugge

Oh questo è troppo! Alla ragion fà luogo
La mia passione. A piangere vanne omai
Il tuo caro Curiazio entro agl'abissi.

Camilla ferita dietro il Teatro

Ah traditore!

Orazio ritornando sul Teatro

Abbia tal pena chiunque
Pianger di Roma un inimico ardisce.

Scena Sesta

Orazio, Procolo.

Procolo.

Che mai faceste?

Orazio

Un atto di giustizia.
Tal gastigo si deve a tal delitto.

Procolo.
Non meritò dà voi tanto rigore.
Orazio
Non dir, che sia mio sangue, e mia sorella.
Riconoscerla più non può per Figlia.
Il Padre mio. Chi la sua Patria oltraggia
Rinunzia à sua famiglia. A' un tal non sono
Concessi più nomi di Amor si pieni.
Egli fà suoi nemici i più congiunti.
Si accende il sangue istesso ad odiare
Una tal scelleraggine: più pronta
Ch'è la vendetta, è tanto ancor più giusta.
Quest'empia brama, anche impotente, è un mostro,
Che si dee soffocar nel nascer suo.

Scena Settima
Orazio Sabina Procolo.
Sabina
Che si arresta qui il tuo sdegno illustre?
Vieni à veder morir la tua sorella
In braccio al Padre tuo: vieni i tuoi lumi
A' pascer di un spettacolo si dolce,
O' se dà un colpo ancor si generoso
Stanco non sei, sagrifica alla Patria
De' virtuosi Orazj questo solo
Misero avanzo del Curiazio sangue.
Si prodigo del tuo, vorrai l'altrui
Risparmiar? La moglie alla sorella,
E Sabina à Camilla al fin congiungi.
Le nostre colpe, e le miserie nostre
Uguali sono. Io, come lei, sospiro,
E piango i miei fratelli: in ciò di lei
Ancor più rea contro à tue dure leggi

64. S'ella un sol ne pianse, io tre ne piango,
E che la colpa mia ne resiste ancora
Doppo il gastigo suo.

Orazio

Ferma il tuo pianto
Sabina, o lo nascondi agl'occhi miei.
Renditi degna dell'illustre nome
Di sposa mia, e opprimer non ti piaccia
Con indegna pietà la mia virtute.
Che se il poter di una pudica fiamma
Non lascia ad ambi noi, che un sol pensiero,
E un'alma sola, i sensi tuoi tu devi
Innalzar verso i miei, e non degg'io
Scendere alla viltà de' sensi tuoi.
Io t'amo, e ben conosco quel dolore,
Che ti opprime. La mia virtute abbraccia,
Se vincer vuoi la debolezza tua.
In luogo di offuscar la gloria mia,
Entrane à parte, e di coprir te stessa,
Non di spogliarne me sia tuo pensiero.
Sei tu dell'onor mio così nemica,
Che più caro io ti sia pieno d'infamia?
Più moglie, che sorella io ti vorrei.
Prendi norma da me: l'esempio mio
Una immutabil legge à te divenga.

Sabina.

Cerca per imitarti alme più eccelse.
Le mie perdite già non ti rinfaccio.
Hò quel senso per lor, che devo averne.
Più che di te mi lagno della sorte,
Mà al fin rinunzio alla virtù Romana,
S'esser devo crudel per possederla,

Nè in me stessa ueder poss' io la Sposa
Del Vincitor senza vedervi ancora
La suova deplorabile [illegible]
Delle vittorie publiche gioire
Il Publico ci veda, mà frà noi
Piangansi le domestiche sciagure.
Non miriamo il ben commune à tutti
Quando veggiamo un mal, ch' è per noi soli.
Perche altrimenti oprar vuoi tù ò crudele?
Pria di entrar qui, deponi i lauri tuoi
Il pianto tuo col pianto mio confondi.
Come? Un sì vil discorso ancor non arma
Tua nobil contro i giorni miei infelici?
La colpa, in cui ricado ancor non muove
Lo sdegno tuo? Camilla è ben felice.
Ella potè spiacerti: hà ricevuto
Da tè ciò, che pretese, ed ora tutto
Ricupera lì giù ciò, che hà perduto.
Sposo mio, caro Sposo, ò dolce causa
Di quel tormento, che mi affligge, ascolta
La pietà, se vallentasi il tuo sdegno.
Doppo tali sciagure ò l'uno, ò l'altra
Esercita di questi, ò per punire
La mia viltà, ò finir le pene mie.
Per pena, ò per favor la morte io chiedo.
Sia di giustizia, ò pur d'amore effetto,
Ciò non mi cal: mi sarà sempre dolce,
S'ella verrà dalla tua man, mio Sposo.

Orazio.

Quale ingiustizia, ò Dei, ch' abbian le Donne

66 Tanto impero su l'anime più belle!
E che su i cuor più nobili si veda
Vincitori sì deboli regnare!
Ah! Dov'è mai la mia rival ridotta? 1730
Nulla salvarla può, se non la fuga.
Addio: non mi seguire, ò frena il pianto.

Sabina sola

O' colera, ò pietà sorde à miei voti!
Voi non curate la mia colpa, e il mio
Dolor vi stanca, ed ottener da voi
Nè supplizio, nè grazia al fine io posso.
Andiamo, e un nuovo sforzo ancora faccia
Il pianto nostro, e nella nostra morte
Non s'impieghi più alcun, fuorchè noi stessi.

Atto Quinto
Scena Prima
Orazio il Vecchio, Tullo
Orazio, Valerio

Gl'occhi volgiam da un sì funesto oggetto
Per ammirar del Ciel gl'alti giudizj.
Quand'ei gonfi di gloria andar ci vede
Sa ben la via di rendere confuso
Quell'orgoglio, che troppo in alto sale.
Ogni dolce, da noi misto è d'amaro.
Tinta di qualche debolezza è sempre
Ogni nostra virtute, e rare volte
Egli concede all'altezza nostra
L'intiero, e puro onor d'una buon'opra.
Io non piango Camilla: ella era rea.
Me stesso io piango e te più ancor di lei.
Me, che un cuor generai poco Romano,
Te, la cui man per la sua morte è infame.
Non già ~~[illegible]~~ ingiusta io la trovo, e non mi sembra
Troppo precipitata, ma tu ò Figlio
Ben potevi sfuggirne il disonore.
Era il suo error, benchè degno di morte,
Meglio impunito, che da te punito.

Orazio

Voi potete dispor del sangue mio.
Già dalle leggi ogni poter ne avete.
Dover credetti alla mia Patria il suo.
Se avanti à voi colpevole è il mio zelo,
Se un rimprovero eterno averne io devo,
Se la mia man divien lorda, e profana,

[illegible]are i giorni miei con un sol motto
È in poter vostro. Ri[illegible]tito
Questo sangue, di cui sì indegname[illegible]te
La nuvida sordò la vista mia.
Questa mia man soffrir non hà potuto
Nella nostra prosapia alcun delitto.
Nella casa di Orazio alcuna macchia
Non tolerate. Un Padre come voi
In tali azion, dov' è l' onor ferito
Il suo risentimento aperto mostri.
Taccia il suo amor, dove ogni scusa è vana.
Se dissimula, ei stesso à parte n' entra,
Ed hà la propria gloria in poco pregio,
Se non punisce ciò, ch' ei non approva.

Orazio il Vecchio

Un' estremo rigor sempre ei non usa:
In grazia di se stesso egli risparmia
Souente i figli suoi: sopra di loro
Ama di sostener la sua vecchiezza:
Perdona à lor per non punir se stesso.
Con un' occhio dal tuo molto diverso
Io ti riguardo, e sò..... mà il Rè già viene.
Le Guardie, che il precedono già vedo

Scena Seconda
Tullo, Valerio, Orazio il Vecchio
Orazio, Guardie.

Orazio il Vecchio.

Ah! Sire un tal onor giunge all' eccesso
Questo il Solo non è, doue io vedere
Debba il mio Rè: colle ginocchia à terra
Piacciaui.....

Suvio.

Nò nò, alzatevi mio Padre.

[illegible] ciò che si a[illegible] un [illegible] Prence

[illegible] servigio si raro, e si importante

[illegible] la il più grave, e luminoso onore

Le più il uno diferiv, da che Valerio

Diè in pegno à voi la mia Real promessa.

Seppi dà lui (nè già dubbio i n' avea)

Con qual costanza voi de' Figli vostri

Tolerate la mo te, e seppi ancora,

Che alla vostr' a[illegible] viso, fisa, e ferma

Saria stato soverchio il mio sollievo.

Mà pur or seppi qual strana sciagura

Di un Figlio vincitor seguì il valore,

E noto m'è, come il suo troppo affetto

Per la publica causa, al Padre suo

Rapì per le sue man l'unica Figlia.

Lo spirto anche più forte à un colpo tale

Scuotersi deue, e non son certo ancora

Come dà voi si soffra una tal morte.

Orazio il Vecchio.

Sire con dispiacer, mà con pazienza.

Tullo.

E' della vostra esperienza questo

Il virtuoso effetto. Come voi

Molti dà un età lunga hanno imparato,

Come al più dolce ben succede il male

Mà pochi, come voi, sanno applicarui

Un tal rimedio, e se nè prende parte

Il proprio amor, cede la virtù loro.

Sè nella mia pietà qualche sollievo

7° Voi potete trionfare al d[illegible] nostro
Al par del nostro male estrema e intera,
E vi compiango al par di quel, che vi amo.

Valerio

Sire dei Re se nelle auguste mani
Depositò la sua giustizia il Cielo,
E il rigor delle leggi e se lo Stato
Dai Principi legitimi richiede
Premio per la virtù, pena ai delitti:
Soffrite, che un buon suddito riduca
In mente à voi, che troppo compatite
Ciò, che punire anzi si deve.

Orazio il Vecchio

Come?
Che si mandi al supplizio un Vincitore?

Tullo.

Ch'ei siegua pure, ed io farò giustizia.
Amo renderla à tutti in ogni luogo,
In ogni tempo. Un Re così diviene
Un Semideo. Per questo io vi compiango,
Che doppo un tal servigio ancor si possa
Chieder giustizia à me contro di lui

Valerio.

Dunque ò gran Rè frà tutti i Rè più giusto
Non vi spiaccia soffrir nella mia voce
I sensi udir de' sudditi più fidi.
Non siam già noi degl'onor suoi gelosi.
Degne ne son di lor l'alte sue imprese.
Aggiungasene pur degl'altri ancora.
Più tosto, che scemarli di buon grado
Concorrer ci vedrete alla sua gloria.
Mà se capace fu di una tal cosa,

... ei trionfi e ... [illegible]
Se vi piace regnare ancora, ò Roma
Dalle sue man ... [illegible] trono ... te
... [illegible] che vestan ... si tratta
... salute ò perdita del vostro.
Mentre duro la Pace già vi è noto,
E l'Imeneo cò dolci nodi suoi
Più volte unì le due vicine genti,
Pò un corso sì duro è sanguinoso
Ebbe la guerra, che trà noi son pochi,
Che non abbiano à pianger trà i nemici
Di un Genero la morte, ò di un Cognato,
E à dar di qualche lagrima il tributo
Nella publica gioia ai proprij mali.
Se questo è offender Roma, e se il successo
Dell'armi sue fà che punire ei possa
Delle lagrime nostre un tal delitto
Qual sangue mai risparmierà egli questo
Barbaro Vincitor, che non perdona
A' quel neppur della sorella sua?
E che non può scusar quel gran dolore,
Che nel cuor di una Amante eccitar suole
La morte dell'Amato all'ora, ch'ella
Vicina à unirsi à lui con caste nozze
Vede la speme sua con lui sepolta?
Roma facendo trionfar, cattiva
A se la rende, e della vita nostra,
E della morte ei l'arbitro diviene,

72 Nè ausai più lungo corso i nostri [illegible]
Di quello, che norra la sua clemenza
Aggiunger io potrei, come un tal carc[o]
D'un uomo è indegno, e del Romano nome:
Chieder potrei che avvanti agl'occhi nostri
Si dimostrasse questa grande, e rara
Impresa del suo braccio vincitore.
Per accusar la rabbia sua vedreste
Un sangue così bel lanciarvi in faccia
Di un sì crudo Fratel: vedreste orrori
Maggiori d'ogni idea: pietate in voi
L'età sua, sua beltà destar potrebbe.
Mà simili artifizj usare abborro.
Differite a domani il sagrifizio.
Pensate voi, che i Dei dell'innocenza
Giusti vendicatori, dalle mani
Di un parricida accettino l'incenso?
Un sacrilegio tal sopra di noi
Trar potria la sua pena. Come oggetto
Dell'odio lor mirarlo ora dovete,
E credere con noi, che maggior parte
In tutte e trè le sue battaglie hà avuta
Il buon destin di Roma, che il suo braccio,
Mentre gli stessi Dei, che fur gl'autori
Di sua vittoria hanno permesso ancora,
Ch'ei ne possa oscurar tosto la gloria,
E che un coraggio così grande doppo

…n sforzo. Così nori… sue …

Di trionfo e di morte in un sol giorno.
Questo da noi lezio… [illegible] …ne.
Il primo parricidio in questo luogo
Veduto ha Roma. E da temer l'effetto
Di questo, e da temer l'ira del Cielo.
Salvatelo Signor dalla sua mano,
E temete il poter de' sommi Numi.

Tullo.

Difendetevi Orazio.

Orazio.

A che degg'io
Difendermi Signor? Vi è noto il fatto.
Pur or voi l'intendeste. Il parer nostro
Incontrastabil legge esser mi deve.
Qual difesa o Sire, aver può luogo
Di un Re contro il giudizio? Il più innocente
Tosto divien colpevole allor quando
Sembra agl'occhi del Re degno di pena.
Il volersi scusar è un'altra colpa.
Il nostro sangue è suo: disporne ei puote,
E s'egli ne dispon, creder dobbiamo,
Ch'ei per giusta cagion di lui si privi.
Parlate dunque o Sire: ad obedirvi
Eccomi pronto: altri amin la sua vita,
Odiarla degg'io. Già di Valerio
Io non biasmo l'ardor, perch'egli accusi,
Della Sorella Amante, ora il Fratello.
Si uniscono ai suoi voti i voti miei.

Vuol la mia morte? io come lui la voglio.
A questo sol siamo fra noi discordi,
Ch'io l'onor mio vo' assicurar con guerra
E che al termine istesso ambi miriamo
Ei per servir mia gloria, io per salvarla.
Rare volte, Signor s'~~[illegible]~~ offre l'incontro
Di mostrar di un gran cuor la virtù intiera.
Seguendo l'occasion più, ò meno ella ora,
E sembra forte, ò fiacca à chi la mira.
Il Volgo, che sol guarda l'apparenza
Giudica il suo vigor sol dagli effetti.
Vuol, che l'estremo in lei sempre conservi
Il medesimo corso, e se un prodigio
Ella una volta fè, facciane sempre.
Doppo una impresa eccelsa, eroica, illustre
Non empie la sua speme un'altra impresa
Che men risplenda. In tutti i tempi eguali,
E in tutti i luoghi egli ci vuol, nè guarda,
Se in noi maggior era il rigore allhora,
O che se ogni dì non vede maraviglie,
Minor è l'occasion, la virtù uguale.
La sua inguistizia i nomi grandi opprime,
E si perde l'onor de' primi fatti,
Nelle seconde imprese. Se la fama
Ha trapassate l'ordinarie mete,
Nulla più faccia chi dall'alto grado
Precipitar non vuol, dov'è salito.
Non vanto già del braccio mio le imprese
D'avvanti à voi mio Re. Le mie tre pugne

Voi già vedeste è ben difficil cosa
Far dopo questa un'altra pugna uguale,
E che un'a[illegible] in questa stagione.
Qualunque sia il successo, al quale arrivi
Dopo un'impresa tale il mio coraggio,
Sarà sempre minor di questo fatto.
Benchè lasciar oggi il mio nome illustre
Possa la sola morte, e ch'ella sola
Possa intatta serbar la gloria mia,
Pur era meglio, che avvenisse all'ora,
Ch'ero dalla vittoria uscito appena,
Poichè per l'onor mio già troppo io vissi.
Un uom quale son io, se nel periglio
Cade di qualche infamia, hà già macchiata
La gloria sua. Questa mia man già tratto
Mi avria da un tal periglio, mà il mio sangue
Non osa uscir senza il consenso vostro.
Egli appartiene à voi: voi pur dovete
Di lui dispor. Saria un rapirlo à voi,
Se in altro modo spargerlo io volessi.
Roma già d'altri Guerrieri abonda,
Generosi Guerrier sapran ben essi
Difender, sostener i nostri allori.
Dispensarmene omai, signor, vi piaccia.
Se ciò, ch'io fei di qualche premio è degno,
Permettete ò gran Rè che questo braccio
Vincitore sagrifichi me stesso
A mia sorella nò, mà alla mia gloria.

Scena Terza
Tullo, Valerio, Orazio il Vecchio
Orazio, Sabina

Sabina

Sire, udite Sabina, e in lei mirate
Una moglie dolente e una sorella,
Che tutta desolata à vostri piedi,
Piange la sua famiglia, e pel suo sposo
Trema e paventa. Non è già, ch'io voglia
Con artifizio far sottrar dal braccio
Della giustizia un reo. Qual reo sia pure
Egli da voi trattato ad onta ancora
Di tutto ciò, ch'ei fè per voi, e in me sola
Questo nobil colpevole punite.
Lavi la colpa sua questo mio sangue.
Di vittima per ciò non cangerete.
Che una ingiusta pietà per ciò vi prenda
Già non temete: anzi ciò fia di lui
Sagrificarne la metà più cara.
Il nodo d'Imeneo, l'amor suo estremo
Fan, ch'egli viva in me più che in se stesso.
E se voi mi accordate oggi la morte
Morrà più in me di quel, che in se morrebbe.
Quella morte, ch'io chiedo, e che m'è d'uopo
Anche tosto ottener, le pene sue
Accrescendo, darà fine alle mie.
Mirate, ò Re, del mio dolor l'eccesso,
E 'l stato deplorabile mirate,
A cui sono ridotti i giorni miei.
Quale orrore abbracciar un uom, per cui

[illegible] la mia famiglia estinta giace!
Qual è [illegible] odiare il proprio sposo
Perchè i suoi [illegible] lo Stato, e Voi?
Quel braccio amar, che si lordò nel sangue
Di [illegible] i miei fratelli, e quel Marito
Non amar, che pon fine ai nostri mali!
Sire, mi tolga una felice morte
Dalla colpa di amarlo, e non amarlo.
Mi sarà somma grazia un tal decreto.
Può darmi la mia man ciò, ch'io vi chiedo,
Mà questa morte al fin mi fia più dolce,
Se dal periglio trar posso il mio sposo,
Col mio sangue calmar l'ira de' Numi,
Che irritò sua virtù troppo severa,
Placar morendo di Camilla l'ombra,
E un sì buon difensor serbare à Roma.

Orazio il Vecchio.

A Valerio, signor, dunque deg'io
Rispondere? I miei figli assiem con lui
Cospiran contro un Padre: ed egli, ed essi
Perder mi vonno, e fuor di ogni ragione
Mi contendono ancor quel poco sangue,
Che nella stirpe mia solo rimane.

à Sabina.

Tu che con un dolor troppo contrario
Al tuo dover, abbandonar lo sposo,
Vuoi per unirti à tuoi fratei più tosto
Le generose loro Ombre consulta.
Morti per Alba credonsi felici.

7ª Poiche il Cielo voglia ch'ella servisse:
Se alcun senso riman doppo la vita
Sembra à lor lieve questo mal, vedendo
Che in noi tutto l'onor ricade al fine.
Rinnouevannosi tutti tre il tuo duolo,
E le lagrime tue, e i tuoi sospiri
E quell'orror che d'un Marito egregio
Appare in te. Mostrati lor sorella,
E siegui, come suoi, il tuo dovere.

al Rè.

L'anima in mano torbo di lui Valerio.
Un primo moto non fù mai un delitto,
Ed è degno di lode, e non di pena,
Se da virtù deriva il primo moto.
Idolatrare gl'inimici nostri,
La Patria maledir nella lor morte,
Allo Stato bramar mali infiniti
Questa è gran colpa, e questa egli hà punita.
Il sol amor di Roma armò sua mano.
Innocente saria, se meno amava.
Che dissi ò Sire? egli è. Questo mio braccio
Già punito lo auria, s'ei fosse reo.
Mi avrei saputo ben servir di quella
Sovrana auttorità che sopra lui
Mi concede la nascità. Amo troppo,
Troppo, ò Sire, il mio onor, nè son di tempra
Da soffrir nel mio sangue affronti, ò colpe.
Testimonio nè sia Valerio istesso.
L'accoglimento ei sà, che preparava
A lui lo sdegno mio, quando, ignorando
La metà della pugna ancor, credea

ne. a [illegible] Roma tradisse.
[illegible] chi di mia [illegible] à lui la cura
Smorzò [illegible] mia figlia
[illegible] mio? [illegible] morte
[illegible] ragion avend'egli un'interesse,
Che suo padre non avende? Altri si teme
Che sien dà lui doppo la nuova offesi.
Vive l'infamia de' congiunti nostri
Sol ci muove. A sua voglia ovvino gl'altri.
Arrossir non ci fa chi non ci desta.
Tu puoi pianger Valerio, e ancor sugl'occhi
Di Orazio. Nelle cose dal suo sangue
Sol parte ei prende, e chi non è di questo
Onta non reca à que' lauri immortali,
Onde cinta sen và la di lui fronte.
O lauri, ò sacre frondi, che ora in polve
Ridur si tenta: ò voi, che il capo suo
Dai fulmini medesimi coprite,
Il lasciarete in preda à quella infame
Scure, sotto cui cadono i malvagi
Per la man di un carnefice? O Romani
Soffrirete, che à voi si immoli un uomo,
Senza cui Roma non saria oggi Roma,
E che tenti un Roman macchiar la fama
D'uno, cui devon tutti un si bel nome?
Dimmi Valerio. Se tu vuoi, ch'ei pera
Quale il luogo sarà del suo supplizio?
Frà queste mura, ove frà mille voci
Risuona ancor l'onor delle sue imprese?

Sarà, non delle mura in mezzo al campo
Dove ancor fuma de' Curiazj il sangue?
Fra le lor tombe, in quel campo d'onore,
Che mirò il suo valor, mirò la nostra
Alta felicità? Cesar non puoi
Il suo gastigo alla vittoria sua.
Fra le mura, e fuor d'esse tutto parla
Della gloria di lui: tutto si oppone
Ai sforzi indegni de' tuo amore ingiusto,
Che vuol contaminare un sì bel giorno
Con un sangue sì degno. Alla medema
Non potrà tolerar spettacolo tale,
E Roma si opporrà col proprio pianto.
Voi ben sapete prevenirla o Sire,
E prevenir con un comando giusto
Meglio il suo ben. Ciò, ch'egli fè per lei
Può fare ancor. Della contraria sorte
Alla malignità può ancor sottrarla.
Nulla si doni agli anni miei cadenti.
Padre di quattro figli in questo giorno
Mi vide Roma, e in questo giorno istesso
Per la ~~[illegible]~~ [illegible] sua tre ne son morti.
Me ne resta uno ancor. Sire per lei
Serbate questo: un sì possente appoggio
Alle sue mura non levate, e al fine
Piacciavi, ch'ora io mi rivolga a lui.
Non creder figlio che sia il volgo insano
L'arbitro di una soda, illustre fama.
Quel rumor, ch'egli fa co' suoi tumulti
In un momento istesso e nasce, e muore.

[illegible] suoe
[illegible] si risolve in fumo.
Sono i Re sono i [illegible] i spiriti eccelsi,
Che [illegible] ne suoi
[illegible] minimi effetti. Sol da loro
Dice [illegible] si nutrì la gloria vera.
Essi de veri Eroi fan la memoria
[illegible]vamente eterna. Vivi sempre
Da Orazio, e sarà sempre appresso loro
Grande, illustre, famoso il nome tuo,
Benche splendida men ta' porta sia
L'occasione di oprar, onde desiosa
De nostro sia l'aspettativa ingiusta.
Dunque più in odio non ti sia la vita,
Mà per tuo Padre vivi almeno, vivi
Per servir la tua Patria, e il tuo Monarca.
Sire troppo diss'io, mà troppo ancora
Voi mira, à voi si aspetta un tal affare,
E colla voce mia parlato ha Roma.

Valerio

Permettete Signor.....

Tullo

Basta Valerio

Il lor discorso in me del parlar nostro
Non cancellò la forza, e mi son tutte
Presenti ancor vostre raggion più vive.
Quest'empia azion fatta sugl'occhi nostri
Oltraggia la Natura, oltraggia i Numi.
Quel primo moto, onde tal colpa è nata
Di legittima scusa à lui non serve.

In ciò se leggi men severe ancora
Consentono tra lor. Se à queste leggi
Noi vogliam obedir degno è di mort.
Mà d'altra parte se miriamo il vero
Questa colpa, benche grande, ed enorme
Vien dall'istessa spada, ed dà quel braccio,
Che di due stati oggi mi fà Sovrano.
Due scettri in questa mano, Alba di Roma
Resa cattiva parlano altamente
In favor di sua vita. Io senza lui
Obedirei dove le leggi or formo,
Sarei soggietto oue son Rè due volte.
Nelle Provincie suddite vi sono
Altri soggietti è ver fidi non meno,
Che con voti impotenti il lor dovere
Adempion pur verso i regnanti loro.
Tutti possono amarli, mà non tutti
Posson con prove di valore illustri
Gli Stati assicurar. L'arte e li potere
Di stabilir gli scettri, e le corone
Sono doni che à pochi il Ciel concede.
Son le forze dei Rè sudditi tali,
E tai sudditi son sopra le leggi.
Ch'esse taciano dunque, e ciò, che vide
Nel suo Romolo già, bambina ancora
Or dissimuli Roma. Ella può bene
In questo suo Liberator soffrire
Ciò, che soffrì nel suo primiero Autore.
Vivi omai dunque Orazio, vivi ò forte;
Magnanimo Guerrier. La tua virtute

Scena 5ª

Marco [illegible]

[illegible] Galeazzo [illegible]

[illegible] non mi spose[?] [illegible] m'accusano [illegible] e m'infamano nel mio [illegible] [illegible] la pace [illegible]

Gal. Questa che vien dagl'occhi è voce de Numi [illegible]

Marc. [illegible] Ma quanto è [illegible] quando si [illegible]

[illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible] Questo è il [illegible]

Gal. [illegible] non ci [illegible] credete [illegible]

[illegible] Questi [illegible] con [illegible] [illegible] innocente

[illegible] sè stessi [illegible] [illegible] fortuna, e [illegible] [illegible]

Marc. [illegible] Galeazzo [illegible] [illegible] che ama il suo sposo [illegible] [illegible] [illegible] fortuna [illegible] [illegible] il nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] per l'uno, e [illegible] per l'altro [illegible] [illegible] l'uno e per l'altro

Gal. [illegible] per un nemico?

Mar. È nemico ma è mio padre

Gal: [illegible]

Gal. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il nostro [illegible]

Marc. [illegible] dell'animo, e [illegible] di padre, non lascia però d'essere mi ancora padre

Gal: Ma questo, che voi [illegible] che contro il padre, non è vostro figlio? Non è egli assai più degno del vostro amore?

Marc. [illegible], e l'altro [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un sol momento tutta la mia [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] per essere [illegible] risulta, regna, io [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

una volta [illegible] mi [illegible] con [illegible] e [illegible] [illegible]

[illegible] ciò che [illegible] in questa [illegible], tutto il mio [illegible]

[illegible] che siano [illegible] ma sono [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] madre [illegible] [illegible]

[illegible] Non mi [illegible] ~~[illegible]~~ è troppo [illegible] ~~[illegible]~~ il nostro

[illegible] nostro [illegible] già [illegible] questa guerra ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ forma di [illegible] [illegible] [illegible] che ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] o [illegible], e [illegible] [illegible], ma [illegible]. [illegible] [illegible] mia vendetta

~~[illegible]~~ [illegible] che del padre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ne [illegible]

[illegible] mi [illegible] [illegible], e un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible]

[illegible] vendetta il mio [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] dell'[illegible] di [illegible], questa [illegible]

[illegible] è grande [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible], [illegible] è [illegible]

Clit. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di aver vendicato [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], e mi [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] io [illegible] che [illegible] l'amaro mio [illegible] [illegible] [illegible] tra le [illegible]

[illegible] di vendicarmi anche [illegible] del padre. Non mi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] vendicarmi [illegible] [illegible]. Mi [illegible] non [illegible] essere [illegible]

al [illegible] [illegible] [illegible] padre

[illegible] Mi [illegible] non [illegible] [illegible] al padre. La ~~[illegible]~~ [illegible] è [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] non più [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che non [illegible]. Non è [illegible] [illegible] [illegible] quando [illegible]?

[illegible] E ~~[illegible]~~ [illegible] che io non [illegible] [illegible]? ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

non mi [illegible] [illegible] mio padre, o ~~[illegible]~~ [illegible] il [illegible] [illegible]. [illegible] questa [illegible]

[illegible]?

[illegible] Io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Scena 2a

Zenobia Palmira [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] è [illegible]

[illegible] [illegible] e [illegible] il mio [illegible] [illegible] mio [illegible]

[illegible] uno e l'altro, [illegible] [illegible] nemici

Ingannata [illegible] [illegible] me? [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] se ne vengono [illegible] e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ne [illegible] [illegible] [illegible] nemici e più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]!

[illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di molto sangue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cadavere senza numero. [illegible] l'uno e l'altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'uno e nell'altro. [illegible] ~~[illegible]~~ alcuno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa pugna non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] cavalleria e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i nostri e [illegible] [illegible] [illegible] mezzo, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] a terra. e in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] molti [illegible] ed ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] i soldati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Principe generoso!

[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] ne verra [illegible] assiso?

[illegible] amore dappero il fine della catastrofe ~~[illegible]~~

[illegible] contemporaneamente [illegible] che già pendeva [illegible] i Trofeo [illegible]

[illegible] [illegible] quando [illegible] [illegible]

[illegible] agio [illegible] quando [illegible] [illegible] [illegible] compagni

[illegible] che [illegible] poco dinanzi eseguito

[illegible] i Re, che [illegible] [illegible]

[illegible]

Scena [illegible]

[illegible] Teodora [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] vendicatrice di [illegible] e del Padre. [illegible] ancora [illegible]

[illegible] io [illegible] [illegible] d'amore [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] tua madre. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] mio cuore. [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] è [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

comando della [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] io [illegible] [illegible] questa [illegible]

~~[illegible]~~ Non [illegible] [illegible] delle [illegible] dei Numi [illegible]

Madre, [illegible] [illegible] [illegible] che oggi [illegible] ~~[illegible]~~ Le grazie son

[illegible] Dei

[illegible] [illegible] ministro de' Dei. Questa [illegible] dalla [illegible], questa

[illegible] il mio nome

[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] marito. [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] questa ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] suoi [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sopra di me [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] coll'amore e coll' [illegible] Padre [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche cosa [illegible]

Scena 4ª

[illegible]

[illegible] tutti [illegible] Attalo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Eurilla [illegible], [illegible]

Perchè un poco è [illegible] qual un [illegible] di [illegible], e in qual [illegible] di [illegible]
[illegible] a sorte. Non sarebbe più questo [illegible] [illegible]
quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible] più [illegible] di [illegible]
[illegible] sufficiente [illegible] [illegible] di questo [illegible]
[illegible] alla luce e anche [illegible] ai nostri [illegible] [illegible]
[illegible] nostro [illegible] [illegible] da chi [illegible]
[illegible] [illegible] dalle nostre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
conosciuto [illegible] [illegible] non potrebbe più [illegible] [illegible]
[illegible]. Non potrebbe [illegible] [illegible] [illegible] e non potrebbe [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostra [illegible]
[illegible] [illegible] a voi veramente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] potrebbe [illegible] [illegible] [illegible] nostra [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Eur. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non era [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nostra [illegible]. Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Attalo [illegible] [illegible]
[illegible] l'uno e l'altro [illegible] [illegible] della sorte, che [illegible]
[illegible] Eurilla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Scena 5ª

Attalo e Eurilla [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] mi sia [illegible] i figli e questa [illegible]?

[illegible]

21

[illegible]

[illegible], [illegible] ~ [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] io sia [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e il [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]! [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible]
[illegible] [illegible] è ~~[illegible]~~?
[illegible] e [illegible], e [illegible]? [illegible] è il [illegible]?
[illegible] è nostro
[illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ ~ [illegible] [illegible] [illegible] e non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]?

Fil. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. ~~[illegible]~~ [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], e [illegible]. Tutto ciò che [illegible]! [illegible] mi [illegible], [illegible] [illegible], che
vostro [illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mia [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Fil. ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]. [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Gusm. [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible], non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Fil. [illegible] il [illegible] [illegible] sotto l'[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible]. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ . [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] questa ~~[illegible]~~, e [illegible] ~~[illegible]~~ me di ~~[illegible]~~
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Gusm. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e che [illegible]
[illegible]

Fil. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

Gusm. [illegible] che non si [illegible] [illegible] e che [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]

4

.ise chè che quando si tratta di regnare non si curerà ... [illegible]
... al suo ... [illegible] ... l'avidità di regnare, si guarda ... [illegible]
non ... [illegible] ... per poter meglio adempire gl'iniqui suoi desiderii ... [illegible]
... [illegible] ... suo figlio ... anche ... [illegible] ... Ma non ... se potesse ... [illegible]
... [illegible] ... suo figlio. Questo solo è il modo di ... [illegible] sicuramente

Gio: ... [illegible] ... E chi avrà di ... [illegible] ... Chi sarà che mi ... mio figlio ... [illegible]
... [illegible] mondo ~~[illegible]~~ in quei ... [illegible] ... quasi ... [illegible] ... in quei ... [illegible]
... [illegible] ... sì che ... [illegible] ... non lo ... [illegible] ... ~~[illegible]~~ ... [illegible]
... [illegible] ... e lo sanno gli ... [illegible] ... del mondo. ... [illegible]
... [illegible] ... è ... [illegible] ... la strada

Fot. Animo animo, seguitemi pure. Che più dimore? ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ... [illegible]
... [illegible] ... [illegible]
... [illegible] ... [illegible] ... suo figlio
... [illegible] ... ad ogni mio ... [illegible]
mani ... [illegible] ... questo ... [illegible]
... [illegible] ... la mia ... [illegible]
questo figlio ... [illegible]

Gio ... [illegible] ... ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ... [illegible] ... e ... [illegible]
a ... [illegible] ... in mano vostra ... [illegible] ... che ... [illegible]
... [illegible] ... ~~[illegible]~~ ... che non si
~~aveva commesso~~

Fot: Come non l'hai ancora commesso? ... [illegible] ... il ... [illegible]
da ... [illegible] ... tutto ... [illegible]
che mi ... [illegible] ... che ... [illegible] ... tutte queste cose ... [illegible]
... [illegible] ... delitto?

Gio. ~~[illegible]~~ ... [illegible] ... che ... [illegible]
... [illegible]

Borg: ... [illegible] ... da questo luogo, e ... [illegible]

Fot: ... [illegible] ... che ... [illegible]
la mano, che ... [illegible]

Atto [illegible] °

Scena Prima

[illegible] Negobuso

Sempre dunque [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]? [illegible] che mi [illegible]

[illegible] [illegible] anche [illegible] almen questo
[illegible] un uomo [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ è un [illegible] ~~[illegible] quel [illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
e [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible], anch'io mi sono [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] i nostri [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible], ai meno [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di questo ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] l'imagine dell'[illegible] passata [illegible]
[illegible] i [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] con noi in [illegible] ~~[illegible]~~ mà [illegible] [illegible] nostro [illegible], e [illegible] [illegible]
~~[illegible], e [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] ciò che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]

Scena 2ª

[illegible], [illegible]

[illegible] Voi caro giovane, degno compagno della [illegible] [illegible] siete Voi [illegible]
[illegible] di [illegible]?

[illegible] Non [illegible] che i [illegible] fossero à me più [illegible], che à Voi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] quanto [illegible] [illegible] di morire [illegible] [illegible] [illegible] il mio [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] il morir [illegible] [illegible] almeno di [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] se avessi [illegible] [illegible] simili à Voi?
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] anche nel campo. Tutti son pronti à [illegible] [illegible] [illegible] per Voi, e
à [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] tutti, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible]
[illegible] à [illegible], questa [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] anche
Non [illegible] se non fossi ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]. [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] si son [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ anche il nostro [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] è un inganno. [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ mà una [illegible] e [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] senza che niuna delle due potesse [illegible] [illegible]
della vittoria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] campo e [illegible]. ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] la pace, i nostri ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible]. [illegible] della [illegible] [illegible]

[illegible] Oh come mi [illegible] dalle sue [illegible] con questo [illegible]? [illegible] i [illegible] [illegible]
[illegible] da [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible].
non si [illegible] [illegible]; mà [illegible] nel [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] alcun suo [illegible] che [illegible] d'o[illegible] minaccia che non [illegible] e [illegible] delle [illegible] grotte della [illegible] . [illegible] il nemico, si [illegible] il capo d'un [illegible] . [illegible] le tue [illegible] sulla [illegible] . [illegible] siamo in [illegible] . [illegible] la [illegible] , [illegible] . [illegible] [illegible] che sono gl'[illegible] la [illegible].

Scena 2^da^

Aspasia; Mandane

Asp. ~~Ma ancora [illegible]~~ ~~[illegible]~~ — Ma [illegible] [illegible]; [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] assai meglio sarebbe, che questo ~~[illegible]~~ [illegible] sangue [illegible] in [illegible] ~~[illegible]~~ vieni in altro, affetto [illegible]. [illegible] arme [illegible], [illegible] [illegible] si ~~[illegible]~~ tengo di [illegible] che [illegible] [illegible] in quelle [illegible] [illegible] [illegible] strade per [illegible] il cuor [illegible] tuo Padre. Questi, è ~~[illegible]~~ che [illegible]

Mand. ~~[illegible] Padre [illegible] [illegible] [illegible]~~ Quel che mi [illegible] [illegible] [illegible] sol ~~[illegible]~~, no: solo [illegible], [illegible]. [illegible] [illegible] questo [illegible] non [illegible] così [illegible]

Asp. Domandi [illegible] [illegible] sol [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Conserva queste lagrime [illegible] [illegible] di [illegible], e non [illegible] in [illegible] queste [illegible] [illegible] [illegible] io [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] di tanto [illegible]. Quando [illegible] la [illegible], che [illegible] a quel tuo sposo [illegible] del Padre [illegible]. Questo, e non altro è il [illegible] [illegible] [illegible]

Mand. [illegible] [illegible] [illegible]. Ma [illegible] mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] così [illegible], che non ~~[illegible]~~ [illegible] sposo non [illegible] dei [illegible]; che [illegible] nemico o mio Padre? Ma perchè non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Asp. ~~[illegible]~~ [illegible] che [illegible] [illegible]. [illegible] fedele allo sposo [illegible] [illegible] [illegible] che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ questi [illegible] [illegible], [illegible] che è [illegible] ~~[illegible]~~ uno. ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Questo [illegible] di [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible], e la [illegible], di cui n'ebbe [illegible] [illegible], questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] dell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] con impeto [illegible], [illegible] l'armi [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] la [illegible], [illegible] [illegible]; ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] a questo [illegible]; [illegible] capo. [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]. [illegible] il marito [illegible] dunque [illegible] il Padre, [illegible]?

Mand. Ho ~~fatto [illegible] [illegible]~~ [illegible] Padre. [illegible] quello che [illegible] [illegible] più ancora di quel che dice; ma [illegible] è tutta mia.

Io confesso ho amato, ed ho amato forse anche oggi; e però se pur amore fu colpa, [illegible] quella che voi punite; [illegible] ~~[illegible]~~ è [illegible] questa colpa, a cui [illegible] [illegible] quella che ho commesso il delitto, e [illegible] al [illegible] ch'è innocente [illegible] inseparabili la sua colpa

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

Mand. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ascolto [illegible] Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] entra la [illegible] del [illegible]

Mand. ~~[illegible]~~ [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]. Se è vero l'uno, e l'altro de tuoi genitori, [illegible] [illegible] l'uno e l'altro [illegible] [illegible] l'uno e l'altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del vostro [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible], che [illegible] [illegible] questo [illegible]? [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ch'io [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ impunemente.

[illegible] Dunque se [illegible] non [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ voi non [illegible] [illegible]? Dunque s'io non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amato e [illegible] sono innocente [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Mand. [illegible] mi chiamate ancora con questo nome? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi dunque [illegible] voi [illegible] [illegible]. Possiamo [illegible] d'esser [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] voi d'esser [illegible], ed io [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], io [illegible] vostra [illegible]

[illegible] Non [illegible] [illegible]

Mand. [illegible] questi [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] queste [illegible], ch'io [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], questi sono [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Astia. Pur troppo perche m'ostinavi? Ove mai dove mai [illegible] sdegno: [illegible] ancora ancor del [illegible] delle [illegible] minacce, [illegible]?

[illegible] Che [illegible] di più Sig.re? Non fosse assai sdegnato [illegible], non m'avrebbe [illegible]

Astia. [illegible] Mandane [illegible] tuo padre. [illegible] verso il tuo sposo.

Mand. Oh Padre! — —

Astia. Una sola cosa richiedo in segno della tua fede

Mand. [illegible] Sig.re. Ecco mio figlio e vostro Nipote ~~[illegible]~~ [illegible] come voi sete.

Scena [illegible]

Astiage, Ciro, Mandane.

Mand. Accostati figlio, vieni ad abbracciare il tuo Rè. [illegible] à tuo [illegible]

Cir. Lasciate [illegible] à suoi piedi, che [illegible]

Ast. Lascia lascia queste formole vane d'ossequi. La fede non [illegible] nelle parole. [illegible] io fatti. Son vinto, e mi giova il [illegible] il mio sdegno, e [illegible] tuo Padre. Ma non ti basti più credere che tuo [illegible] Questa gloria tutta è di tua Madre. Ella sola potè [illegible] di questo cuore. Ah [illegible] di mia salute.

Cir. Mi poria essere stato [illegible] quando [illegible] di [illegible] mia Madre [illegible] Sig.re il [illegible] più [illegible] Pubblici. E questo [illegible] nostra figlia, e nostro Signore.

Ast. [illegible] Padre che sono [illegible] Questa è l'unica legge ch'io [illegible]

Cir. Comandate

Ast. M'obbedirai?

Cir. Son pronto

Ast. Ch'il [illegible] fimbria. Dammi [illegible] delle [illegible] il [illegible] del vostro, il ~~[illegible]~~ [illegible] del Re. Perche taci? Perche [illegible]

Cir. Vo pensando tra me medesimo dove andarò à [illegible] e chi [illegible]

Ast. Non conosci tu Arpago?

Mand. Che dite Padre? Questa è la speranza, che voi mi [illegible]

Cir. A questo [illegible] io [illegible] mio Padre. ~~[illegible]~~ Venga dunque [illegible] ed [illegible] si ponga Arpago [illegible]

Ast. Voglio di più che ei venga [illegible]

Cir. [illegible] che venga [illegible] che non [illegible]?

... or mi vuoi dire Tàmiri per ancora?

... ha ella veduto padre e figlio, e rimostrate?

... vuoi tu ch'io viva, o morto, e rimostrate?

... compite le vostre promesse?

... vivere su [illegible]?

... più ai mancare ancora una, che fa pietà?

... morire, ... salute di Arpago, che figlio di mio Padre?

Dee morire [illegible] di tutti e due. ... e da Arpago vivono quella ancora, che sempre ... morte dell'uno e dell'altro [illegible]; ... può mi salvare ... grato a tutti e ... Se mio Padre morrà, la ... me dell'uno, e all'altra ... Arpago non morrà certamente. ... quel che ... sarà tutto vostro. Quanto s'aspetta a me Arpago non morrà ... che Ciro può ben essere ... e ... Padre ... non esse ... e ... ma non sarà giammai essere scelerato.

Arpago può ben essere, e morto e messo in questo punto, ma non potrà giammai esser innocente.

Ah Padre! Ah figlio di grazia ... a ... e un ... meno precipitosi. Tu figlio ... di ... Arpago, e voi Padre ... troppo. è ... quanto l'amore. Voi ... moderate il vostro ... oggi e ... che possa ... facilmente

... il mio odio non ... il mio amore che possa estinguersi facilmente

... e ... ma un poco men di mio Padre. e ... mio Padre ... per Arpago ... odiate ... ragione il vostro ... ma ... è ... che la natura ... non ... di noi si ... dalla nostra ... l'uno ... sono di poco peso ... l'altro per ... Figlio; ... un poco come ... Padre, questo ... è un ... quando ... per la ... sua ... quando ... perchè lo ... .

Voi guardate un poco a questo, che ... è questo, che ... del suo stesso ... per amor mio. ... di questo? ... il figlio ... anche il Padre? Volete che muoia questo Arpago che ... sarà no?

... Arpago non sarà ... Ogni domanda che ... non ... Io le ... senza offenderlo; ... questo ... per ... altro non ... mio ... di pace ... la sua destra

Ott. Che egli mi porga questa mano che ancor bagnata è di fresco sangue [illegible] [illegible] di tanti popoli; questa mano che mi ha [illegible] delle mie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible], la [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ d'impegnarsi con una promessa [illegible] [illegible] per questa destra: [illegible] [illegible] non è bagnata col sangue di Astrago, [illegible] [illegible] [illegible] della sua morte l'autore, [illegible]

[illegible] Così egli è [illegible]?

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ dai questa mano?

Sofr: La libertà di [illegible]

[illegible]: [illegible] un'altra prede più bene per [illegible]

Sofr: [illegible] dunque che [illegible] più a [illegible] [illegible] Questa è la prede più bene

Mand: Dunque ~~[illegible]~~ sempre [illegible] e [illegible] Così [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] più non [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] la [illegible] e [illegible] Ma che forse [illegible] di ammettere [illegible] due, [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible], [illegible] che sono e che m'[illegible] di [illegible] due mostri ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] se [illegible] mi [illegible] il sangue, se ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ così [illegible] [illegible] essere [illegible] abbracciato una [illegible] maggiore [illegible] che [illegible]. Nipote non [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] Lei, [illegible] nell'incendio [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] figlia: [illegible] [illegible] di lei. Quel sangue [illegible] [illegible] a me per le vene, [illegible] [illegible] me l'avete dato, un figlio da me [illegible]. Questo [illegible] sangue è vostro sangue [illegible] dunque di questo, questo [illegible] [illegible] la vostra [illegible]

Sofr: ~~[illegible]~~ il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], Ah [illegible] l'[illegible] una [illegible] così [illegible]. [illegible] non [illegible]. [illegible] [illegible] a me stesso

Mand: È [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] a [illegible] e a [illegible] [illegible]! [illegible] [illegible] di [illegible] ~~[illegible]~~ questo, e non [illegible] a [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] si, e me ne [illegible] .... [illegible] [illegible] infelice? [illegible] quel che [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] tua e mia [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] la [illegible] di Astrago? Ma questa è una [illegible] [illegible] che mio padre [illegible] la [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] a [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potrò esser [illegible] ~~[illegible]~~ dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chiunque [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

…ò [illegible] io non cerco che [illegible] Dio innocente [illegible] mezzo [illegible]
[illegible] mi condurrai in [illegible] questa [illegible] ma [illegible] uner [illegible]
[illegible] questo destino dunque [illegible] e non [illegible] mezzo [illegible]
[illegible] considera [illegible] che [illegible]
[illegible] amore [illegible] essere [illegible]
[illegible] questi [illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible] soltanto [illegible] non [illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible] padre [illegible] che [illegible]
[illegible] questo [illegible] non [illegible] che [illegible]
[illegible] non [illegible] come [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] mi [illegible] per lui [illegible]
[illegible] anche io [illegible]

Atto [illegible]

Scena Seconda

Palmira, Dassito.

Pal. Dassito, e quest' [illegible] ti vengo [illegible] dire ai [illegible] onde mai [illegible] questa [illegible] colma [illegible] in un [illegible] silenzio? [illegible] [illegible] non mi [illegible] parlagli [illegible] [illegible] [illegible] quest'amor [illegible]

Dass. [illegible] non è ancor [illegible] [illegible] amore, [illegible] mai fosse [illegible] di [illegible] la [illegible] non [illegible] [illegible] è [illegible] non è [illegible] e [illegible] [illegible] che [illegible] di [illegible]

Pal. [illegible] non [illegible] di credere che [illegible] che non è più questa [illegible] una [illegible] di [illegible] che [illegible] che io [illegible] a tutti [illegible] che io in questa [illegible] più [illegible] non sono [illegible] [illegible] a Ciro, o a mio padre, a me [illegible] quello che voi [illegible] che [illegible] [illegible]

Dass. [illegible] di [illegible] La [illegible] del mio [illegible] che [illegible] in [illegible] [illegible] che io [illegible]

Pal. ed io [illegible] e non [illegible] di quello che [illegible] [illegible] la [illegible] di [illegible]

Pas. Ecco Ciro [illegible], e vedete come [illegible]

Scena [illegible] Tallio

[illegible] omai di più [illegible] e [illegible]. Ben è [illegible] quest'[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] felici [illegible]
[illegible] delitto [illegible] esser detta [illegible] ancora
[illegible], [illegible] nostro

Cos. [illegible] che [illegible] almeno [illegible]

[illegible] Quand'ancor [illegible] fossi, io [illegible] che non [illegible]
omai più [illegible] di [illegible] a Voi. [illegible] sola, ed [illegible] nostro
[illegible] il nostro [illegible] sicchè non [illegible] ai [illegible]
giorno, questo giorno [illegible] sia questo [illegible] questo giorno sia questo
il nostro Imeneo.

Gal. Mentre è [illegible] una nuova [illegible] mentre [illegible] [illegible] altro
[illegible] [illegible] e [illegible] ancora di [illegible] in mezzo [illegible]
[illegible] accender [illegible] nostro [illegible] con auguri [illegible]
[illegible] più [illegible] come mai? [illegible] nemico [illegible] i [illegible] più [illegible]
[illegible] tutta la [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible]
di più? [illegible]
[illegible] nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
di [illegible] sul campo, [illegible] ancor [illegible], la [illegible]
ora [illegible] nostro [illegible] tutto è [illegible]. E questi son [illegible] auguri; questo nome [illegible]
[illegible] sul [illegible] o [illegible]. E questo [illegible], e questo [illegible]
infelice! Dunque [illegible] non [illegible] se non è [illegible]?

Gal. [illegible] in [illegible] [illegible]?

Cos. [illegible] di me! [illegible]? [illegible]? [illegible] di [illegible] [illegible] padre
colla mia [illegible] ora [illegible], che [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible] che [illegible]
[illegible] i [illegible], e se [illegible] di [illegible] a [illegible], e [illegible]. Questo giorno [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Giul. [illegible] così [illegible]? [illegible] questo [illegible]? [illegible] così [illegible]
[illegible], e [illegible] [illegible] o [illegible]? [illegible] lo
[illegible]? Che [illegible] così [illegible] di Voi, o [illegible] di Voi? [illegible]
[illegible] così, [illegible] Voi [illegible]? [illegible] Voi [illegible]? [illegible] non [illegible]
[illegible] nel [illegible], [illegible] io [illegible] [illegible] [illegible], che non [illegible] senza [illegible]
[illegible] così. [illegible] che [illegible] voi [illegible], che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], e se [illegible] [illegible]. [illegible] che [illegible]
[illegible], non è [illegible] di [illegible] la [illegible] ma la nostra [illegible], la nostra [illegible]
[illegible] [illegible] voi [illegible] [illegible]
[illegible] del [illegible] e al [illegible]

[illegible] granché [illegible] e il [illegible] tutto [illegible]
[illegible] [illegible] permanga [illegible] [illegible]
[illegible] l'anima [illegible] mani [illegible] che [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] domani [illegible] tutto
[illegible] ancora di me
[illegible] di me [illegible]
[illegible] quello che [illegible]
[illegible] non m'oppongo alle nostre [illegible]
[illegible] speranze [illegible]
[illegible]

Scena 7.a

[illegible]

V. Voi e voi [illegible] un nome di [illegible] per [illegible] [illegible] un'altra [illegible] quel che [illegible] di [illegible] che [illegible] di [illegible] sarà da me [illegible] ancora [illegible]
[illegible] de' miei [illegible] de' miei [illegible] [illegible] del mio [illegible] e [illegible] e [illegible] Tutto quello che ho [illegible] questo solo [illegible] e [illegible] il mio sangue [illegible] Voi sarò [illegible] [illegible] consigli [illegible] Non [illegible] [illegible] è.

[illegible] Voi che [illegible] cosa, [illegible] di me [illegible]

Ipp. [illegible] Non [illegible] voi [illegible] La nostra [illegible] non si sono ancora [illegible]. E voi in queste [illegible] e [illegible] che [illegible] Ma [illegible] che [illegible] Che sarà poi se il [illegible] [illegible] che [illegible]? Che sarà [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] da questa [illegible]

Pir. [illegible] [illegible] e [illegible] Voi che [illegible] [illegible] per [illegible] e si [illegible]

Ipp. [illegible] quell'[illegible] non è [illegible] questa [illegible] che [illegible] [illegible]

[illegible] e stato [illegible], con cotta [illegible]. [illegible] non [illegible]
e [illegible] domanda pace. Vo[illegible] ora [illegible] in pensa, finchè nessuno meno [illegible]
[illegible] un poco. e ~~[illegible]~~ [illegible] pieno al vostro amor [illegible].
Finchè i ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~di far la pace~~ [illegible] così [illegible] in [illegible] tutto [illegible]
degl'[illegible] vostri ~~[illegible]~~, e [illegible] contro la pace, che [illegible] un poco [illegible]
[illegible] mi [illegible] di [illegible] questa guerra [illegible] del sangue de' vostri figli, da cui [illegible]
di quei nemici [illegible] da voi [illegible]; i quali in [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
nell'odio vostro [illegible] per non [illegible], di questa [illegible] [illegible], per [illegible]
[illegible] per così [illegible], così [illegible] [illegible] [illegible] ad un [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] questa [illegible], che qualunque [illegible]
Come fu [illegible] [illegible], [illegible] l'amore [illegible] da un sol momento [illegible]
[illegible]; egli solo [illegible] il mio cuore, [illegible] solo [illegible] [illegible]
[illegible] nemici [illegible] la pace, e mi [illegible] [illegible] fatto [illegible] guerra [illegible]
Imp. [illegible] nel mio cuore nell'odio mio. Chiamo i Dei in testimoni del ~~[illegible]~~ mio [illegible]
guerra; ma non più [illegible]. [illegible] di tanti figli [illegible] e son [illegible] le sopportai [illegible]
[illegible] di [illegible] la guerra, e [illegible], [illegible] le [illegible] mie, [illegible]
[illegible] senza [illegible] mio sdegno, e [illegible] sempre di voi [illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] della guerra; [illegible] [illegible]. Nell'uno, e nell'altro mi hanno [illegible]
[illegible]. Voi [illegible] ~~[illegible]~~ e [illegible] la vostra [illegible]. [illegible]
questi due [illegible]; [illegible] [illegible]. [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]; [illegible] questa pace; se questa pace [illegible], e non [illegible] una
guerra [illegible] ~~[illegible]~~, che darà al [illegible] la pace, [illegible]
[illegible] [illegible] che tanto [illegible] [illegible] della pace [illegible] ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] Altra pace dunque, altra guerra [illegible] questo [illegible]. Cominciamo [illegible] [illegible]
[illegible] della pace [illegible] [illegible] [illegible] e siamo [illegible]
~~[illegible]~~, [illegible] vostro ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di nuovo [illegible]
dell'[illegible] [illegible] voi di nuovo la pace, e [illegible] mi [illegible] di nuovo [illegible]
[illegible] quando [illegible] per la [illegible], per l'onore, per la [illegible] [illegible] pace
[illegible] l'amore [illegible] così vostro [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]
fare [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] insieme, [illegible]; [illegible]
[illegible] [illegible] per la [illegible] vostra [illegible] ad obbedire [illegible]
che Voi stessi avete giurato.
Imp. Se la [illegible] [illegible], [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] ~~[illegible]~~, [illegible] [illegible]
[illegible] amante. Con questo [illegible] di nuovo [illegible]. [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] in questo [illegible] [illegible] la mia [illegible]. Voi [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
che [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible]. [illegible].

Scena [illegible]

[illegible] , [illegible]

[illegible] Come s'è [illegible] [illegible] [illegible] nel suo giorno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] qualche cosa [illegible] sue [illegible], e [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible] [illegible] il suo animo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] però [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , e [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] qualche [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Scena [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] del nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]!

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]!

[illegible] [illegible] [illegible] che può [illegible] una [illegible] senza speranza?

[illegible] Speranza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]! Che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — Voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] alla [illegible]?

[illegible] Voi [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]! [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] è questo [illegible] che [illegible] Voi può [illegible]?

[illegible] Temeva che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] nell'[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] il mio [illegible]

[illegible] [illegible] il nostro [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] ; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non potei più [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] speranza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible]? Non [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Non [illegible] ; questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Rispondi [illegible] [illegible] temerai? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Costo [illegible] [illegible] [illegible]?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa? ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questa [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ignota, o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] l'amante di vostra figlia [illegible]

[illegible] Genti ben [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. E voi mi [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è mia figlia. Se la [illegible] [illegible] mia mano [illegible] [illegible] io sto [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gl'amanti, fate che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la grandezza del [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] strada, che [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

Scena [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] Seguitemi amico, e [illegible] [illegible] [illegible] grand'impresa. [illegible] [illegible] [illegible] gl'altri, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] la sposa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; ~~[illegible]~~ mentre [illegible] [illegible] [illegible]

Tass. Così volete [illegible] un'amante [illegible]?

[illegible] Così io non [illegible] [illegible]

Come [illegible] gli [illegible] un [illegible] così [illegible]?

Tass. Così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]?

Tass. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tass. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] la prima volta che [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il vero [illegible] mia età [illegible] in mezzo [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ogni [illegible] [illegible]

[illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], che [illegible] la [illegible]

Scena [illegible]

[illegible], [illegible], [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Abr. Questa stessa [illegible] [illegible] la guerra [illegible]

[illegible] [illegible] del regno [illegible]

[illegible] [illegible] del regno, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] con un [illegible] [illegible] la mia [illegible]. [illegible] è la [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Questo era [illegible] d'un

[illegible]; [illegible] per mezzo [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] mio [illegible]. [illegible] del quale [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] di [illegible], ed [illegible]. [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] che come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ... Eccomi [illegible] ... [illegible]

[illegible] all'altra [illegible] [illegible]

[illegible]: [illegible] [illegible] è [illegible] degna di [illegible]. Questa volta [illegible] [illegible]

[illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] pure d'avermi [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] e se non fosse [illegible] [illegible] almeno [illegible]! [illegible]

[illegible] mio [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]: Però che i soldati si [illegible] poco nello [illegible]. [illegible]

[illegible]: Quanto più [illegible] savanno [illegible], tanto [illegible] [illegible]

[illegible]: [illegible] a poco a poco

[illegible]: Così il mio Valor [illegible] più [illegible]

[illegible]: ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ d'altro, e [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]: Un [illegible] [illegible] da me [illegible]. [illegible] [illegible]

Sì [illegible] dunque [illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], e ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible]: Così farò

[illegible]: Ora io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Scena 3.a

[illegible] e [illegible]

[illegible]: [illegible] [illegible] mio figlio!

[illegible]: [illegible] ora mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]?

[illegible]: [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e non [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]. Se non [illegible] [illegible], [illegible] almeno [illegible].

Scena 4.a

[illegible] [illegible], soldati

[illegible]: Che cosa fa [illegible] nelle sue [illegible]?

[illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] con un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Si sono [illegible] i [illegible] della [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], in somma per [illegible] è [illegible] [illegible]

[illegible]: Così ne fossi ancor [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ma perchè si chiamava infelice. [illegible] di [illegible] tanto [illegible]

[illegible] cosa significhera tale parola. Avrai bene a rendere [illegible] fortuna? [illegible]

[illegible] non [illegible] la mia [illegible] patria [illegible] che caro [illegible]

[illegible] tutto la mia [illegible] voi [illegible] conferma [illegible]

[illegible] ancora [illegible] e mi [illegible] di [illegible]

[illegible] non [illegible] permette [illegible] il destino [illegible]

[illegible] Questa [illegible] un poco [illegible]

[illegible] ancora [illegible] quando mai [illegible]

[illegible] alcuna? [illegible] nostro, che la faccia più ancora [illegible] del passato [illegible] più [illegible] da superare. [illegible] questo [illegible] è una cosa maggiore d'ogni [illegible]

[illegible] Anche la mia [illegible] è maggiore d'ogni [illegible]

[illegible] questo [illegible] di quella [illegible] nostro [illegible] è [illegible] [illegible] fatto [illegible] a [illegible] [illegible] questo [illegible] più caro [illegible]

[illegible] questo [illegible] figlia, questo [illegible] adesso [illegible]

[illegible] Dunque? da questo [illegible] E [illegible]

Un [illegible]

Dunque [illegible] è [illegible] da colpa [illegible] mia [illegible] che colpa è [illegible]

[illegible] che [illegible] un [illegible] così [illegible]?

[illegible] non hai colpa. Il mio [illegible] merita d'esser amato, e stimato, e tu sei degna sposa [illegible] un tanto sposo [illegible] sarai più degna figlia [illegible] che hai [illegible]

[illegible] Io l'amo. Questo è il mio [illegible] verso di lei. [illegible]

[illegible] così [illegible]

Così [illegible]. È giusto. Il [illegible] amor verso [illegible] figura [illegible], perchè egli [illegible] ma anche così [illegible]. Questo [illegible] segno dell'amor [illegible]

[illegible] egli un tal segno?

[illegible]

Oh, che egli non [illegible] esser amato così

Che [illegible] che [illegible]

Che egli [illegible] questo [illegible] che m'ami! [illegible]

Gusp. — [illegible] l'uno e [illegible] sospiro

Gal. — Qual [illegible] è [illegible]?

L'uno e l'altro, ma più l'uno

Gal. — [illegible] è questa [illegible] questa età [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] un modo [illegible], [illegible] [illegible]
per Voi [illegible] accesa [illegible] nel cuore [illegible] fiamma, [illegible] [illegible]
[illegible] ; non [illegible] già perchè mi [illegible] amare, [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] à [illegible]
di [illegible] questa [illegible]: Voi, Voi ~~[illegible]~~ [illegible] l'[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mi comandaste, ch'io [illegible] . E adesso [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ questo [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] ; e comandare ch'io [illegible] [illegible] dove [illegible] [illegible] [illegible]
lo [illegible] di questa fuga: Chi mi [illegible] di ~~[illegible]~~, chi [illegible]

Gusp. — [illegible] l'[illegible], i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

Gal. — O di Voi non [illegible]? Non [illegible] anche Voi [illegible]? [illegible] io [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] pensato. Dunque dovrò andare con Voi, ò senza di [illegible]?

Gusp. — [illegible] [illegible] padre, e non pensare [illegible] [illegible]

Gal. — ~~[illegible]~~ [illegible]? [illegible] dunque che così [illegible] di Voi [illegible] [illegible] [illegible]
perduto [illegible] . Adesso hò perduto anche il Padre. [illegible] il tempo di [illegible]
di [illegible]

Gusp. — [illegible], no

Gal. — O forse [illegible], che [illegible] comanda?

Lo comanda, mà non così

Gusp. — [illegible] così. ~~[illegible]~~ [illegible] alla [illegible], [illegible] è [illegible] [illegible]

Gal. — [illegible] è [illegible], e lo sarò

Gusp. — [illegible], s'[illegible] è [illegible], comandi che [illegible] il [illegible], e [illegible] la [illegible]
del Padre [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] [illegible]

Gal. — [illegible] non [illegible], io [illegible] [illegible]

Gusp. — Voi allontanate quella [illegible], che tanto amaste: quella che ~~[illegible]~~ anche [illegible]
[illegible]: Caro Padre [illegible], [illegible] è stato [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], non [illegible] è stato alcun [illegible] della morte che [illegible] [illegible]
il [illegible] d'un [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]. [illegible] è quel [illegible] [illegible]
[illegible], e della morte, [illegible] Padre?

Gusp. — [illegible] Padre che non [illegible] è meno [illegible] d'ogni altro

Gal. — [illegible] [illegible] d'un Padre!

Gusp. — [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Gal. — [illegible] [illegible], che mi [illegible] [illegible]

Andrana, Ergasto, Palmira

[illegible] [illegible] [illegible] nemesse: [illegible] questo [illegible] nelle nostre mani una figlia, ogni [illegible] vostro [illegible], ed [illegible] con [illegible] si [illegible]

[illegible] il [illegible] mio Padre [illegible] quel destino [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] non mi [illegible] de' nostri [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible] è mio Padre [illegible] questo [illegible]

Padre mio, Padre, [illegible] maggior [illegible] amplessi

[illegible] [illegible] [illegible] sano, e [illegible] Non [illegible] non [illegible] e [illegible] con pietà, [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] della tua [illegible], o della sua [illegible], sarò [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] con lui qualunque [illegible] che ci sovrasta.

Scena [illegible]

Andrana, Ergasto, Palmira, [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ferro in mezzo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mio Padre

[illegible] andate [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ora [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] l'anima, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] Padre minacce orribili! [illegible] via [illegible] [illegible] l'anima [illegible] [illegible] della figlia insieme e del Padre. [illegible] la [illegible]. [illegible]!

Perdonatemi caro Padre [illegible] [illegible] [illegible]

Scena [illegible]

Ergasto, [illegible], [illegible]

[illegible]: Quanto è mai [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]: Quanto mi [illegible] o [illegible] [illegible] d'un destino [illegible] [illegible], e di [illegible] [illegible] mano [illegible] una [illegible] [illegible]

[illegible]: Voi [illegible] la mano [illegible]. Non [illegible] [illegible] di questo [illegible]. [illegible] conducetemi senza dimora [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible]: [illegible] strada è questa. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]

Scena [illegible]

[illegible], Ergasto, [illegible], [illegible], Soldati, [illegible]

[illegible]: Ergasto [illegible] un nostro [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] mi [illegible] e gli uomini [illegible] [illegible] il campo de' [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible]. Tutto il [illegible] è [illegible] nel Tempio, [illegible] altro non attende [illegible] [illegible]. Andiamo [illegible]

Rip. o Voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amo. [illegible] [illegible] [illegible]
per questo il sangue a [illegible]

Sv. Abbracciatemi, [illegible] Anche noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] che Palmira è sua [illegible]

Pol. [illegible] [illegible] i nostri amori, e la fedeltà [illegible]

Arp. O [illegible] : ora è tempo d'andare [illegible] [illegible] l'ultima [illegible] in questa [illegible] ; [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible]

[illegible] Non [illegible] [illegible] Sire. O morirò con Voi, o con voi [illegible] [illegible]

Atto Quinto

Scena I.ma

Ciro, Megabise, Guardie, Soldati
Donzelle [illegible], che [illegible] [illegible] da Ciro

Ciro. Questo, questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] e [illegible]

Meg. [illegible]

Ciro Sono [illegible], sono [illegible], sono [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]
un [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] con questo [illegible]

Sold. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sire

Meg. Siam qui per difendere il nostro [illegible] colla mano e con l'[illegible]

Ciro. [illegible] [illegible] [illegible]. Dov'è Palmira? [illegible] la mia sposa [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]? Dov'è l'[illegible], l'amore, [illegible] Dov'è [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] questa [illegible]

Sold. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sono [illegible] alle porte. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le strade e [illegible]
[illegible], e [illegible] il [illegible]

Ciro. Fuoco, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] si [illegible] i [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], a mia madre [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible], [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Sold. [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ha [illegible]

[illegible] così [illegible] e [illegible]

—

[illegible]

[illegible] [illegible] or mai

[illegible] [illegible] né mio [illegible], né mi [illegible] [illegible], né [illegible]
[illegible] tutti [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] contro [illegible] [illegible] padre, [illegible] sono [illegible]
[illegible]

[illegible] senza [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]. Ma se [illegible]
[illegible] senza di lei, [illegible]
[illegible] padre [illegible]. [illegible] già del [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] nelle mani [illegible] [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], la sposa [illegible] il padre [illegible]; [illegible] mi [illegible]
[illegible] il nostro [illegible], quando [illegible], e [illegible]
[illegible]. [illegible] la sposa. Adesso la sposa, e il padre [illegible] [illegible]
[illegible] eseguisco i miei [illegible]

Giu. — [illegible] enorme. [illegible]
[illegible] nostro [illegible] mai la [illegible] mio [illegible] per-
[illegible] che [illegible] il nostro [illegible], [illegible] del nostro padre. [illegible]
[illegible] la sposa [illegible] [illegible], [illegible]. [illegible] più [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible]

Mand. — [illegible] che [illegible] [illegible]
Giu. — [illegible], che [illegible] la sposa, e il padre
Mand. — è mio padre quello che tu [illegible]
Giu. — Il nostro padre, ma è [illegible]
Mand. — [illegible] anche [illegible] è mio padre
Ma il mio [illegible], [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
Giu. — [illegible] figlio [illegible] quell'[illegible] per [illegible] questa [illegible]
Mand. — [illegible] la vita. [illegible] [illegible] con questa mano [illegible] sangue
[illegible] [illegible]
Giu. — [illegible] questa mano, [illegible] dal [illegible] al padre, con questa mano, [illegible]
[illegible] [illegible] sposa, con questa mano medesima [illegible] ancora [illegible]
Mand. — Ah [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] che [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible]

mand. [illegible]

[illegible]

[illegible] in Bitinia [illegible]

[illegible]

[illegible]

Mand. [illegible]

[illegible] morte

Mand. Oh lascia [illegible] così [illegible]

Cr. [illegible] speri [illegible]

[illegible]

[illegible]

Mand. Ah [illegible]

Cr. [illegible]

Mand. [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ersi. [illegible] che cosa è [illegible] che a [illegible] è questo: [illegible] questo sangue [illegible]

Cr. [illegible] giorno [illegible] nostra [illegible]

Ersi. [illegible] la mia [illegible] sangue [illegible]

Cr. [illegible]

Ersi. [illegible]

Cr. [illegible]

Scena 4ª

[illegible]

Ersi. Ah [illegible]

Cr. Ecco finalmente [illegible]

Ersi. Oh Dei [illegible] Mandane?

Mand. [illegible]

[illegible]

[illegible] nel sangue [illegible] [illegible]

[illegible] intorno [illegible] [illegible]

[illegible] l'altare [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] di questo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] mani [illegible] il suo capo è [illegible] si gettò al campo [illegible] in molta compagnia

[illegible] di questo [illegible]

[illegible] O [illegible] troppo [illegible] d'ogni nostro [illegible]!

[illegible] O [illegible]!

O santa Pietà!

[illegible] giorno [illegible] di trionfo [illegible] [illegible] le [illegible] che [illegible] [illegible] a [illegible], a [illegible] per lui di [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] capo.

[illegible] [illegible] nel [illegible], e [illegible] da ogni parte l'inimico [illegible].

[illegible] Ma [illegible] questo [illegible]

[illegible] Ah [illegible]

[illegible] Mi [illegible] il [illegible], e mi [illegible] [illegible] tutti due, o [illegible] . . . . .

[illegible] Si dunque [illegible] di [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], anzi [illegible] [illegible], ov'io muoia. [illegible] [illegible] in mezzo agli [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] al suo [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non sei degno di [illegible] del Re [illegible]

Mio [illegible] saprai [illegible] [illegible]
ed il [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] parricida [illegible]
O qual cosa più [illegible] posso io desiderare giammai [illegible] di questa [illegible]
[illegible] anche [illegible]
[illegible] come ho cominciato. [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

Scena 3ª

[illegible]

[illegible] [illegible] che [illegible]

[illegible] vendicami [illegible] vendicami [illegible] [illegible]

[illegible] atto [illegible]

[illegible] che non [illegible] [illegible]

[illegible] giù [illegible]

[illegible] mai [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] questo [illegible]. [illegible] Piazza d'[illegible], ove è [illegible] destinato, [illegible]

[illegible] senza [illegible] l'anime [illegible]

[illegible] [illegible] gl' [illegible]

[illegible] [illegible] d'esse.

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] commosse [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] del gran [illegible]

[illegible] tanto il [illegible] [illegible]

[illegible] di [illegible]

~~[illegible]~~ questo son io [illegible]: [illegible] subito la [illegible]

[illegible] ch'io fossi [illegible] sotto un [illegible] d'[illegible]

[illegible] da questo [illegible]. Ora [illegible] d'un [illegible]

[illegible] di tutto il mio [illegible]

[illegible] questo mio [illegible]

[illegible] d'esser veduto [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible]

Bal. [illegible]

[illegible] sostegno [illegible] di questa [illegible]

[illegible] della casa [illegible]

[illegible] sano, e [illegible] della sua [illegible]

[illegible]. [illegible] della [illegible]

[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] anche [illegible]. [illegible] il [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] le [illegible]

[illegible] mio Padre [illegible] mia [illegible] [illegible]

[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] amore perfetto

[illegible]

[illegible]

Gran. [illegible] io son destro [illegible] compir [illegible]

[illegible] non mi rinnovi anche così [illegible] in [illegible]

[illegible]

Gran. [illegible] ciò scettro?

Fosc. [illegible] io [illegible]

Gran. [illegible] Lucrezia [illegible] questo [illegible]

Fosc. Ma [illegible] perdonare a mio figlio. Questa è una grazia, che mi [illegible]

Fosc. [illegible] l'uno, e l'altro, io rendo ad [illegible] il lor scettro

Fosc. Così [illegible] tutto [illegible] di voi stesso, e de' vostri

Fosc. Il vi [illegible] la sposa, e vi prendi lo scettro. [illegible] senza dell'altro non [illegible]

[illegible] Dogato [illegible] il numero [illegible] anche [illegible]

Fosc. [illegible] saprete [illegible] già [illegible] consigli, [illegible] oggi [illegible] [illegible] Eredurato al Doge [illegible] cittadini. [illegible] a mettere la notte in compagnia della figlia tra i figli [illegible]

Per mente di Giovanni Antonio di Cavoriaco

8 Ottobre 1754 Venezia

Al Sior Abbate Chiari

Cremeuxe del Teatro

Qua no semo più a Modena, sior Abbate, gravissimo
Questa è Venezia bella, un Ciele liberissimo,
Che se usarsav le cosse come le xe, e nient'altro,
E che le dise tali, come le par senz'altro.
Voi con un genio vago, irresoluto, e mobile
Sambolce delle Muse, al genio vivo, e Nobile,
Se vegnù sul Teatro, avè fatto Tragiedie,
Chel [illegible] ve le perdoni che par Tragicomedie.
E de queste una sola è riuscia, no so come:
Ma la riuscita Lovi, se no scondevi el nome.
Bisognava a [illegible] se insegnasse el Goldoni,
Perchè avressi a S. Anzolo andasse quei Buffoni
Poppo aver la più bande ecca chi [illegible]
Desperai come mai a [illegible] [illegible]
Vu [illegible] tropandovi delle prime esperienze,
Avè aceta de scriver mosso da vostre urgenza.
E colla prima, tutto delle vostre Comedie
Avè trovà la bande stanza su le so sedie.
E la povera Piccia, Morza del Caroni
No pon aver applauso ma no trovar perdoni.
Se vegnu dopo in Scena col casto Romanziar,
Che sapiè alquante Lettere piena el vero mestier.
N'avè fà la Chinese a quella [illegible] de [illegible],
A far un [illegible] [illegible] l'ha visto esser la [illegible].
[illegible] [illegible] quante Mache allie [illegible] [illegible],
Abbiè [illegible] [illegible] de suoi nostri [illegible].
E certo che a tanti con [illegible] [illegible]
No ve gioverava a [illegible], nol piera [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] che se [illegible] Autor
Avè [illegible] alle [illegible] un [illegible] [illegible].
E che [illegible] [illegible] che [illegible] fatto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piaceri più.
N'avè [illegible] [illegible] N'avè [illegible] al Venezian
A [illegible] de [illegible] che i [illegible] [illegible] [illegible].
E no [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e Operazion,
Che [illegible] passe da Omeni che [illegible] l'adulazion.

Ebben ve par, che questo sia quel che basta
Per andar [illegible] [illegible], per [illegible] in pos
Della prima figura sui Teatri Italiani
E far star quanti scrive, e nostri, e [illegible] [illegible]
E a una [illegible] de Greche, [illegible] altri che [illegible]
La mente del Goldoni alla Morte [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] alla Morte per la vostra [illegible]
[illegible] la Persiana, el [illegible] [illegible]
Alle [illegible] [illegible], che se [illegible] [illegible]
[illegible] replica [illegible], ogni più [illegible] [illegible].
Perchè dai primi fischi se passa a qualche [illegible]
Perchè [illegible] parso [illegible] della [illegible] che [illegible].
So che più Autori [illegible] [illegible], le andai in Sordelle
[illegible] un [illegible] solo al Mondo [illegible] [illegible] quello?
Sei Mesi, in tre quattro [illegible], chi ha tu [illegible],
Se avrìa a [illegible] [illegible] de [illegible] sulla Luna?
No che sarà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]!
No che sarà Teatri senza l'Abbate Chiari!
Mi so che ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
No l'avevate [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]!
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] differenti,
[illegible] [illegible], e che ha [illegible] [illegible] [illegible],
E so che per [illegible] avè [illegible] [illegible] [illegible]
E se vegnu a Venezia [illegible] [illegible] d'una [illegible].
Che volea un [illegible] che a Padova i ne mancava
Da Roma in [illegible] un altro ne [illegible].
E che a Modena in [illegible] [illegible] [illegible].
Che ve [illegible] [illegible] Cremeuxe de [illegible].
Oh [illegible] troppo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
Piena d'una [illegible] [illegible] adulazion Vilana!
Che per [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible],
Ve [illegible] intollerabili [illegible] [illegible], [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tante e tante
(Ve nominè per altro con libertà arrogante)
Avè fatto la [illegible] [illegible] [illegible]
De [illegible] scrivè Lettere piene d'adulazion.
Che [illegible], che [illegible] [illegible] le [illegible] Comedie
Ma fin quelli dei Romanzi, quelle [illegible] Tragedie

...nte vocaboli Poetici e Preciosi;
...rompa el più ridicolo de tutti i Zannini:
...zarion grezzaria, indegna d'una mente
...e fuggir le lodi, e no le cerca niente;
...piuu perdonabile, se almanco le risposte
...quel se doveva mostrare, e comporte:
...anzi ricalcando grazia sora grazia,
...ne spionfesi tanto le vanità e altasia;
...olando de mi stesso con eccessivi modi;
...uentandome applausi, fingendo encomj, e lodi;
...nin te petulanza e d'imprudenza piocca,
...rimento supitando no pezzi sora in bocca.
Se aue del Mondo, tuis la minima tintura,
Ste cose, Sior Abate, fa effetto che non dura.
Se impone a qualche Stolido, à qualche appassionà
Ma no al Mondo che giudica, alla Zente che sa.
Questi è vizj stabilidi de certi Poetuzzi,
Amanti d'alcuni Mistieri Fredi Letteratuzzi:
Che crede che la fama se farma in un momento,
Su la Bottega d'averto de qualche Libreretto.
Se un vento de fortuna v'ha tanto imbriagà
No la xe tutte à un modo, le cose cambierà:
Tratte un Mestier incerto, pericoloso, e vario,
Che dopo un vento prospero se pol soffrir contrario:
Mostrà de no capirlo, le no saver chi'el sia
El cimento più ardue della nostra Poesia:
E che un Popolo Giudice no averà sugestion
De tutte quelle Lettere provocate in t'un canton.
Ma Sig[no]ri, sa occorre, farà girar de torno,
Ne de quei vostri Poeti nome pensarghe un zorno.
Vero che chi ue vede talmente insuperbirse,
E parlar a sto segno, faria pensà a guarirse.
Ma stè parsia felice, no siam lungamente
Ve dirà la esperienza chi el Mondo è differente
E che se quei de Modena v'ha fatto el loro Apollo
Chi del tempo à Venezia perche ue rompe el collo.
Qui no troverè Bomeri che per adulazion
Voggia della nostra opere render l'imperfezion.

Che dirà chiarissime spendendo i so danari,
Za sto loco è continuo no xe l'Abate i Giari:
E za che'l vostro ingegno mettendo tutto in moto
...auerar ... dirà aver fatto un voto:
...quite pur ... liberamente adempi l'intenzion
Ma no simile al Tasso, e quel del Cicerone
Qualche dei grandi Stati, uederè in Carneval
...che se sa distinguer dove el ben, dal mal.
...e aspetto sto Trionfo, sto Lodel Carnovalo
Sto frutto de Carnovinoi; da vostrader Vello.
Le nostre Veneziane, a Parigi e in diversi
...de sto Poeta Comico, i Comici premiari.
Sentiremo: aspetè, che coi vostri tente
che andè, scrivendo i altri no'sie, senza sgualdì.
Che chi pensa a Venezia trovarue ben la man
E la Riva per scriver secchezza al Zaratan.

Pb11

Cavalier attempat,
che da una Dama giovine
viene invitato a ballare.

Sonetto.

Volè, che balla? ballerò, mà tardi
m'avè invidà, nò posso parer bon,
me tirarò de tutti adosso i sguardi,
tutti me burlerà, ma con rason.

Deve ballar quelli, che xè gagiardi,
chi hà gamba lesta, chi hà disposizion;
ma pur devo lassar tanti riguardi,
altrimente i dirà, che ghò el ballon.

Alfin cosa sarà? son vecchio, el sò
paragonarme a un zovene nò posso,
ma a una Dama nò devo dir de nò.

Questo sarave un fallo troppo grosso,
un maron da sta sorte nò farò
s'anca vedesse de cascarghe adosso.

Al Sig.r Maruzzi fatto ~~Ministro plenipotenziario~~ diventato dalla [illegible] di Moscovia e dichiarato Marchese dall'Imper.ce [illegible]

Sonetto

Un Grego ricco, avaro, e pretendente
Xe partio da Venezia desgustà
Perchè gli a parso che la Nobiltà
No lo voggia stimar dal poco al niente.
Secondando el pensier savio e prudente
Per le Corti d'Europa el ha girà
E sia merito o sorte lu xe stà
Da due Sovrane pagato egualmente.
Una el ha colmà col so Marchese
Perchè dei so nemici i mali offizi
No arrivi a farghe mal nel so paese
E per finirghe de giustar i vizi
L'altra più generosa e più cortese
La l'ha coverto con i so servizi.

March.e Maruzzi di Venezia
di origine greca -

[illegible]

LEOPOLDO PRIMO

Dari in etate [illegible]

[illegible]

Von [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Francamente [illegible]

[illegible]

Secca

[illegible] laurea [illegible]

Lo [illegible]

Tempra [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nella più [illegible]

Questa tua Primavera [illegible]

[illegible] a quei canti [illegible] Stava

[illegible]

* Di mie tue porti glorioso il nome.

[illegible] di [illegible]

[illegible]

Armato di valor d'alto ardimento
Fu 'l fiero Achille a le Troiane mura,
Né da lei, che 'l seren di vita oscura,
Fu un raggio sol de le sue glorie spento.

Chi pria 'l Tarpeo d'alte moli adorno
Fe' torreggiar; e vi fondò il dominio,
Fato mortale, ~~[illegible]~~ al suo morir vicino
Immortalollo de la morte à scorno.

Mancò su 'l corso di sue imprese grande
Di Macedonia il fior de gli anni suoi;
Ma da l'Occaso a i luminosi Eoi
Vola la Fama, eterni i pregi spande.

Fu tronca a l'Orator del Vaticano
La saggia destra, e la faconda testa;
Ma non tolse la strage empia, e funesta
I vanti de la lingua, ò de la mano.

Cadde Cesare ancor da l'alto soglio
Nel proprio seno a' suoi trionfi eretto;
Né morto è 'l nome suo, che col dir retto
Tragitto altera tomba ha 'l Campidoglio.

Tolse i pregi a la morte Antonio invitto,
Che la fe' serva a un generoso sdegno;
E magnanimo sciolse il giogo indegno
Del vincitor del trionfato Egitto.

Di regal serto ornò canute le chiome
Fra Persi, e non morio (chi su 'l Coaspe
Fe' servo il Medo, e soggiogò l'Idaspe)
Di lui, già morto, glorioso il nome.

A mente sincera, a regio core
Quello morte non è l'uscir di vita;
Fuor d'incarco terren l'anima uscita
Spiega l'ali più lievi al ciel d'onore.
Non, perchè chiusa in un marmorea tomba
Di [illegible] ~~sciolta~~ caduca spoglia,
Fia, che l'alte virtù sepolte accoglia,
Che dan grido di fama a l'aurea tromba.
Vanti cittadin ornato, ~~[illegible]~~ e vasto impero
Nom grande e splenda in oro, e 'n ostro avvolto;
Che da seggi dorati lirici, e sciolto
Non vive in quei seggio, ò 'n trono altero.
Fanno la Morte, e 'l Tempo ormai guerra
Al mondo, e l'uomo, e quello tien [illegible]
Colossi, mausolei, merlate cime
Quei ch'è mille città spiegato altera.
Ma cade l'uomo, e l'alte soggie al suolo
Abbatte il ferro, e 'l tempo, e le fiamme, e gli anni;
Sovrasta al tempo, e de la morte ai danni
Virtù, ch'eccelso ha ne la gloria il volo.
D'Ilio mirò distrutti una breve hora,
E di Cartago gli edifici egregi:
Pur vive è 'l nome de' famosi regi
Nei regni de la fama e [illegible] ancora.

C[illegible] [illegible] [illegible] alla
impresa [illegible] [illegible]

Pace, pace o gran Rè. L'ire funeste
Deponga il Regio cor, l'odio cipriero.
E per non dar contro il materno seno,
Che nacque in Grecia, e non in Gallia Oreste.

Se un nuovo Ercole sei, le fiere teste
Atterra, e non le pie. l'ardor terreno
Non cauenta d'odio letal veleno,
Se la bontà, e di pietà si veste.

E se al tuo par, che nel poter sormonti
La cima il Pietro, onde al gran giglio ancelle
Posan al tuo cenno far le Ausonie fronti:

Pensa, che Dio frenar può le procelle,
Che adora anco Pirene i Sacri Monti;
E che i gigli del Ciel sono le Stelle.

G. Chigi

Per la partenza di S. E. il Sig.
Co: Giō Batta Colloredo

RISPOSTA
AL RITRATTO
DI
MILENA.

Iole A Fileno.

Ceda à te pur Filen qual mai con arte,
E di Penello, e di facondo stile,
Fregiò le tele, ed honorò le carte
D'imagine più bella, ò più gentile;
Ceda a te pur, che con ugual valore,
E canti, e pingi musico Pitore.

Canti dolce così, ch'ogni fugace
Fera puoi trar al suon di dolci accenti;
E puoi, com' à te par, com' à te piace,
L'onda frenar de' rapidi torrenti;
Anci che par tutto fermarsi l'Etra,
Fatt' imobile al suon della tua Cetra.

Ag. Chigi

Pingi così, che lusingando i sensi,
Tutto uero parer fai ciò che pingi,
Ne sà l'occhio trouar, ond'ei non pensi,
Che parli, e spiri s'uman uolto fingi;
Posciache dai con noua industria, ed arte
Vita agli inchiostri, et anima alle carte.

Tutte del mio bel sol l'alte vaghezze
Narra 'l musico stile ad una, ad una;
E'l canoro Pennel l'alte bellezze
In poco spatio tutte insieme aduna,
E quest', e quel rappresentar ci pote
Rare forme celesti in breui note.

Per la partenza di S. E. Il Sig.r
Co: Gio: Batta Colloredo

Canzone.

Vammi, col'niego, descrivendo Amore
A parte à parte la beltà divina
Del amato mio bene, ond' l mio core
Lontano ancora adorator l'inchina,
E souente mi forma entro al pensiero
Delle bellezze sue ritratto uero.

Quinci penso tal'hor come sian belle,
Sparse di lucid'or, le ricche chiome,
Come sian gli occhi suoi due uiue stelle,
Duo uiui raggi, anzi duo soli, e come
Di perle, di rubin, di gigli, e rose
Spirasi la bocca sua pompe uezzose.

Ag. Chigi

Penso poscia talhor, che s'apre 'l riso,
O move 'l guardo placido, e sereno,
Lo stesso Cielo al balenar del viso
Cede, qualhora è più di luce pieno;
Non so però pensando à quest' à quella
Qual di tante bellezze è la più bella.

Nè so trovar piacer, o me dolente,
In vagheggiar l'angelica figura,
Anzi ch'ad hor, ad hor via più cocente
Fassi misero in me la grave arsura,
E privo del mio Core, ahi lasso i' sento
Dal dolce vagheggiar aspro tormento

Per la partenza di S. E. il Sig.re
Co: Giō Batta Colloredo

Canzone.

Ma se miro le note, ò leggoi carmi;
Doue MIRENA hai gentilmente impressa,
O' qual prouo piacer, ò come parmi;
Ch'ella meco ragioni, ed io con essa,
E credendo baciarla, ò come tratto
Da dolcissimo error bacio l'ritratto

Indi sorrido, e poscia à ritorno,
Tratto da nouo errore, à noui baci;
A rileggere non mai, non mai ritorno
Quelle note à mirar, ch'io non le baci,
E credendo baciar l'Idolo mio,
Me tutto in bacio trasformar desio

Ag. Chigi

Così baciando l'amorose note,
Men aspra sente il cor l'acerba, pena
E sofferir l'hore noiose tote;
Che son frapposte à riueder MILCNA;
O care note auenturose, o cari
Baci, che fan dolci gli indugi amari.

Per la partenza di S. E. Ill.mo Sig.re
Co: Gio: Batta Colloredo

Canzone

Ag. Chigi

Per la partenza di S. E. il Sig.re
Co: Gio: Batta Colloredo

[illegible]

Canzone.

Mac.ta [illegible]

Fano 22 Xbre 1707

Voi, che siete Poeta più del Tasso
E Studiate il Toledo, e Bertoldino
Ch'appo di Voi ogn'altro è un Babuasso
Voi ch'spirate ognor furor Divino
E coll'Apocalissi sempre in Mano
Sapete più del Lutran Martino
A Voi la Musa mia s'en viene pian Piano
Col bastoncel, colla Carocchia, e il Fuso
A Dirvi Padre mio Bondì, e Buon Anno
Dolendosi di Voi e del Mal uso
Vostro, che havete in non rispondere mai
Al Capitolo mio benche Confuso
Musa Caro son io che Scarcagai
Il Primo foglio, e non ti il Paradisi
Parcia a forza bel [illegible]

Arg. Chigi

[illegible] della Billi una gran [illegible]

fu

~~Ed~~ di Sincero Affetto nova Crisi

che vi [illegible] alla [illegible]

Quella ch'io Scrivo a Vostra [illegible]

Sfidandola a giocar n'i Campi Elisi

Di Trucco, di Volano, e di Bassetta

A Dama, a Scacchi, a [illegible] ancora

Avanti, ò doppo fatta La Crocetta.

Saran smontati giù [illegible] agl'[illegible] ora

Il Marchese le Dame, e la Bambina

Per far Vicino a Voi la lor Dimora

[illegible]

Sia di Sera, di Notte, ò di Mattina

Rimirateli [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ a nome mio

E [illegible] [illegible] un Bicchier di Balsamina

Stati Sano, e d'allegro Voli a Dio

A ricredervi per quando ~~[illegible]~~

[illegible] Il [illegible] Bolli

Per la partenza di S. E. il Sig.re
Co: Gio Batta Colloredo

Canzone.

Sillac.ta 27. Xmbre 1704.

Epistola

Fra Poeti non sono io più del Tasso,
O fra Poeti sono un Bertoldino
E appo Ciro da Pero un Babuasso.

Del fiasco hò solo il mio furor divino,
E lascio star più tosto in nostra mano
L'Apocalisse contra fra Martino.

Rinuncio Coldi, che nian piano piano
Ma se con tali attrezzi, e con il fuso,
Aurò certo il buon dì più del buon ano.

Non merta il fallo mio questo mal'uso
Se il non rispondervi io, che dite, mai
fatto fù pur, benche fatto in confuso.

In qualche modo al fin già spagarai
La risposta diretta al Paradiso
Al gran Ciro, che pare offeso assai.

Più ecc.mo Vng a vostra ...

Ag. Chigi

Onde guarito il Mal con quella Crisi
Lasciamo andar da parte la Vendetta,
E godiamone in pace i Campi Elisi.

E se sorte non hò nella bassetta,
E agli altri giuochi non sò fare ancora
A farmi attenderò la mia Crocetta.

Calate non son più sino à quest'ora
La Dama, il Caualier, e la Bambina
Che lontani da me fanno dimora.

Adempirò la notte, e di mattina
Altamente con Voi l'obligo mio
Con darui à fiaschi ancor la balsamina.

Viuete sano, allegro, Vale, Addio,
A riuederci poi quando Fabriccio
Appagarà l'vniuersal desio.

Per la partenza di S. E. il Sig.re
Co: Gio: Batta Colloredo

Canzone.

Allo spirar d'Ottobre io giunsi in Fano
E Cavalcai come faceva Orlando
Col piè di quà, e di là La briglia in mano
Il Paradiso pur di quando, in quando
Sperlonava il Ronzin collo Stivali
E in Laico Stil Se ne venia Ciarlando
Dell'Esofago mio chiuso il Canale
Restò; ne noi avea bastante
~~Perdei ai Padri miei un giorno il fiele~~
Perdei a' Pad.ri il ben Vale.

Padre Morini mio quanto è Galante
E a Cavalleria del S.r Marchese
Che senza mai trotar và di portante
Or che le Dolci sue ci fan cortese
Non tardate di far l'Esperienza
Cavalcandola un giorno alla Francese
E àla sferza e lo sprone ritorna ardenza
Abenche l'Ombra sua farli fonì
Più colle Vuoz a Volta Ripienza.

na l' fritoli Arma lasciaro a doi
E con me d'instituir Begno
Colla, penna, la Carta, e il Calamaro.

S'io fossi com' uoi Canoro Cigno
C Vorrei sollecitar la costra (?) Clio
Col Rugiadoso Calamo ch' io stringo
Mai già ch' unqua attagiri il Clarino
~~Dolci liquor di Baltramina fonti~~
A Di Baltraminea fonti con gioietta
Aragati li Versi il mio Dio

Ecco cria cal.e da fandar giunga stoffetta
A scriveremi di gusta il Vostro Stato
E a qual ora ci farà la Crocetta

E del flato ci sete liberato
Vi Se fusse bone Ciera, o fastidiosi
(anch) il Padre Pesci ne ha Accusato
Et Ur quelli Critico Capriccio
Lelio fur da quella gran Tettoia
Fu Cugina Carnal di quel Pasticcio

Per la partenza di S. E. Ill.ma Sig.re
Co: Gio: Batta Colloredo

[illegible] 14 1.[illegible]

Canzone.

Delle Arti non parlo, ed' Scultura
No di Pittura [illegible] è di Pittura
~~[illegible]~~
Tutta nobile, chi più ben Immagina
Del Vigor Furiera l'Architettura
~~[illegible]~~ haver
Spirito ~~[illegible]~~ degli altri il primo [illegible]

Ag. Chigi

Per la partenza di S. E. Il Sig.re
Co: Giò Batta Colloredo

Canzone.

Poichè di vivo raggio
Di santo Foco penetrate, e sparse,
e di celesti idee la mente piena,
Affrettate il viaggio
in sull'arduo sentiero
che a Santitade mena,
e dritto scorge al sommo unico Vero,
Giusto è ben, generosa inclite suore,
che anch'io, cui forse il biondo Nume imparte
Grazie talora non volgari, e scarse,
Se non quanto conviensi, almeno in parte
Al vostro invitto singolar valore,
E a sì famosa impresa
Rechi di Lodi aurea corona accesa.

Dico che sagge appieno
Siete, e fedeli, or che lavate gli occhi
Al Divin fume. Con sì fida scorta
In chiaro dì sereno
Camminerete ogn'ora.
Non fia che Nebbia insorta

Per impedirvi il buon cammin talora,
Diedi gran tempo a tanto fumo in faccia,
Siccome appunto densa Nebbia oscura
Quando avvien che dal Sol raggio la tocchi,
All'ardente vibrar s'apre, e non dura.
Tutte il fumo Divin lungi discaccia
Le tenebre, e la mente
Purga, e rischiara coll'ardor possente.
Ma per seguir la Luce
Che dinanzi v'apparve, oh quanta avreste
Forza usata a voi stessa, a quella Legge,
Che se può farsi Duce
Dell'opre nostre, ahi! presto
Per torta via ci regge,
E alfin ci tira a termine funesto!
Parmi vedervi in atto di disdegno
A' Nemici fiaccar l'orgoglio insano.
Oh come pronta alla difesa siete!
Tentan gl'indegni d'occupar, ma invano,
Con guerra, e frode alla Ragione il Regno:
Vana è sempre la giostra,

Per la partenza di S. E. Il Sig.re
D. Gio: Batta Colloredo

E, fremam pure, la Vittoria è vostra.
    È vostra la Vittoria,
E così Vincitrici ecco io vi veggio
Entrambe al Chiostro con sicuro ardire
Per compir l'alta Gloria
Drizzar veloci il piede,
E agli Avversarj dire:
Empj, questa sarà la nostra sede
Finchè piaccia a colui, che solo è 'l fine
D'ogni nostro desire, e d'ogni affetto.
Per questo calle a quel beato seggio
Tendar ci giova: è un calle orrido e stretto,
Tutto di bronchi pieno, e pien di spine;
La vostra è un' ampia via
Bella fiorita, ma perversa, e ria.
    Lungi lungi, o Nemici.
Questo calle ci piace: invan lusinga
Con la vostra promessa al cor ci fate.
A che, Mondo, ridici
La tua ricchezza? Ah! stolto,
E saram noi beate

Co' tuoi tesori? ne' tesori accolto
è 'l vero bene? No, facil credenza
in noi non trovi: ah! lungi; abbiti pure
la tue pompe: non val che tu ci pinga
i tuoi piaceri; a noi sempre le cure
Grate saran: neghiamo in tua presenza
Di porgarti tributo,
e facciam de' tuoi doni ampio rifiuto.
Memoranda parole!
In voi così lo Spirito superno
Ragiona. Or sì l'alto Consiglio aperto,
che già non può, nè vuole
ingannarvi, seguite.
La miglior parte certo
Sceglieste, che così Vergini unite
col vostro Dio più vi starete, e tutto
il pensier vostro, e 'l cor sarà di Dio.
L'affetto incontro al puro bene eterno
Spiegherà sempre il volo: ogni desio
sarà da voi diretto, e in Dio condutto.
Amor solo è verace
quando non è diviso, e allora piace.

Per la partenza di S. E. il Sig.re
Co: Gio: Batta Colloredo

Per la libera[illegible]

Or venite sull'ale
De' miei carmi, o donzelle: e quante genti
Vedranno il nome vostro i' fo palese.
Sappia ogn'un che immortale
Valor mostraste in quella
Guerra accesa, e illese
Vi poteste sottrar dall'ira infesta
Dell'armi ostili; che ne speme alcuna,
Ne titol di beltà mai v'allettaro.
O popoli remoti, udite attenti
Miei detti, udite. Ecco un'esempio chiaro
Di virtù, di costanza. Il cielo aduna
La sua più rara, e bella
Grazia nel sen di queste due Sorelle.

Nicolò Nicoletti.

F. B. Arg. Chigi

Per la partenza di S. E. Ill. Sig.
Co: Giò Batta Colloredo

[illegible]

ensi,

esi,

esque

[illegible] Chigi

Per la partenza di S. E. il Sig.r
Co: Giò Batta Colloredo

[illegible]

Alla Maestà di Cristina Regina di Suezia

Sotto l'Artico Cielo un sol risplende,
Che 'n uirtù de suoi rai gli allunga i giorni;
E oue hà 'l Baltico gel duri soggiorni,
Manto di Primauera il Verno prende.

Ma con forza maggior l'animo accende,
E 'l freddo Clima uerdeggiar fà ritorno,
Qualor co i raggi del suo ingegno adorno
L'aggiacciata Virtù fiorita rende.

Perciò, superbo già del proprio aspetto,
Tentò fermare in Aquilone il piede,
Precipitò dal Ciel l'Angelo eletto.

Ma Chi nostra beltà serena uede;
Ma Chi 'l uostro contempla alto intelletto;
Giura che in Aquilone un Angel siede.

[illegible] Chigi

Per la partenza di S. E. il Sig.re Co: Gio. Batta Colloredo

Per le felicissime Nozze delle Sacre Maestà di Giuseppe II d'Austria, e di Maria Gioseffa di Baviera [illegible]

[illegible] coronarsi [illegible]
[illegible] che la [illegible] in un [illegible]
che [illegible]
[illegible] espressione [illegible]

Questa Donna, dell' [illegible]
D'Adria [illegible], e chiaro lume
Per alto genio, ed per bel costume,
Che splende in [illegible] come [illegible];

Se avvien qual' io vorrei che un giorno [illegible] nido
In me [illegible] le Muse, e'l biondo Nume,
[illegible] con lievi piume,
[illegible], dove [illegible];

[illegible] del mio [illegible]
[illegible] mie [illegible]
Quanto [illegible] del [illegible].

Allor sarà [illegible], e fien [illegible] i miei versi,
Ch' io non [illegible]
[illegible] versi.

[illegible] questa lettera del S. D. Ag. Chigi

Per la partenza di S. E. Il Sig.re
Co: Gio: Batta Collovedo

Per le felicissime Nozze della Sacra Maestà
Di Giuseppe II d'Austria, e di Maria
[illegible]

Per le [illegible] [illegible] Verona

O [illegible] [illegible] parte,
[illegible] [illegible] terreno
[illegible] nobil terreno
[illegible] dal [illegible] parte. [illegible]

[illegible] Gioie [illegible]
[illegible] del bel [illegible] verano
[illegible] lumi, [illegible] seno
[illegible] per mirabil arte!

Onde il Garzon de' GIUSTI alla fiorita [illegible]
Vesta s'allegra, e con gentil costume [illegible]
[illegible] a lui la man gradita.

[illegible] fimendo di usato lume,
Vener le grazie, e Amor [illegible], e [illegible]
[illegible] cantando, alle [illegible] piume.

[illegible] [illegible] del S. D. Ag. Chigi

Per la partenza di S. E. il Sig.r
Co: Gio: Batta Colloredo

Per le felicissime Nozze delle Sacre Maestà
Di Giuseppe II d'Austria, e di Maria
Gioseffa di Baviera Rè, e Regina
de Romani

Del Conte Daniello Florio
Sonetto I

La Pace intenta all'immortal disegno,
Ch'era già scritto in Ciel, dall'auree stelle
Scese, e per man delle Virtù gemelle
Giuseppe coronò d'imperio degno.

Ma più de Numi amici or lieto segno
Ci dà, guidando fra le grazie ancelle
Sposa Real di alte sembianze, e ~~degne~~ belle
A Rè di Roma, e più simil di ingegno

Nel bel seren delle tranquille ciglia
La Dea si specchia, e alla Germania dice:
Le tue dolci speranze omai ripiglia

Questa dal cor del nuovo Tito elice
Fiamme soavi; e già Nipote, e Figlia
Di Cesari sarà Madre felice.

[illegible] del S. Ab. Chigi

Per la partenza di S. E. Il Sig.re
Co: Gio: Batta Colloredo
[illegible]

Sonetto II

Due Piante antico onor di ampia foresta
Sorgon vicine: aura dal Ciel cortese
Nutrille a gara, e le mantenne illese
Da malizia di orror nebbia funesta.
Se talor si destò crudele tempesta,
L'una ver l'altra le pie braccia stese.
Or su quei Rami, ove già Marte appese
L'illustri spoglie, amore i Germi innesta.
Gloria al bel nodo applaude; e l'immortali
Idee, che in sen de' sacri Tronchi incide,
Ai Geni addita, e alle virtù reali.
Sta la Concordia assisa all'ombre fide;
E con le rugiadose, e fulgid'ali
Fecondità l'innesto abbraccia, e ride.

Per la partenza di S. E. Il Sig.re
Co: Gio: Batta Colloredo
Degnis.mo Ambasciatore di
S. M. C.a C.a

Sonetto

Vanne ad Augusto ch'oltre ai Regi Anglesi,
grado maggior, al merto tuo, prepara.
Dille che nutro anch'io, gl'affetti stessi,
ch'ambi viviamo, in amorosa gara.

Felice quel, che trà i più scielti Mesi,
(che più non darsi) ad imitarti impara,
di sé lasciando e del suo Rege impresi;
i Regni Amici, con memoria cára.

Vanne ch'in mè, col tuo partir imprimi;
troppo il spiacer, e quest Ciel, quest'Acque
cari ti sian, nei gradi suoi sublimi.

Che in questa Patria, ti sovvegna nacque
la tua gran Culla, ed i natali primi,
ti disse l'Adria, e sospirando tacque

... quando tolto dal S. B. Mg. Chigi

Per l'Ill.mo Sig.r Con: Ant.o di Pers,
che doppo hauer militato con estrema ualore
dodici anni in Germ.a contro il Nemico Comune,
uien honorato della Toga in Roma.

[illegible]
[illegible]

Sonetto

Se 'l Ciel t'hà deputato ai [illegible]
[illegible] del [illegible]
Fà che gl'Amici tuoi, si ségno al Cuore
Trionfanti rimangan, e consolati.

Io son tuo Amico, e son de flagellati
De grandini del Ciel con gran furore.
Dalle sostanze mie, il cui bel fiore
Con l'inuocata [illegible] consumati.

L'Amico dunque sei; e di buon Cuore
Fammi [illegible] che 'l tuo uenir [illegible] felice
Che [illegible] [illegible] del tuo [illegible].

Viue per te l'Amico Cuor [illegible]
Che sperando [illegible]: non fia chi More
Se non co 'l uer destin della Fenice.

uini,
di Bacai,
o mendico.

o unio
Penne, et Aste guerriere, Toghe, e Loriere

Della S.ra Stellina, Moglie
del Guardarobba dell'Ill.mo S.r Ab.e Chigi

Per il Medesimo
Soggetto
Altro Sonetto.

Vanne o gran Fama ove il Valore aprio
Al nostro Heroe di Gloria ampio sentiero
Di cui le chiare gesta il Trace altiero,
Che l'Indo, e 'l Moro con tremor l'udio.

La doue più ne' grandi rischi unio
Sangue misto a sudori inuitto, e fiero,
Di, ch'altre Palme, altra Spada, altro Cimiero
Cinge il Campione del suol più grato, e pio.

Di, che suo Merto fu con pregio accolto
Sotto il Domin, ch'opprime l'Asia il Mostro;
E di, ch'all'Istro il Sebo il Duce hà volto.

Dilli, e fia vero, che se il Secol nostro
Vide l'Usbergo suo nel sangue inuolto,
Vedrà la Toga un dì tinta nell'Ostro.

della medesima
di quale ha stampate diuerse Poesie,

Risposta del Sig.re Abb.e Meighi, Cam.de
al pr.o Sonetto di contro, con l'osserv.ne
di d.e le rime; fatta però
a forza di preghiere.

Poi ti manderà la risposta
all'altro

Parte Antonio dal Campo, e dell'oblio
Tutto a' i danni, sul Tebro arma il pensiero:
Tu lo ammiri o Stellini, e del Guerriero
Accompagni col canto il bel desio.

Se a lui cadde suggetto il Trace rio,
De le Muse del Lazio hai tu l'impero:
E quante palme seriantò suo braccio arciero,
Tanti Lauri mietè tua nobil Clio.

S'egli Marte atterrì fra l'armi avvolto,
Tu spezzasti al Livor l'adunco rostro
Col fulmine del dir purgato, e colto.

Così feste immortale il Nome vostro;
Ei col Liquor, che trasudò dal volto,
E col balsamo tu del dotto inchiostro.

[illegible]

Nell'ocasione dell'arrivo de due Cavalieri di Malta in Udene per il motivo già noto.

Sonetto.

Uditi udite il Rosignol di Maggio,
Del cui canto rimbomba ogni contorno
Per festeggiar di così lieto giorno
Il benefico influsso, il fausto raggio.
Pare al meschin, ch'ognun gl'arrechi omaggio
Né gl'arrechi la Croce oltraggio, e scorno.
Or che d'essa più vede il petto adorno.
E crede uguale al nostro il suo lignaggio.
Consorzio però d'altri giumenti
Disprezza, e fugge, e vol distinto il loco,
A cui l'altri d'accosta, aguzza i denti:
Ma il folle s'inganno, e scoprirà fra poco
Che ovunque vedrà Mandre, ed Armenti
Della Crassa ignoranza è farsi gioco.

[illegible]

Nell'ocasione dell'arivo de due Cavalieri di Malta in Udene per il motivo già noto.

Soneto.

Nobili udite il Rosignol di Maggio,
Del cui canto rimbomba ogni contorno
Per festeggiar di così lieto giorno
Il benefico influsso, il fausto viaggio.
Pare al meschin, ch'ognun gl'arechi omaggio
Nè gl'arechi la Croce oltraggio, e scorno.
Or che d'essa più vede il petto adorno.
E crede uguale al vostro il suo lignaggio.
Il Consorzio però d'altri giumenti
Disprezza, e fugge, e vol distinto il loco,
A cui l'altri s'acosta, aguzzano i denti:
Ma il folle inganno ei scoprirà fra poco
Che correre vedrà Mandre, et Armenti
Del suo Crassa ignoranza à farsi gioco.

[illegible]

Sonetto.

Palla armata vi inspira, e Febo onora
Cigno divin, che dolcemente fiero
Siete, al plettro sonoro al Cor guerriero,
Di Minerva l'ardir, del Sol l'aurora.

Fortunato di Pindo il Sol s'infiora
De vostri accenti sparsi al suon sincero
E del vostro valor quel Fregio altero,
che vi pende dal seno il mondo adora.

La beltà, lo splendor de' vostri armi,
Che dolcezza, e stupor ne' petti instilla
Aggiungon gloria al chiaro ardor de' Carmi:

Sì, della vostra croce il pregio e 'l zelo
E del Canto lo stil, e l'onor sfavilla
Non che tra noi, splenderà eterno in cielo.

[illegible] Prussia

Sonetto

Russo, che speri? Armati in tua [illegible]
[illegible] cavalli inutilmente [illegible]anno
Cessar tu dei la temeraria impresa
[illegible] invan t'affida il predator Britanno.

[illegible] Boemme [illegible] l'Alta Teresa
Più ti scacciò con tua vergogna, e danno;
Nè col valor de' suoi lunga contesa
Far puoi tu audace usurpator tiranno

[illegible] Sassoni già le tue barbarie [illegible]
Al Franco, al Russo, e mille schiere attende
Per far sopra di te stragge inaudita.

E in mezzo a tante strane rie vicende
Da chi sperar potrai barbaro aita,
[illegible] Ciel non mai un empio Re difende?

[illegible] Sig. Orazio di Pers [illegible] avendo [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] venne [illegible]

Sonetto

[illegible] d'[illegible] e il tuo partir [illegible] [illegible] — [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] allontanarsi,
[illegible] mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
Perche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in se un [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ingani
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Signor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sian [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible] [illegible]

I Giganti fulminati

Nella rotta data da Veneziani all'Armata Turchesca
ai Dardanelli l'anno 1656

Generale Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Lorenzo Marcello
che nella battaglia morì
vittorioso

All'Ill.mo et Rev.mo Monsig.r Patriarca d'Aquileia
Eletto
Giovanni Dolfino

Al Mocenigo Eroe. tanta fortuna
Destina il Ciel. l'incatenata Aurora
Indorerà la vincitrice prora.
Arco a trionfi suoi darà la Luna.

E allor Giovanni tu sacro Delfino
De l'Adria, anzi Arion, che le tempeste
Plachi del Mar con l'armonia celeste,
A la cui cetra io l'umil plettro inchino.

Canterai le Vittorie; udirti io spero:
E quel, ch'a la mia destra io chiusi audace,
A te solo si dee pettine Trace,
Ma tè l'acquisti il gran fratel guerriero.

Giuseppe. ei d'Adria è la seconda speme,
E ne le glorie haurà non poca parte
Già lascia i Traci suoi, cede già Marte; [illegible]
Che d'altro Palamede il braccio teme. [illegible]

Tutta movete pur, Genti pensose,
La gran possanza Turca. il Varco Ell[illegible]
Scenda a' chiuder di nuovo Eusino, e Pont[illegible]
O l'Ato noto a le bipenni Perse.

Milgansi ancor le Cicladi, e natanti
Empiano il loco de' combusti Abeti;
E per noi miri la Bosforea Teti
In l'onde le Simplegadi pugnanti.

Né scampo haurete. il Caucaso gelato
Compagno attende di Giapeto al figlio
L'empio Tiranno esposto al duro artiglio
D'Aquila nò, ma di Leone alato

[illegible] ...enza [illegible]

Maddalena [illegible]

[illegible]

l' eguale [illegible]

[illegible]

[illegible] celeste [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] il [illegible]

[illegible]

[illegible] più [illegible]
[illegible] Stella [illegible]
E [illegible] celeste [illegible].

Mre Jean

Comp

en

D'Ag

Donna bella e crudele.

[illegible] mera [illegible] del [illegible]
Dio [illegible]:
Per le perso[illegible] [illegible]
[illegible] questi [illegible].

E l'armonia de [illegible],
[illegible] tanto vero;
Ma se [illegible] nostro [illegible]
[illegible] mortal [illegible].

Sudar [illegible]
[illegible] queste [illegible]
Tua crudeltà [illegible] immortal [illegible].

[illegible] eterno,
[illegible],
Angel del [illegible]

[illegible]

Cantata appoggiata al Problema

Belle Donne, Amor vi chiede,
Cieco, ignudo, Carità.
Bisognoso [illegible]
[illegible] pur non ha.
Non negate a lui pietà;
Che de i beni di fortuna
Se ben privo tanto egli è
Trà di Voi non vi'è alcuna
Che non brami sua mercè.
Chi costanza [illegible] chi fede,
Chi l'amata libertà
Belle Donne, Amor vi chiede.
Cieco, ignudo, Carità.
Guardate ben ò Donne il fatto vostro;
Che non vi mette conto,
Per risparmiar un grosso
D'Amor tutto il malan tirarvi adosso.
Non disprezzate un misero pezzente
Che se ben cieco, e nudo, è però Dio
E Dio tanto possente,

Che 'l Ciel, la Terra, il Mar, e 'l nero Abisso
La sua facella ardente
Temon e 'l feritor dardo pungente.
Amor irritato
È un Mostro spietato,
Che spira furor.
Chi non l'accarezza,
Chi poco lo prezza
Si compra il dolor.
Dunque, se la Pietà pur non vi moue,
Vi moua l'Interesse
Donne, e se 'l rigor sen non disamare
A souuenir Amor più non tardate.
Mà voi sete generose,
E sprezate per Pietà,
Ne vorrete rigorose
Dar ricetto à crudeltà.
Bisognoso egli si vede
Tutto inopia, e pouertà.
Belle Donne, Amor vi chiede,
Cieco, ignudo, carità.
Senza l'or de i vostri crini
È un mendico il Dio d'amor:

Da i nostr'occhi almi, e diuini
La sua face ei chiede ardor.
L'ostro ardente, e delicato
Che in te guancie à voi risplende
Può del nudo faretrato
Arricchir e cenci, e bende.
Orsù, caro [illegible]
[illegible] tu, ch'io te la dica fuor de i denti?
Tu scarsi il pianto, e le parole à i nemi.
Và in pace, Amor (se pace Amor può hauer)
Muta, muta pensier
Và cerca il uitto altroue,
Perche s'alloro non hai,
Che quel, che son per tanti queste Dame
Caro il mio Amor, tu morirai di fame.

Di Aurelio Amalteo.

Che daremo ad Amore
Ch'elemosina chiede?
Oro? No, che 'l possiede
Mentre gli strali suoi son fatti a [illegible]
Fors' ei domanda panni
Per ricoprir ai [illegible]
[illegible] alcun [illegible]
Anzi una tal [illegible] ei [illegible]
Ch'vestirsi non vuol [illegible] e tutto [illegible]
[illegible]
[illegible]
Perchè [illegible] i nostri [illegible]
[illegible] n nori, ne se ne sazia mai.
Ah, che gettiam tutt'i pensier à i venti.
Cosa non trova Amor, che 'l contenti.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] oggi [illegible]

[illegible] ancora [illegible] fatto o mai [illegible] essere [illegible]

[illegible] così come [illegible]

[illegible] tormento [illegible] verità è miseria [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] rinasce.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Eh, sì sì, Filli mia bella
Siamo Amanti, o almeno Amici:
Tu che in fronte hai doppia Stella
Mi puoi dar raggi felici;
Se nemici
Tuoi bei Lumi a me si volgono
Dentro al duolo il cor m'involgono,
Perdo il [illegible]
Eh sì sì [illegible]
[illegible]
[illegible] oscurano
[illegible] un vago crin
[illegible] Anni furano
Suoi pregi alfin:
E l'età florida
Da stagion orrida
Si sorragge, e perdesi,
Mai più rinverdesi.
Splendor che ride ameno
In bel riso sereno,

Se di vano piacer si fa seguace
Tosto sepolto giace
Ma se virtù gli è scorta

[illegible]

Nostra età [illegible]
Che vi pensa [illegible]
Co'indicero invan [illegible]
[illegible] mia [illegible]

Di Aurelio Amalteo.

Ecc.[illegible] [illegible] [illegible] nella partenza [illegible]

al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Canzone

[illegible] mia Patria, [illegible]

che [illegible] di funesto al fin venuto

Nella Natività del Verbo Incarnato

Sonetto

Maraviglia non è, non è stupore,
Se, come suol nella stagion novella,
Verde ogni prato in questa parte, e in quella
Rose, e Gigli dal sen ne manda fuore?
Se nel meriggio ancor col suo splendore
A noi dassi a veder lucente stella,
Tra Monarchi sen van con pompa bella
Al Re de Regi a tributargli onore?
E' intendo sì, che di più grazie abbonda
E' nato in terra, e sua pietà infinita
D'ogni gran bene l'Universo inonda.
Astro eloquente in Ciel insegna, e addita
Cinto di luce, a noi, cara, e gioconda
La morte a un tempo, nata la vita

[illegible] di Paolo

[illegible]

Pietà, ma quando regna
in un'alma che impera da più splende,
come più nel meriggio il sol si accende.

Se di vano piacer si fa seguace
Tosto sepolto giace
Ma se Virtù gli è scorta

A Sua Rivᵐᵃ il P. D. Clemente Giuseppe Fabrizj Barnabita, mentre mi ricevea, che li paghi la Festa il giorno di S. Eustachio

Sonetto

Dove correr potrò mai senza oltraggio
Qual tanto a rinvenir, dov'ora aspiro
Agl'obblighi per dar qualche respiro,
E dar d'animo grato almen un saggio?
T'pangsi, e disaggi, se io viaggio
Prevedo, e non in van timor sospiro,
Se con gran tema ascolto rimiro
Sovra tranquillo Mar sorger Naufraggi
Onde come poss'io farti l'invito
A ricever da me grazioso dono,
Se di tutto mi trovo ora sfornito.
Ah sì! pronto sia pure il tuo perdono,
Ed in tanto dal sen svelto, e rapito
Se altro dar non ti posso, il cor ti dono.

In attestato di stima rispetto ed obblig.ne
Eustachio di Pers

Di Aurelio Amalteo.

[illegible]

[illegible]

Si è [illegible] mia Patria, [illegible]
che sia [illegible] di funesto al fin venuto,
[illegible] dì così temuto
Da te da noi che al patrio Lido appella
l'Illustre Eroe, sotto il cui saggio impero
fra noi [illegible] ogni virtù [illegible]
[illegible] che non s'induce,
e i rapidi corsier frenar non vuole
à nostri voti il sole?
Ah nò! già spunta quella infausta Luce,
e in mente a noi riduce
per tormentar gl'affetti nostri avvieno
de' Lieti dì passati il bel sereno.
Oh memoria funesta oh doglia acerba!
che tanto stampa in noi più larga piaga,
quanto più adorna e vaga
veggiam l'imago del perduto bene.
Ed ecco à far di sè mostra superba
il folto stuol di sue virtù sen viene.
Ecco, che appar quella Pietà sì degna
che mentre il culto a Dio rende nel Tempio
fassi degl'altri esempio.
Sen da per tutto orme di Luce segna
Pietà, mà quando regna
in un'alma che impera ella più splende,
come più nel meriggio il sol si accende.

Quindi ecco Astrea, che in lieto aspetto appare,
Astrea che [illegible] oggi [illegible]
[illegible]
la spada del rigor. Vinta si rende,
ne sà, ne può l'altera fronte alzare
la medesima Empietà doue risplende
di Federico la virtù sublime.
Ecco però à comparir da eccelso seggio
Feruide [illegible] raggio,
e mentre i graui suoi giudizii esprime
chiari uestiggi imprime
di quel'alto saper, di cui le [illegible]
della Patria Sapienza al Fonte ei bee.
Mà à se mi trae omai quella Virtute
che sol nelle grandi alme hà la sua sede,
quella, che in te risiede
tanto impressa, Signor, della Clemenza.
A te ricorre sol, da te salute
cerca il misero, e ottien. Facile udienza
nel magnanimo cuor ritroua ogn'ora
pouertà supplicante. A te uenuto
non ebbe mai rifiuto
mà partì lieto ogni più uile ancora
onde il popol si onora
e per accrescer uanti alla sua fama
col bel nome di Padre oggi ti acclama.

Io sieguo intanto ad ammirarti e onoro
quel tuo Genio real che in te raccoglie
alti pensieri e voglie
così sublimi entro il tuo cuor raduna
che in se un dispregio signoril dell'oro
risveglia, e fa che sia di tua fortuna
l'animo tuo maggior. La Patria mia
vide e mai non mirò da molti Lustri
magnificenze illustri.
ma in sì gran pompe ogni altro oggetto oblia,
e te mirar desia,
te solo, che in oprar fatti sì degni
di te stesso maggior la Lode sdegni.
Ma ben dei tu soffrir, ch'ora ridica
della eroica Modestia io le tue Lodi;
ora che più non m'odi,
ben dei soffrir che quanto men ti credi
tanto più degna sei di gloria io dica.
ma sorgi già, malgrado tuo, già vedi
fra quali onor raccoglie, e come stringe
l'Adriaca Madre il Figlio illustre al seno.
oh Gloria oh Gloria! Oseno
già son d'un bel furor, che mi dipinge
gran cose e a dir mi spinge.
Signor degl'anni già nella ventura
serie vegg'io la gloria tua futura.

Se con superbo piè corre taluolta
fiume real, che intorno inonda, e bagna
uasta, aperta campagna
non più tributa al Mar le altere spume
che la piena in se stesso abbia raccolta
di molt'acque straniere, onde in un fiume
più fiumi porta, e un nuouo Mare al Mare:
così uegg'io Signor da molte parti
correr più ad incontrarti
la piena degli onor: più risuonare
opre famose e chiare
d'intorno sì; poi già di gloria pieno
uai della Gloria a riposar nel seno.
Ed ecco io già ti uedo al gran Senato
proporr, gran Saggio, quelle leggi auguste,
onde in forme sì giuste
le Provinzie soggette egli gouerna.
Mà fuori della Patria anco portato
fia da te il suo splendor; e fia che scerna,
e fia che, tua mercè, stupido ammiri
la Maestate dell'Adriaco Impero
più d'un Regno straniero.
oh quante uolte fia che tu rimiri,
quando auuerrà, che spiri
dalla bocca faconda all'aurei accenti
i Rè d'Europa al tuo bel dire intenti!

Ecco tu vedi poi da che hai lasciata
memoria illustre di tue eccelse doti
ai popoli remoti.
vedi, e con nuovo onor t'incontra, e t'orna
della Porpora sua la Patria grata:
mà la porpora sua resa più adorna
dal riverbero fù del tuo gran merto.
mà già di tè maggior se non ti fai,
oprar nulla potrai
di grande più: onde il più eccelso, ed erto
ecco ti viene offerto
posto di gloria. A quel Signore ascendi:
lui, come in tua sfera lui risplendi.
Ah non m'inganna il mio desio! ti miro
già Maestoso seder sul Trono augusto.
hà per uso vetusto
di riposar su le Cornelie fronti
il Diadema dell' Adria. sempre uscìro
dalla sua stirpe Eroi: gl'Avi tu conti
colle corone. Alla Cornelia Gente
domestico è l'Onor, la Gloria ancella.
di Lei fù gloria bella
regnare un tempo là nell'oriente
riverita e potente:
mà il più bel regno il vanto suo più degno
fù la Patria arricchir del proprio regno.

Oh mille volte fortunato e molto
chi sia eletto à mirar sì lieti tempi,
quando fiorir gl'esempi
vedransi in tè della virtute antica:
quando in tè ognun le attonite pupille
pieno di maraviglia affissi, e dica.
molto è costui dell'onor suo maggiore.
Questa mia Patria allor, che fù tua cura
con fiducia sicura
à tè ricorrerà. Pegni d'amore
spera da tè ò Signore:
da te grazie ottenere e spera e crede,
che fosti testimon della sua fede.
Tu pure à lui del talamo consorte
gli sarai nella gloria ancora uguale
ò gran CECILIA. oh quale
in te grazia e virtù diffuse il Cielo!
Molti i tuoi pregi son ne sò qual porte
frà loro il vanto ò la beltà ch'io svelo
in tè dell'alma, ò quella pur che splende
negl'occhi tuoi nel tuo real sembiante.
Sò ben, che à tali e tante
dolci maniere alcun non si diffende,
mà vinto à tè si rende,
onde sù i nostri cuor, che incatenasti
anche pria di regnar già tu regnasti.

Son di voi, Coppia degna, imagin vive
in angeliche forme i figli vostri.
Ah cresca e un giorno mostri
maturo il frutto suo di sì leggiadre
speranze un sì bel fiore, e vedrasi ne
in loro risorgar le virtù del Padre.
Fia che tal'un di lor su l'ali snelle
del Veneto Leone un giorno voli,
e Cipro e Tiro involi.
La Real CATTERINA opre sì belle
mirando dalle stelle
godrà, che il frutto già del suo Immeneo
nuovo sarà del sangue suo trofeo.

O se pure, ite pure Anime grandi
incontro à tante glorie. A noi sol questa
cagion di gioia resta
nella perdita amara. Al Giulio Foro
i vostri fatti illustri, e memorandi
fian sempre eterni e parleranno di loro
con onorata rimembranza e cara
agl'Avi ai Nipoti. Se colonne, ed'archi
à voi di lode carchi
non si drizzar con pompa assai più rara
è la virtù Cornara
scritta ne' nostri cuor. Per voi frà tanto
avrà vita immortale anche il mio canto.

[illegible]on mille vani tue [illegible]

Fatti che ad ogni [illegible] in savian [illegible]

Ma in te [illegible] come [illegible]

Potranno [illegible] esser segnati!

Se anzi quasi felice i dì beati

Noi con questi fatti, e i men funesti,

E con [illegible] cuor [illegible], ere questi

Per l'eterna Magion in te sian [illegible]

Provar in questa pena, ancorché dura,

Tuo merto, corra con un [illegible]

L'Oro de tuo valor vuol [illegible] Natura

A Morte in queste pietre spunta l'armi.

E la Fama, non già alla sepoltura,

Ma ben alle tue Glorie appunto i [illegible]

D'Orfeo temer non devi [illegible]
Se nel bel la contempli [illegible]
E morte de' tuoi [illegible] ha già [illegible]
Credo che immortal sei, la tua facc[ia] [illegible]
Dal benigno signor delle [illegible];
Registrate su i fogli della Vita
Sono l'opre tue eccelse, e la [illegible]
Della immensa tua Gloria e [illegible]
D'invecchiarti Satan lascia la cura
Alli seguaci suoi, e non ti caglia
Che il tuo cuor [illegible] Dio giamai (non mai) [illegible]
In di quel [illegible] che non [illegible];
Onde [illegible] con nota oscura
Tanto ~~[illegible]~~ (v'sode) [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] l'hanno già [illegible]

e tutto lo in dividere e [illegible]

[illegible] in da [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] al [illegible]
[illegible] Terra,
[illegible] rovo unito [illegible] vede e
[illegible]
[illegible] orrido [illegible] della [illegible]
[illegible]
Se [illegible]
[illegible] serio [illegible]
[illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] delle [illegible] intorno
E [illegible] il vallo
[illegible] questo è certo, ch'oggigiorno
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible]

[illegible] modo che se [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] del [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] a [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] cadere autor di tanti [illegible]

Ma a dirvi [illegible]

Ricordandovi [illegible]

[illegible]

Sopra l'Impresa

dell'Accademia de' Filomeleti

eretta in Gorizia

Canzone.

Vergine Euterpe del mio cor reina,
Cui non soffrisse di mirar men forte
Per aspra dolorosa sorte.
E di Pindo in salir la balza alpina
Lo confortasti col pensier, che al fonte
Venia, che bagna il sacro Aonio monte.
Or che dolce a cantar desio m'accende
Qui, dove s'ode quell soave canto,
Onde superba tanto
De l'Ismeno la figlia ancor risplende;
Deh tu m'aita, e non soffrir che il core
Vinto sen giaccia da crudo importun timore.
E qual fia voce disadorna e ingrata
Alzar potrei io rozzo augel palustre
Fra dotta schiera industre
Di voci rare a i più bei canti usata?
Ah! non regge al pensier la debil mente,
E l'alma già del folle ardir si pente.
Ma tu già pronta i caldi prieghi udisti
Non mento no. Figlio del tuo bel raggio
Un subito coraggio
Tutti già sgombra i pensier foschi e tristi:
Tu sei che al plettro tendi l'auree corde,
E il suon ne traggi al ben voler concorde.
Or via cantiam, celeste Diva, eletta
A disvelar l'alte cagioni ascose
De le più strane cose:
Cantiam come di monte orrido in vetta
Cresca poi qual in feconda riva
La fruttifera vite, e l'alma uliva
Non s'alza di già quale il Partenio ameno
In val d'Arcadia vide il gran Sincero,
Cui da l'alto Emisfero
Febo d'eterni rai feconda il seno,
Dal che al girar de le stagion non perde
I suoi teneri fior, il suo bel verde.
Ne in seno a lui figlio d'argentea vena
...n che zampilli almo ruscel felice,
...per l'erma pendice
...fa stolto la sua amabil piena.
...quanto da Cirra egli è diverso,
...abbia il cielo e fin ver esso avverso!

Scabro di sassi, e sol d'orrore ingombro
mostra al passagger di se far mostra;
E al guardo ben dimostra
Che d'ogni bel sen va nudo e disgombro,
che di fecunditade ad onta e scorno
sterilezza sol ave in lui soggiorno.
Quanto lunga stagion aspro governo
vien che a farne di lui fiero ci prenda
Con la famiglia orrenda
De tempestosi venti il crudo verno.
Biancheggia ancor di nevi alte e di gelo,
quando il tutto verdeggia in altro cielo.
Quante volte qui sparse il fertil seme
L'ardito villanel con larga mano!
E ognor provò che in vano
L'opra gittando lusingò sua speme,
Poi che di quello invece infausta e vile
Felce egli appena verdeggiar vedea.
E non per tanto oh come bella alligna
E di tenere bacche amato incarco
Va l'olivetto carco!
Come d'uve stiori la fertil vigna!
Che poi stemprate in bel licore eletto
Scendevan dolce ad inebbriarne il petto.
Amabile licor! ond'è men chiaro
Quello, che a noi da colli ameni lidi
Mandano i Greci infidi,
O quel che in riva a l'Ebro altri stillaro.
Perdona o Dea, a labri miei men dolce
Sembra di Cirra quel, che i tuoi ci molce.
Or chi di ciò l'altra cagion porria
Svelarne a pieno? Un così eccelso segno
Paventa il debile ingegno,
Che di mostrarlo altrui in un disvia.
Sciogli tu dunque l'aurea amabil voce,
Che tra perle, e rubin mova veloce.
O de l'opre immortali industria amica,
Cui fissa sta compagna eterna al fianco
Quella, che non vien manco
Per indefesso oprar, alma fatica.
Qual mai lingua mortal in parte ancora
Due lodi a celebrar bastevol fora?

Te nato a render men gravoso il pondo
Di povertà crudo tiranno mostro
Del corto viver nostro
Seguono l'arti in vago stuol giocondo:
Che è tua mercè se non più vili e inculte,
Ma splendon ora celebrate e colte.
Ah non può un'alma, che da te consiglio
Per trarre a fin le più lodate imprese
Accorta a l'uopo prese?
Sospetto il Tebro, che con mesto ciglio
Mirò da l'Alpi, u' vinse ancor natura,
Scio Annibale trar armi e paura.
Ed oh felice lui se allora quando
Ebbro di sdegno qual Leon si spinse
Ver l'oste e appieno il vinse
Non deponea qui l'asta e 'l fatal brando!
Compiuto avria l'orribil giuramento
Con l'eccidio di Roma in quel momento.
Ma di Campania il dolce suolo aprico,
Che scorno infin de la gran Roma il vede
Seguir novello Alcide
L'ozio di sua virtù crudel nemico,
Di tanta gloria il bel piacer gli tolse;
E a torto del destino ei poi si dolse.
Di Carlo non così l'invitta Erede,
Alma real cui il più bel vel rinserra
Che mai vide la terra,
Scesa per far al basso mondo fede
Del sommo Bel, e co' suoi chiari lampi
La via segnargli ver gli eterei campi
Ella, che l'orme sue fanciulla ancora
A seguir prese, in suo pensier costante
Non mai le auguste piante
Mosse dal fianco suo disgiunta un'ora:
Te al monte, al piano, e in le più cupe selve
Seguir fu vista, e saettar le belve
E poi che impetuosa atra procella
Di fiero Marte al Ciel sorgendo ~~[illegible]~~ s'erse,
E i regni suoi coverse
Teco che non oprò l'Amazzon bella,
Finché quelli togliendo a l'onte ai danni
Là donde il nembo uscia rivolse i vanni?

Ma a che ridir come la frode e l'arte
A l'apparir del tuo bel raggio in campo
Cerchin sol fuga e scampo
~~[illegible]~~
D'alta vergogna e di timor cosparte?
Non v'ha non v'ha chi al tuo valor resista,
S'anco natura a te ubbidir fu vista.
Non mentron già l'alme veraci muse.
Chi mai se non tua man dotta maestra
In questa piaggia alpestra
Tanta feconda repente infuse,
Che di fiori non sol e verdi fronde,
Ma vien che tutta d'aurei frutti abbonde?
Tu con la speme di ben larga messe
A la bell'opra i buon cultor spronasti,
E di tal lena armasti
Loro la man che al duro oprar s'appreste.
Tu sola in fin i larghi lor sudori
De le piante stillasti in pingui umori.
Ma qual repente s'erge orribil nembo,
Che la grand'opra a devastar s'addensa?
Ahi l'atra piena immensa
Che già discende a scaricarle in grembo!
Ma a che temer quand'essa pur non pave,
E bella Industria amica in guardia l'ave.

Al Sig.r Co: Carlo di Pers,
Sopra la difficoltà [illegible] in perfetto Poeta,
Capitolo.

Ascoltate Signori [illegible], ch'io sia
De' Boschi abitator rozzo e negletto
Ciò che mi passa per la fantasia.
[illegible]

Alla Città d'Udine
Perchè ricorra a Venezia nelle presenti emergenze

Folle città, cui di tranquilla pace
mai non posse pensier? miri depressi
Da tiranni e furor tuoi figli stessi
e dormi, e soffri? e chi ti regge, tace!
Alzan sue grida i cittadini oppressi
Sichè assordano il ciel: del [illegible] vendace
[illegible] insulti ognor, nè ancor [illegible]
Ti veggio, o risentita a tanti eccessi.
Ma già che [illegible] non hai di trar dal mondo
Chi così t'odia; almen ricorri umile
All'augusto Leon, che sfrena i rei.
Che se ancor neghittosa al grave pondo
Non togli i figli tuoi, o ne madre vile
O non più madre, ma inimica sei.

Un buon Cittad.

...

Ora siano i Poeti fuor or via,
Ancor che d'adbrizzarli i' fuga il vanto.
Che

Se nasce a render men gravoso il pondo
Di povertà credo tiranno mostro
Del corto rivo nostro
Segnono l'arti in vago stuol gio-
Che è sua mercè se non
ma splendor ora celebrate
Ah non può un'alma, che da
Per trarre a fin le glo
Avezza a l'uopo presto
Sospetto il Tebro, che con m
mirò da l'Alpi, u' sc
Il suo Annibale trar armi
Ed oh felice Lui se allora
Ebbro di sdegno qual Lib
ver l'oste e appieno il
Non depondea giù l'asta
Compiuto avria l'orribil
Con l'eccidio di Roma il
ma di Campania il dolce
Che scemo infin de la
Seguir novello Alcide
L'ozio di sua virtù
Di tanta gloria il
E a torto del destino
Di Carlo non così l'invitta
Alma real cui il più
Che mai vide la terr
Scelsa per far al basso
Del sommo bel, e co
La via segnargli ver
Ella, che l'orme sue fo
A seguir prese in vi
Non mai l'augusto
mosse dal fianco suo
Se al monte, al pio
Seguir fu visto, e salto
E più che impetuosa altra procella
Di fiero marte al ciel stendendo s'erse,
E i regni suoi coverse
Ecco che non aprì l'Amazon bella,
Finche quelli togliendo a l'onte ai danni
Là donde il nembo uscia rivolse i vanni?

ma a che ridir come la frode e l'arte
A l'apparir del suo bel raggio in campo

Al Sig.r Co: Carlo di Pers,
Sopra la difficoltà di [illegible] un perfetto Poeta,

Capitolo.

Ascoltate Signori, [illegible], ch'io sia
De' Boschi abitator rozzo e negletto
Ciò che mi passa per la fantasia.
Voi, che da Febo riscaldato il petto,
Sedendo in mezzo delle caste Suore,
V'accordate sì ben col Plettro eletto.
Udite ciò, che mi discende al core
Dopo avermi bollito nel cervello,
Facendomi sputare da Dottore.
Ed è che'l vero, e singolar Modello
Da formar de' Virgilj, e degli Omeri,
Sia stato infranto da un Gusto novello.
Or v'espongo su questi i miei pensieri,
Nel modo stesso, che gli ebbi per mente,
E così pronti, liberi, e sinceri.
Chi ha buon discorso (i' dico) facilmente
Accorda, che costante è la Natura
Nell'opere sue, dal Levante al Ponente.
E perciò si conferma e s'assicura,
Che ingegni eguali a quei che vide Augusto
Ne saran sempre fin che il Mondo dura.
Ma non Poeti, e questa aggiunto è giusto
Quella ragion, che portami al midollo,
Per cui scorgo mancato il vero Gusto.
Voi Dive consacrate al biondo Apollo,
Delle vostre acque celebrate tanto
Fatemi alla germanica satollo.
Perchè dimostri in chiare voci, quanto
Ora siano i Poeti fuor di via,
Ancor, che d'addrizzarli i' fugga il vanto.

Che

Che trova ormai perduta, è gran follia;
   Anzi i' mi chiudo tutto nel Tumbore
   Che non vo[illegible] i' piaccio a Chi si sia.
Dico ben che i[illegible] Gusto, e l'Arti buone
   Di Poesia, ne' Greci si rinvengono:
   Quegli han la Cetra, e gli altri il Colascione,
I quali son color che non ispengono
   La nobil sete in que' perenni Fonti
   Ma che per oro buono il falso prendono.
Quando Virgilio, Orazio, ed altri conti
   Poeti, ne bevver a crepa pancia,
   E d'onorati Allori ornar le fronti:
Quel, che cantò del gran Carlo di Francia,
   L'altro Cigno, che in Sorga tenne il nido,
   E Chi i costumi moderò a Bilancia:
Quei che l'ameno di Liguria Lido
   Fe risonar sì al lungo con sua Lira,
   Per cui chiaro n'ottenne, ed alto grido,
Con altri ancor, che tutto il Mondo ammira,
   Ne bevver tutti, e l'intere mastella,
   Ch'ogni lor sete ebbe a quest' acque mira
Ma Colui, che men saggio, s'innovella
   Col novo Gusto, e tai Fonti abbandona,
   Senza Piloto, incontra la Procella.
È un Astronomo vano, che in persona
   Mostra esser stato in Cielo, ed il Kirchero
   Quando de' Sotterranei suoi ragiona:
Manca del verisimile, e del vero:
   Entra in mezzo le nubi a Ciel sereno:
   Mille delle sue Frasi fanno un Zero:
Mostra il suo dire un vago Arcobaleno
   Che non ha verità nel suo colore
   Senza alcun fondo e d'inganni ripieno.
Non che imitar Natura, egli ha valore
   Per Chimere formar sì pazze, e strane
   Da fare spiritar ogni gran core.

Lasciamolo

Lasciamolo pur però colle sue vane
Immagini tan antiche, e torniamo
Ad osservar modelli usati, e sane.
Se d'imitar Natura, à te crediamo,
A Democrito, al Tragico d'Atene
Chi d'egual pregio ritrovar potiamo?
Non s'udiva però su Greche scene
Piagner cantando, ed è il novo costume,
Che ne' Teatri nostri incontra bene.
Chi all'altezza di Pindaro presume
Avvicinarsi? o pur d'Anacreonte
Quel dolce aver, che scorre in Lui qual Fiume?
Questi sono Coloro che l'erto Monte
Salir gagliardi; e fra l'Aonio Coro
Con dotte man toccar le Cetre pronte.
E Quegli che non seguon l'orme loro
Quale stupor, se per la via smariti
L'ombra non trovan mai di un verde Alloro?
O simili ai Vapor, che in Ciel saliti
Fan comparsa di Stella, ed in brev'ora
Mostran cadendo che fur troppo arditi.
Così la Poesia si disonora.
E questa vaga, e nobile Donzella
Piagne tutta sfregiata, e s'addolora.
Or voi vedete il novo Gusto, e quella
Vera cagion, per cui restiamo privi
Del bel Modello, e non ne abbiam novella.
D'allora in quà, con passi fuggitivi,
Poste in un sacco le sue Trombe Fama
Non solo i Morti, abbandonò anco i Vivi.
E qui Signore il mio dover mi chiama
Dicendomi, ch'io son troppo ciarlone:
Che voi sarete stanco. e taci esclama,
Che tu la vinceresti ad un Trullone.

Del Pastore Nerezio.

Canzone, di cui si ... ...

... i servi, e seguaci prende la licenza
dell'Offici ... scaricandola ... le ...
a suoi Heredi:
... Ill.mo Sig.r Gio: Franc.o Brandis Decano
del Rev.mo Capitolo di Cividal di Friuli.

...

Sono e ... città, da cui io ... ... ggiata
Quanto il mese dell'anno, e sono il giorno ... del suo pallido ... tro
Del ... e ... to, e ... per preda in sorte:
... amata
... quanti, e quanti feo
... ... al ... forte
... amorata
... né può lasciarmi.
... Amor ... troppo caro.
... ... le
... cui ricorse,
... umile, e pio:
...
... estese, e porse
... ... rio:
... lote,
... che io pento

... me giunsero ... ...
Aggraditi i nostri versi
I quai poi leggiadri al ...
... auete ...
... ... nostro ...
... ...
... chiamar si può un pegno
... un bel Cor, che ha tutte ...
Io ... sono la stessa
... ... più obbligat.
... ... vostra indefessa
... ... onorata
... ...
... ... foglio ... baciarlo
... ... furon tratti
... porta il nom di ...
Se il baciar non fu peccato,
Deve dirsi almen per certo
Un eccesso fu quest'atto
Per chi nulla ha in sé di merto

Io ... giunsi in Città
... cercando or quà, or ...
... tutte le Contrade
... segni di pietà.
Poiche i giorni, che corre ...
... giorni tutti ...
... questi ...
Non è 'l tempo ...
In veder i Genitori
Rallegrossi poi il Core
... me eran quai fiori
Che spiravan tutti amore,
Questi à me con ansietà
... le dimande
... stassi in sanità
E qual nova in quelle ...
Non son stata ...
A udir il Gesuita
Che vi andava ben sovente
Alla Madre mia unita:

... ...
Nel canto disdegnar d'umile Cigno. ... la rese ...

Se resti tutta la Città
Di uo[...] à se chiamaua
Sendo lui con libertà
A' sgridar chi meritaua
Ove 'i detti ò fosser brevi,
E per tanto non sclamasse
Tutti andauan uolontieri
In qual modo lui parlasse.
Ma or rosta tutta l'arte
Aiutando agl' Eserciei
Ei sarà, doue sua parte
Sarà tutta contro à uizi
Io con mossa dall' inuito
Si gelante, ed ingegnoso
Tal è d' uopo del partito
Farmi anch' io con Cor pietoso.
Voi che siete in lontananza,
Non godete una tal sorte
Ti quà giù la rimembranza
Non sij in Voi del tutto morta.

Al Trissete Voi mi dite,
Qualche libro ò pur carte
Con piacer ui diuertite
Ciò gli uso sempre auete.
Io quà giù ivi già non sento
Dal S. Caio la lettura
Qual con sempre nouo cura
Solleuaua à mia cura.
Ne francese, ne Romana
Fù la scela nel teatro
Che passò ogni settimana
Senza attender in ciò grave
Or quà giù nel Giardinetto
Ivan souente uo' à diporto
Legger voi qualche sonetto
Stando qui come in mio letto
Volgo l' ochio or quinci, or quindi
E dall' Alpi io son chiamato
E quei Monti son quai Pindi,
Che mi tiran quest' ochiata.

[illegible] adore di [illegible]

[illegible] servi, e [illegible] prendola con festa

dell'offese [illegible] scaricandola [illegible]

e suoi offensori:

[illegible] Mons.r Gio: Franc.o Brandis Decano

del [illegible] Capitolo di Cividal di Friuli.

Caualliero

Credo ormai possiate dire
Che và à lungo la mia lettera
[illegible] io voglio [illegible]
Con [illegible] con un et cetera.
La [illegible] stessa Catterina
Mons.r Antonio, il Conte [illegible]
Il fratel, la sorellina,
Il douer con lor io fazio.
Io che aggiunger non saprei
D'altro sol non vò pregarui
Che à compatir, se non potei
Più bel dir à Voi portarui
Il Poeta, che compose
In quest'arte egl'è nouello
[illegible] impresa egli si pose
[illegible] il suo ceruello.
Io senz'altro pongo fine
Alla lunga diceria
E quest'è il suo confine
Serua son à Signoria.

[illegible] spogliata
[illegible] a, al [illegible]
[illegible] ser preda in sorte:
[illegible] ia amata
[illegible] ò quanti e quanti [illegible]
[illegible] ha in [illegible] guerrier forte
[illegible] inamorata
[illegible] sa, nè può lasciare:
[illegible] d'Amor son troppo care.

[illegible] sacerdote
[illegible] a cui ricorse,
[illegible] umile, e pio:
[illegible] ote
[illegible] estese, e porse
[illegible] grotto in seno [illegible] rio:
[illegible] Rote,
E l'aria n'ammorbò, sì che repente
[illegible] la rese, e [illegible].

[illegible] gli essempi
[illegible]
[illegible] carco disdegnar d'umile legno.

ndore in ca[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] cerui, e [illegible] mati prendola uen lesta

dell'Affet[illegible] [illegible] fe[illegible] scaricandola [illegible] le [illegible]

e [illegible] suoi Affetti:

[illegible] Mons.r Gio: Franc.o Brandis Decano

[illegible] [illegible] di Friuli.

Viene lodata la scelta dal Caualliero
qual vorrebbe uederla felicitata
à misura del suo gran merito.

=

Stimulata la Sig.ra March.e Teresa Co: di Colloredo
à cantar le glorie d'sì degna sposa la di cui
grata compagnia ebbe à godere più gi.
in Colloredo -

=

Si commendano le rari prerogatiue d'accompa=
gnano la d.ta S.ra Co: Teresa!

=

Supplica la sposa della continuatione dell' Ami=
citia, e Padronanza di d.ta S.a March.e

=

~~Quiete? [illegible] nelle [illegible]~~
Amabile idea ~~della sposa da~~ ~~cui~~ [illegible] ~~[illegible]~~
che presag[illegible] gran parte di gloria -

=

[illegible] sfogiata
[illegible], al gran figlior di [illegible]
[illegible] per preda in sorte:
[illegible] amata
[illegible] quanti e quanti [illegible]
[illegible] in [illegible] primier sorte
[illegible]namorata
[illegible] ne più lasciare.
[illegible] Amor [illegible] [illegible] care.

[illegible]acerdote
[illegible] a cui ricorse
[illegible] umile, e pio:
[illegible]ote
[illegible] estese, e porse
[illegible] grotto ingegno, e rio:

Ma se [illegible] suoi gli essempi
[illegible] accenne [illegible]
Nel canto disdegnar d'umile Cigno.

[illegible] tenere Rote,
E l'aria [illegible], [illegible] repente
[illegible] la rese [illegible] resplendente.

Si commendano le singolari virtù
qualità e maniere di cui è
dotata l'Ill.ma S.ra D.
Lucietta de Valvasone
Sonetto —

Si commenda l'esercizio d'impiego prestato
dalla med.ma in servigio dell'Altezza
Ser.ma Gran Principessa Violante di Toscana.

Si toccano l'azioni de' suoi Antenati nella
Toscana per parte della Madre e quelle degli
Avi dal Genitore in Friuli.

S'allude allo sponsalizio della med.ma coll'Ill.mo S.r
D. Carlo Arcoloniani. —

Si loda la memoria ammirabile della Sposa
e la facondia ~~[illegible]~~

Amor della med.ma verso il degno Genitore

S'augura fecondità di prole ch'abbia a seguir
le glorie della Famiglia Arcoloniani

ndone di ca[illegible] [illegible] sua

[illegible] i Terni, e [illegible] quasi prendesta non lieta [illegible] sell'Offese [illegible] scaricandola s. ua [illegible] o suoi Heretici:

[illegible] Ill.mo Sig.r Franc.o Brandis Decano del Rev.mo Capitolo di Cividal di Friuli.

A la militia ascritto,
BRAndis, del buon Giesu Duce soprano;
Anch'io deuo à suo prò stringere il brando:
E con animo inuitto
Sciogliier la lingua, et adoprar la mano
Sotto 'l vessillo suo [illegible] commando,
Che giusto è ben, e dritto
Che chiunque al Signore il nome diede
Vesta il corpo d'acciaro, il cor di fede.

Si si ma se de gli empi
Vuole Dio vendicar l'onte e l'offese,
Fatte à se stesso et à seguaci suoi
In nostri [illegible] tempi,
Le sacre carte e gl'inni armi [illegible],
E l'ascolam la vendetta a sui [illegible] noi:
Ma se tu vuoi gli essempi
Di [illegible] accenno [illegible],
Nel canto disdegnar d'umile Cigno.

Presa Thebe e spogliata
Da l'oste Greca; al [illegible] [illegible]
Criseide tocce per preda in sorte:
Acciò la figlia amata
Resa gli fosse, o quanti e quanti [illegible]
Preghi Crise, ma in vano gl'[illegible] porse
Ch'anima innamorata
Amato ben ne sa, nè può lasciare:
Le ricchezze d'Amor son troppo care.

Degno, e buon Sacerdote
Era questi d'Apollo, a cui ricorse
Per restar consolato umile, e pio:
Da le preci diuote
Mosso Febo la destra estese, e porse
Ad ogn'umor più arctto [illegible] rio:
[illegible] Rote,
E l'aria n'ammorbò, [illegible]
Contagiosa la rese e pestilente.

Entra ne' legni Argivi
La pestilenza, e molte genti insieme
Oppressa, infetta, abbatte, occide, e fere:
Languidi semivivi
Altri morde il terreno et altri geme;
Altri corre in aiuto, e prima pere:
Copia de' morti i vivi
Cadendo altri singhiozza, et altri langue,
Altri vomita in un co' l'alma il sangue.

Da spettacol sì fiero
Agamennone vinto, et ammonito,
C'hi risolse tornar sua figlia al Padre:
Che se l'animo altero
Non deponea, vedea tutti in quel lito
Spente le sue guerriere, amiche squadre.
Sotto nel finto il vero,
E gran misteri ascondono i Poeti;
Ma di Dio, che non mente, odi i decreti.

Da l'odio, e dal rancore
Da l'atre furie, e dal Demonio oppresso
Incontr'al buon David Saul fremea:
Tutto rabbia e furore
Al vincitor lodato il core istesso
Con la lancia lanciata aprir volea:
Ma 'l colpo il pio cantore
Scansò dal Ciel protetto, e in mezzo a l'armi
L'ira di lui placò col suon de' carmi.

Ch'il seruo Amalechita
Al debellato Re, ch'a la medema
Hasta braua a l'hebreo staua pendente,
La disperata vita
Gli tolse, e portonne il Diadema
Da 'l Regio a 'l suo capo immantenente,
E l'Armilla rapita
Da quel braccio Real portò in agreste,
Perche così permise il Re celeste.

Da la terra ingoiato
Fu Datan, et Abiron, e lor famiglia,
Perche contra d'Aron s'ammutinaro:
Fu di vita privato
Herode, perche diede a l'empia figlia
Del Precursor di Christo il capo raro:
Fu da i cani leccato
Il sangue, che ferito Acab spargea,
Perche un Profeta incarcerato hauea.

O perche Faraone
Ritenne in servitù ben lunga e dura
Il popol d'Israele a Dio diletto:
Perche lunga stagione
L'afflisse, e mal trattò fuor di misura
Contro 'l voler divin, contro 'l precetto,
Ad l'ostinatione
Egli poscia pagò condegno il fio,
Ma tu mi detta, armoniosa, o Clio.

Su l'esecranda testa
Del Rè per trarre il Ciel fulmini, e lampi
Le cataratte aperse, e gl'orbi tutti:
Lanciò tanta tempesta,
Che ben tosto spogliò d'egitto i campi
D'herbe, di biade, e fior, di frondi, e frutti:
Indi fame molesta
Assalse in guisa tal quel Regno grande,
Che cibo non havea nè pur di ghiande.

Acqua, che si converse
In atro sangue ei si mirò d'avante
Tinger il Nilo, imporporar l'Eufrate:
Vide l'ombre disperse
Nel chiaro giorno, e valli, e monti, e piante
Carche di rane, e di locuste alate.
Al fin ei si sommerse
Nel rotto mar ne l'onda amara, e molle
Perchè'l duro suo cor piegar non volle.

SCANDIS, piacesse al Cielo,
Ch'à nostri dì dai tempi antichi e tristi
Tramandato non fosse un uffitio tale,
Che 'l culto, il censo, il zelo
Sempre douuto a Christo, et à suoi Christi
Hoggi contribuisse ogni mortale:
Già de' flagelli il telo
Sospeso hauria lo Dio de le uendette,
E quai chi teme men, più graui aspette.

Monsignor Arci[illegible]

Alla maestà di Leopoldo primo,
Mentre ueniua a Goritzia ecc.

Del Monarca Romano augusto, e saggio,
Che d'almo Diadema adorno il crine,
Ma uiè più l'alma di virtù diuine
Splende quaggiù, qual matutino raggio,
Curuate il graue dorso al gran passaggio,
Che fà per Voi, ó Giulie balze Alpine,
E uoi suddite genti umili, e chine
Gite a prestargli riuerente omaggio.
Di conforto a Te sia, non di terrore,
Italia, quel, che cinge inuitto brando,
E la presenza sua pegno d'amore:
De' Barbari l'orgoglio ogn'or frenando
Sarà sempre di sé gran difensore
Leopoldo non men che Ferdinando.

Lo
Ch'
Fr
C
Ser
St
G
Jos
Jo
o

Monsignor Ami Ber [illegible]

Scritta 10 Luglio 1766

Grazie alla Musa, che lieve, ti pare,

Nell'universale calamità

Del Sig.r Giovam-Battista Rota
Al Sig.r Giuseppe Locatelli
scrivendo a S. E. Ill.mo Sig.r Co: Manin

Lasciate molte Terzine

Oh se visia con voi quelli, che allotta
Era anche quando io fui, voglio ora l'Anno,
Ad accrescer di numero la frotta!
Le rime che io adopero, mi danno
Comodità, che il nome suo si onore
Onde in frase il dirò, come altri fanno.
Egli è mio Amico, e vostro Servidore,
Viene dal Colle, e se ben vi badate,
Ei crede d'esser bello a par di Amore.
Fu in un tempo qui, che ancora le brigate
Han menzione, e una sua vecchia Zitelle
I lui mi ha ricercato spesse fiate.
Se questo è vero, io vi solleo per mille
Da Giocar a tarocchi senza carte
Che salta, e par che balli al suon di squille.
Io l'ho veduto far cose da Marte,
Ricordandogli un certo zuffoletto,
Che portò un dì alla Sarctena parte,
Quando fra un bel drappel colto allo stretto
Del Timeharsi fe presso a impazzire,
E'l Testimon, che 'l vide, a me l'ha detto.
Ma su di ciò la vera Storia udire
Dì è vero, e vi saprete quanto è grande
Sin al Con, Ron, e Thus, com si suol dire.
Chiedete Lui, che dall'Austriache bande
Venne poc'anzi a voi, per questo e solo
La fama paratrice anco qui spande.
Dirò di Lui - - - - - - -
- - - - - - - - - - - - -
- - - - - - - - - - - -

Ecc.

Del Sig.r Giuseppe Locatelli
Al Sig.r Giovam-Batta Rota

Io come offeso dalla vostra vena
Che venne un certo Abate a discoprir
Giusta in quel tempo, che mi stava a cena,
Onde dappoi di mi potei inghiottire
Un sol boccone, e le risate altrui
Mi han satollato quanto si può dire,
Che questo minchionarci il tra di noi
Vi dico, a dir il vero, è un poco strano,
Perchè siam molto simili noi dui.
Da Codroipo qual io siate Furlano
E in me sol fu più avara la Natura,
Che uno occhio diemmi d'affatto sano.
Professo anch'io della Giudicatura,
E ho tanto la legge a menadito
Quanto di Pettavian l'Architettura.
Egli è ben vero, che l'ho impazzito
Sopra Bartolo, e Baldo, ed ai Regali
Al quanto n'ho dato in infinito.
E pure esperto son ne' Criminali,
Mando Prigione, e giudico in Galera,
Peggio di tutti quanti i Curiali.
Queste dell'opere mie vere maniera
Mi par, che più appunto si confaccia,
Anzi alla vostra gli assomigli intiera.
E sebben spesso io fo qual che faccia
E giudico, e che Dio la mandi buona;
Che male andrà, se lui non s'impaccia
Questo m'è già noto a ogni Persona
E molti trovo tanto illuminati
Che giurerian, che ogni mia cosa è buona.
Dunque due Sbirri pallidi affamati,
Che che n'egli aveasservo tra le mani,
Eseguiran, chè il Mondo gli ha cacciati

Che tutto dirvo, sino domani
Ci averei da ciarlar, come un ranocchio
Use far, quando seccansi i Pantani.
Onde conchiudo, e qui do 'l zinfenocchio,
Che 'l ci vada ancor io molto contento,
Sebben di due n'io adoprar l'un occhio.
Così se andrem guardando a mano a mano
Troveremo, che facciam lo stesso ufficio,
Io in S. Paolo, voi al Popol Bresciano.
Sol resta d'accordar, che quel servizio
In Vienna mi affettuaro un Zuffoletto
Che per tal ove mi fe un gran supplizio.
Io credea darvi su la man del Poeto,
Ma ben lungi da ciò corsi, scivai
Disperdendomi, qual faria un Merloto.
Ne crederete il vero, se io il ritrovai
Che ancor lo portaria dietro attaccato,
Se dice ognun in vedervi stanai.
Un certo buon Cristian si è ritrovato
Qual, poichè si è spassato da tre ore,
Alla fine d'ovra, mi ha insegnato.
Onde l'ebbi obbligazion a quel Signore
Da quel di vino a quel, che a voi sia noto,
Che dappoi gli nuocerai tanto mallore,
Chè il più solenne d'ogni voto
Di pubblicar a tutte le Persone
Certo Accidente, che di lui mi è noto.
— — — — — — — — —
— — — — — — — — — —
— — — — — — — — — —
— — — — — — — — —

Monsignor ... ...

Scritta 10 luglio 1766

Precio alla Musa che ... di nuove

Nell'universale calamità dell'Italia.

Già libera lo stral dal l'arco eterno
L'alto Fattor di Cielo ancor
Di folgori tonanti il braccio stesso
Che fa temer il Ciel, tremar l'Inferno.
Vagera horribilmente uscì d'Averno
Col sanguigno flagel in man ristretto
Trattando di miserie il Mondo a retto
Esecutrice del rigor superno.
Guerra, Peste, [illegible], Furie letali,
Spargono il suo veleno in ogni loco
Altre feconde di funesti mali.
Vede il Celeste Dio ch'a poco a poco
Inviliran le colpe de mortali
Quindi adopra a sanarle il ferro e'l foco

[illegible]

Amor ne regge il mondo: e n'è ben degno,

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Monsignor [illegible]

Scritta 10 luglio 1766

Grazie alla Musa che leggera ti gioria,
L'omaggiar per me ci dedicato:
Ringrazio il labro tuo, che parli bene,
Mostrando già, [illegible] inferno.
Appena scrigo te che quanto scorgo
Del tuo del cuor di tua dell'alma un pegno
Dagli alti tuoi pensier un chiaro segno.

[illegible]

[illegible] chiaro segnor, [illegible]

[illegible] guerrier [illegible]
Di generoso cuor, d'alto intelletto!
Virtù, ch'anco alla Madre, e Sposa in petto
[illegible]

Tentar vorrebbe la mia Cetra ardita
[illegible] d'Ognuno [illegible] pregi e [illegible],
[illegible]

Miei Dogi Cigni, e che faremo intanto?
La loro Gloria oggi a cantar c'invita,
[illegible] partenza a [illegible] in pianto.

Amor ne regge il mondo, e xè ben degno,

[illegible]

Al [illegible]

Monsignor [illegible]

Scritta 10: Luglio 1766

Grazie alla Musa che liquor ti porse,
E verseggiar per me si delicato:
Ringrazio il labro tuo, che parli bene
Sebben tremando stà, stanco infermo.
Appena prego te che questo scrigno
Del tuo del cuor, e tua dell'alma un pegno,
Degl'alti tuoi pensier un chiaro segno,
che ti distingue assai e l'onor ti rende
Nel vedermi perchè, hò più d'un lustro
Frà l'onde contrastar frà le tempeste,
ch'era vincere Scilla, e Cariddi,
e l'ingegno mio vaticinato al varco;
Mà tutti qual Cassandra alfin mentiro,
Sebben pur contro com'il vedesti,
Cerbero mi avventasse ogni sua Serpe,
E d'invidia giuocasse il fiero Mostro
À fattal destino, Astrea prevalse.
Ecco i Centauri à terra e con l'Idra
Onde alle i miei sudor alfin felice.
Or che il mio fatto acerbo non ignori,
E della Musa ancor ti sugo amico,
Al Castalio fonte ti vò d'appresso
E lungo per più ber della sacra onda
Con Canzone alfin canti il mio sudore.
Non qual Cherilo d'Alessandro i fatti
Mà qual del chiaro Enea Marone gl'atti;
Quindi sua labra morda, invido core.

Carlo Maria C. De Pace

Amor ne regge il mondo, e n'è ben degno,

fa 6

Per il Ser:mo S.S. Sebbastian Mocenigo
eletto Principe della Ser:ma Repubb:ca

Capitolo in lode del Fischiare
al Signor Conte Carlo de Pers.

Più, ch'io vo trascorrendo a parte a parte
D'Omero, di Virgilio, e d'ogni antico
Poeta, e nuovo le famose carte,
Più ognor m'arrabbio, mi travaglio, e dico:
O Gente senza gusto, e senza sale,
Il vostro ingegno non lo stimo un fico;
Che pur tra voi nessuno fu mai tale
Da compor versi in lode del Fischiare,
E rendersi così più, ch'immortale.
Questa è una cosa degna da cantare,
E che a sentirla colla bocca aperta
Starei senza dormir, senza mangiare.
Se del fischiar la nobiltà scoperta
Fosse tra noi, avrebbe ogni persona
Di buon gusto la bocca al fischio esperta.
E se le Vergin Dive d'Elicona
Mi dasser forza, fosso altamente
Mostrare, quanto è cosa bella e buona.
Pur sebbene, ch'io vaglia a cantar niente,
Vuò dir quel che ne so: m'odano i colti
Giovin leggiadri, e non la volgar gente.

rnato,
i,
r Lato.
ro.
ro,
ndolo,
ro
degniss.

Il Co: Demetrio Frattini

(Se spirito gentil prone lo ingua.
Amor ne regge il mondo; e xè ben degno,

Io penso, che a vedere insiem raccolti
i nobili esercizj, sceglieria
Ognuno il Fischio, fuori che gli stolti.
Questo dà al viso certa leggiadria,
Ed altro bello, quando per gran perizia
Si [illegible] con garbo, e simmetria,
Che nel mirarlo ogni persona [illegible]
[illegible] con meraviglia: [illegible] questi
E musica ha imparato, e Matematica.
Col fischiar mando i pensier [illegible] molesti
Lunge da noi e molto ci consola
[illegible] ad ognor leggiadri, e destri.
Però bisogna saper la vera scuola
Del fischiare or acuto, ed ora grave:
O bella invenzione al mondo sola!
Il fischio rende un suono sì soave,
Che chi 'l fa bene, appresso chi s'intende,
Vergogna, e disonor giammai non pave.
Ed oh quanta gravità in ciò mi rende
[illegible] gran donna gentil, ne [illegible] [illegible]
Senne di Lorenzo e or qui con noi risplende!

Per il Ser:mo D.D. Sebbastian Mocenigo eletto Prencipe della Ser:ma Repubb:

In cui senno, valor, virtude abonda:
Ch' il mio fischiar non ha, com' altre, a sdegno,
Ma per cosa lo tien lieta, e gioconda.
Hor è uno studio, e un esercizio degno
D'aver catedre, premj, e ancor Maestri
Bravi, e famosi al più alto segno.
Se pare iscritto in [illegible] al senso
Quel, ch'osa, che non fischia, e chi no'l crede
Vada alle Corti, v'son già tutti destri.
Ca' complimento far più non si vede
Dall amante a Madam senza fischiare,
Se lo passeggia, o alla toeletta siede.
In somma fischi, e non sapendo, impare,
Chi vuole di grand' Uomo aver concetto:
Che il fischio non vo più, Signor, lodare,
Se nulla è ancor quel, che sin ora ho detto.

i,
o.
ornato,
ni,
a Lato.
oro.
uro,
adolo,
uro
al genio

Ill.mo Co: Demitri Frattini

(Se spirito gentil prende lo regna.
Amor ne regge il mondo, e xe ben degno,

Sa 6

Per il Ser:mo S. D. Sebbastian Mocenigo
eletto Prencipe della Ser:ma Republ:
di Venezia.

Palmae Rugi, e Voi Isole e Mari,
che già vedeste il Mocenigo armato
quand'Emulo d'Achille, anzi suo Pari,
di Cintia rea ruppe l'Orgoglio e'l Fato.
Mirate i Fuochi redivivi, e Chiavi
de suoi Maggior, ond'ei pur anch'è ornato,
e dite: ogn'Un portar al soglio impari,
suoi Merti in fronte, e Quei degl'Avi a Lato.
Poi trascorso de Fuochi il gran Lavoro,
mirate Lui, che con Egual Figura
già strinse il Ferro, ora profonde l'oro.
Lui, che specchio è d'Eroi, d'Eroi Fattura,
sicchè alzandolo al Trono in cui l'adoro,
Virtù che tanto oprò, sembra Natura.

Con profondiss:ma Osseq:mo
U. Co: Domenico Frattini

Se spirito gentil pronto lo regua.
Amor ne regge il mondo, e n'è ben degno,

fls 6

Ch'in generoso cor solo s'apprenda
Ratto (com'io credo) fiamma d'amor
Credervi io che sol Amor accenda
Con ~~Con~~ la face divina alma sdegnosa
Del ocio indegno, e di riposo vile,
Ma non sente però così noiosa
Quella placida fiamma un cor gentile,
Come pensate voi, ch'Amor è Dio
Di pace, e di dolcezza, a quel simile
Altro nume nel Ciel non è cred'io,
Mansueto è fanciullo, e grande ancora
E piacevol sig.re, non mostro rio.
Sò ben che se pensasti voi talhora
Quanto ci giovi in ogni modo Amore,
Che ci dona diletto, e pace ognihora,
Che non avvenghino pene, e non dolore.
Da si cortese Dio forsi direste,
Credo però, ch'indebito furore
Fù che vi cagionò ciò che diceste,
Ma se cacciaste il mal concetto sdegno,
Ne dal suo dritto la ragion torceste,
Non che non vil direste, e non indegno
Che spirito gentil pronto lo segua.
Amor ne regge il mondo, e n'è ben degno,

Amor omnipotente al'alte adegua
L'umili core, e l'imperfette face
Perfettissime ancora, e farne tregua,
Trà ciò che si discorda ancor le piace,
Dona i frutti alle piante, e l'erba al suolo,
È padre di piacer, padre di pace,
Quest'è ministro d'ogni bene, e solo
È del'odio nemico, e d'ira insana;
Per lui sen va l'ardita mente à volo.
A contemplar quella beltà sovrana,
Questo corregge i più fallaci sensi,
Questo l'error del vaneggiar gli spiana,
E con favori insperati immensi
Spesso i ragiunge alla ragion smarita;
Nulla non sà di buon che non dispensi
Cortese à noi quella bontà infinita;
E come il foco à punto l'oro affina;
Così nel petto ancor la fiamma ardita
A fatto ne distrugge, e ne ruina,
Ciò che tengon di nero, e ruginoso
L'anime in noi con la virtù divina.
A che se dunq. è ver, che l'amoroso
Foco in seno gentil nobil effetto
Faci, come n'udiste ragionoso;

Già non

Già non starà in generoso petto
Vn magnanimo cor che non s'accenda;
Ond'io sagace somi quel ben eletto,
Amando seguitar per cui mi renda,
Felice in breue la fortuna amica
De cori audaci spero: si diffenda
Ogn'un come le par, che di pudica
Fiamma n'auampo, e me ne pregio molto,
Ne fia già mai per Dio chi ridica,
Ch'una donna si bella un si bel uolto,
Non possi in me destar disio d'Amore,
Ah che cieco sarei, sarei ben stolto,
Se ne stessi ritroso hauerei il core
Fiero non già, ch'estremamente uile
Sarebbe ben s'a così degno ardore
Non si sacrasse riuerente umile.
Grande d'ELISA è la BELTA ben degna
Ch'à lei si pieghi ogni animo gentile
E scorgendo d'Amor l'alterra insegna,
Che spiegata ne porta nel bel uiso,
Ratto à punto la segua, e nol ritegna
Vn uil timor, onde ne sia deriso;
Ben io con lunga seruitù con nerbi
Farmi suo degno Amante al fin m'auiso,

Et ancor che per faticosi, et erti
Gradi s'ascenda u' la virtù s'anida
Spero dando però con questa certi
Segni di meritar, (che ben m'affida
Così l'alta bontà) farmeli grato,
E spero che fortuna ancor m'arrida,
In guisa pur ch'el caro ogetto amato
Ne goda à mio piacer ben lietamente,
Qual ogetto divin, che me beato
Solo render ne può felicemente.
Ma qual strana folia ò qual errore,
Che m'assorda così hor la mente,
Che vegnon parlar incontra Amore,
E contra ancor le belle Donne ostate;
Queste di mente insana e di vil core;
Come à voi par contra il dover formate,
Volubili, superbe, empie, inumane,
Piene d'ambicion di se private,
Senza alcuna virtù, legeri e vane,
Imperfetti animai le fatte ancora,
Quasi non han pur come noi humane,
Che di finta semplicitade ognihora
Copriono detti i vitij; al creder mio
For di voi stessi n'havate allhora.

Forse ch'ciò scriuesse; e ben cred'io
Che pentito, e dolente hor ciò ne stare,
E ch'spirito nouo, e bel desio
Farà per l'auenir, ch'l'honorate,
Che son le belle donne ueramente
Dignissime per dio d'esser amate.
E qual cosa è più degna, ò più eccelente.
Trà noi di nobil donna, e gratiosa,
Di natura pacifica, e clemente
Discretta, cortese, et amorosa.
Di generoso cor di fe costante,
E nel parlar nel riguardar uezosa,
Si le donne lodar fedel Amante
Deue con più ragion, come conuiensi.
E non sapete quante gratie, quante,
In nobil donne il gran motor dispensi
Se forma di beltà quasi diuina
Ch'à pena puoss imaginarlo i sensi;
E da questa bellezza pelegrina
Poi si comprende la beltà Celeste
Alla qual riuerente ogn'un s'inclina.
Ma non dorei già no ch'uoi credeste.
Che sol si troui in lor beltà esterna
Che sott'à punto una feminea ueste,,

E pero l'onorata salma in cui s'interna
(Di Ze.ne n'andebe,) e si nasconde
Vn anima imortal, anima eterna.
Che l'altissimo Dio in lor infonde,
Fatta simil à lui, ne già in poté
Vn anima gentil trà membra imonde,
Che bella la materia in compose
Ben degna si d'una si bella forma.
E come i fiori foglioni, è le rose
Darse sovente vero indizio, e norma
Della bonta de frutti; cosi ancora
Quella beltade esterior ci informa,
Come sia bella quella che l'honora
Quel anima imortal per cui comprender
Si può l'alta beltà, che ogn'uno adora,
(Come dissi, poc'anzi;) e che pretender
Deve più dunque un sincero Amante,
Che farsi possessor di chi 'l può render.
Con reciproco amor, con fè costante,
Felice à fatti, auenturoso à pieno;
Farsi sig. d'una bella fra quante;
A noi scopre cortese il ciel sereno
La più grande, più nobile, più degna;
Vnir l'animo suo di gioia pieno

Come l'inuita, Amor, come l'insegna
Con l'animo più bello, e più [illegible]
Della cara madonna; e chi d'indegna
Anima non è nato infame, e uile
Questo deue cercar solo godere,
E non amando con gentil stile
Bramar quel rozo, semplice piacere;
Che passa momentaneo, ed è comune,
Come noi dissi con le sole fiere
Ne men però ben che ne han talune
Credete ch'ei ciò bramino le belle,
E generose donne, e ben ch'alcune
Poichè si trouin scelerate, e felle,
Per questo creder non si dee che l'sesso
Men nobil sia, ò han men degne quelle,
Che tra le piante ancor si uede impresso
Nelle foglie d'alcune, ò uer ne fiori
Nocente succo, e uelenoso spesso,
Ne son per ciò men uaghi i uerdi allori,
Ne rendon i ginepri, o i bei cipressi
Men grati à noi o men soaui odori;
Ne i buoni frutti, onde nutrim noi stessi
Restano di produr, poi l'altre piante;
Così le donne, e si habbiam cogn espressi.

Son quasi tutte buone, e tutte sante
Che poiche uolte la beltà si troua,
Senza bontà in un gentil sembiante.
E come il centro mai non si ritroua
Senza il circulo suo ch'in se l'rinchiude,
Cosi ricerca indarno chi fà proua,
Ritrouar la beltà senza uirtude,
Che la uirtude, è centro e la bontate
Che questa agira, e in se ristringe, e chiude;
Però non ui dolete o ui lagnate
Di uostra sorte, ouer di uostra DEA
Ne son poco d'Amor, se ui sdegnate,
Ben ch'haueßi fortuna, [illegible]
Doppo lungo seruir, e [illegible] dolente,
Che felice però esser douea,
Ma datene cagion ad altra gente,
Ch'n'hauette ragion, piu ch'a Amore,
Ch'auien ch'la face omnipotente,
Ancor ui accenda il gentil core,
Ch'habbiate il [illegible] lieto, anzi pio,
E che prouate l'amoroso ardore,
Come à punto [illegible] lo uorebbi io.

Di Cas. Pag. alli 10 Maggio 1622:

Di V. S.

Off.te e serv.e aff.mo

Giulio Sbrozauaca.

Risposta alla Canzon del Sig.re C. P. per
la presa di Namur, che comincia.
Al canto o Musa. Odi che vaga idea

Musa, ò di quale inusitata idea
Balenar si vedrebbe il Cielo amico,
Se la Mente dell' Huom fosse men rea
In farlo colle colpe ognor nimico!
L' Armi di Dio con fortunati eventi
Calcherebbon L' orgoglio all' Asia infida,
Nè L' Idra di Calvin con bocche ardenti
Diffonderia Le velenose strida.
Perciò si vide in sul confin Germano
A pullular più d' un fatal Ciprello,
Ma poi L' armò La Crudeltade invano
Contro del giusto anzi L' Inferno istesso.
Benchè L' Ermo guerrier di Lauro, e Palma
Altri fastoso a coronar si vada,
Se dannati trofei cova nell' Alma
Indegno egli è di bellicosa Spada.
Che non si mostran valorosi esempli
A torto in usurpar Regni non suoi,
Nè profanaron mai gli Altari, e i Templi
Della Chiesa di Cristo i primi Eroi.

Fur l'imprese di lor con zel ben puro
Scoccare agli empi di Giustizia il dardo,
Ed il Principe pio visse sicuro
Per chi infin da minaccioso sguardo.
Oggi non già così! Struggere si pensa
Lo Stato altrui colla Ragione indegna,
Quindi s'unisce in un la forza immensa
Ah pera il ferro, che sì mal s'insegna!
I Monarchi non sono al Tebro amici
Senon stringon per lei brandi più fidi,
E se nutrono in sen le furie ultrici,
Son barbari Procusti, e non Alcidi.
Ma il Cesare German domato avrebbe
D'ogni Mostro infedel l'orgoglio indegno,
E da lei l'impietà vinta sarebbe,
S'altri non givan a funestargli il Regno.
E s'a lei ricorrea Giacopo ancora
Calcherebbe di Londra il Soglio altero,
La Bretagna infede oggi non fora;
Ma renderebbe il vassallaggio a Piero.

O che il verace zel, sangue negletto,
O che nel vero Dio più non si crede,
Se s'impedisce, l'assoluto effetto
A chi sol opra in esaltar la fede
Parla libero o Clio . . Ma scopri il vanto!
La sincera cagion d'un folle inganno.
Non ama l'Eresia chi ha fine santo,
Ed ama l'Eresia chi ha fin tiranno